



Città di Castelfranco Emilia
- Provincia di Modena -

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 28 giugno 2013

Indice Analitico

- 1) *Comunicazioni del Presidente del Consiglio* **pag. 03**
- 2) *Comunicazioni del Sindaco* **pag. 04**
- 3) *Comunicazioni dei consiglieri* **pag. 05**
- 4) *Piano generale di sviluppo 2009-2014. Aggiornamento annuale* **pag. 07**
- 5) *Ricognizione delle società partecipate del Comune di Castelfranco Emilia. Autorizzazione al mantenimento delle attuali partecipazioni ai sensi dell'art. 3 comma 28 della legge del 24/12/2007 (Finanziaria 2008)* **pag. 07**
- 6) *Tares (Tributo comunale sui rifiuti e sui servizi) – Approvazione Regolamento* **pag. 07**
- 7) *Tares – Tributo comunale sui rifiuti e sui servizi indivisibili. Approvazione tariffe 2013* **pag. 07**
- 8) *IMU (Imposta municipale propria) – Approvazione aliquote e detrazioni di imposta anno 2013* **pag. 07**
- 9) *Approvazione bilancio di previsione 2013, bilancio pluriennale 2013-2015 e relazione previsionale e programmatica 2013-2015 dell'Istituzione per la gestione dei servizi sociali del Comune di Castelfranco Emilia* **pag. 07**
- 10) *Approvazione bilancio di previsione 2013, bilancio pluriennale 2013-2015 e relazione previsionale e programmatica 2013-2015 dell'Istituzione per la gestione dei servizi educativi e scolastici del Comune di Castelfranco Emilia* **pag. 07**
- 11) *Approvazione bilancio di previsione annuale 2013, pluriennale 2013-2015, relazione previsionale e programmatica 2013-2015, Programma triennale 2013-2015 ed elenco annuale 2013 lavori pubblici, Piano delle alienazioni immobiliari 2013-2015 – Esame ed approvazione* **pag. 07**
- 12) *Convenzione tra l'Unione terre di Castelli e i Comuni di Castelfranco Emilia e San Cesario sul Panaro per la gestione associata del CEAS Valle del Panaro e sue strutture territoriali operanti nell'unità paesaggistica culturale e naturalistica della media Valle del Panaro* **pag. 73**
- 13) *Interrogazione del consigliere Barbieri Giorgio (Lega Nord – Padania) presentata in data 19/04/2013 “Appalto ad un avvocato per un servizio legale!?!? Ma all'Assessorato alle Politiche per la salute, per il benessere, Politiche sociali e assistenziali, un direttore non basta, ha bisogno di un avvocato fisso per gestire!?!?”* **pag. 78**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ROSARIO BOCCIA

Il presidente invita il Segretario Generale a procedere all'appello nominale dei consiglieri. Raggiunto il numero legale di presenze necessarie per l'inizio dei lavori, il presidente dichiara aperti i lavori della seduta.

1. Comunicazioni del Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Buonasera a tutti. Intanto devo fare le condoglianze al consigliere Vincenzo Renzo per la morte di suo papà. In settimana purtroppo è successo questo. Il consigliere Casagrande mi dicono che ha avuto un'operazione abbastanza complessa e adesso starebbe, speriamo, in via di guarigione.

2. Comunicazioni del Sindaco.

PRESIDENTE. Prego, Sindaco.

SINDACO. Io volevo fare una comunicazione, che in realtà faccio in questa sede, perché mi sembra quella più opportuna, anche se poi ognuno può fare le sue valutazioni.

Siccome a me è capitato in questi due giorni di incontrare una persona in particolare, ma non è stata l'unica in questi giorni, ma anche nelle settimane passate, che nel caso di specie è una persona che ha delle difficoltà umane, personali e ovviamente anche economiche, che si è recato, in particolare ieri mattina, al centro stranieri aggredendo verbalmente, rischiando di farlo fisicamente, l'operatrice che è al centro stranieri, credo perché avrà letto su un giornale qualcosa in merito a che cosa si fa al centro stranieri, ma non lo dico per il caso particolare, non è l'unico episodio che è capitato di questo tenore.

Inviterei tutti, in particolare a quando si rilasciano dichiarazioni a mezzo stampa, a richiamarsi ad una linea di prudenza e di etica politica che sarebbe utile, specialmente in un momento in cui si fa presto a incendiare gli animi, perché la crisi sta veramente mordendo forte. Quindi lo dico a tutti, per primo a me stesso, cerchiamo, se possibile, stando nel merito delle questioni, di utilizzare dei toni di un certo tipo cercando, quando si affrontano gli argomenti, di non distorcere la realtà delle cose.

3. Comunicazioni dei consiglieri.

PRESIDENTE. Vi sono comunicazioni da parte dei consiglieri?

Prego, consigliere Righini.

CONSIGLIERE RIGHINI. Una comunicazione che mi è stata fatta da alcuni cittadini in merito al Parco di Villa Sorra.

Il problema è questo, nella parte del lago, quella che attornia il parco interno, il lago, dalla parte verso monte, parliamo della parte verso monte, sono caduti molti alberi. Questi alberi praticamente scavalcano questo corso d'acqua, per cui hanno visto che ci sono dei ragazzi che ne approfittano di questi alberi per andare nel parco della villa e sembrerebbe che non fanno cose simpatiche, cioè parliamo di sempre quelli che la sera, la notte a volte non sono proprio... Quindi da controllare, dare una controllata sia per la sicurezza e soprattutto, la sicurezza nel senso sicurezza della villa, ma anche sicurezza delle persone, perché è meglio evitare che ci sia questa cosa. Quindi se potete darci un'occhiata, mi è stato detto da varie persone che hanno visto questo. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Barbieri, prego.

CONSIGLIERE BARBIERI. Grazie presidente. È ovvio che l'intervento del Sindaco è riferito al sottoscritto, perché solo il sottoscritto è venuto fuori con un comunicato stampa che probabilmente chi ha letto, anche lo ha male interpretato, come anche chi ha scritto, secondo me, la risposta al mio comunicato stampa.

Tengo a precisare che ovviamente sono dispiaciuto, se è successo qualcosa di cui non ne sono assolutamente a conoscenza. D'altra parte, risponderò anche ad un elemento di discussione che è il bilancio su questa situazione, ma ricordo che proprio il Pd ha utilizzato elementi provocatori durante il Governo Berlusconi, portando addirittura in piazza i bambini per controbattere una riforma scolastica, mi pare che questo sia stato uno di quegli elementi che bisognerebbe solo ricordare, evitare di fare propaganda di qualsiasi giornale.

D'altra parte, quello che è stato scritto, è riferito ad una delibera che questa Giunta ha preso in un momento di assai grave crisi e probabilmente dovrebbe essere un attimino più attenta ai disastri che stanno subendo i nostri concittadini.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Gidari.

CONSIGLIERE GIDARI. Io voglio fare una comunicazione velocissima. La strada Via per Panzano che anche oggi è stata purtroppo teatro di un incidente abbastanza grave, chiedo al Sindaco e all'assessore Vigarani di adoperarsi, essendo quella una strada provinciale, presso la Provincia per mettere in sicurezza soprattutto quell'incrocio, dove bene o male due o tre volte al mese vengono provocati degli incidenti abbastanza gravi.

Credo che quella sia una posizione, dove sia possibile mettere uno di quei famosi semafori intelligenti per poter un attimino moderare il traffico, perché spesso e volentieri chi esce dalla strada che arriva da Gaggio e imbocca la strada provinciale stessa, spesso e volentieri si ritrova fuori e quindi viene praticamente colpito dalla macchina che arriva o da Nonantola o da

Castelfranco direzione Nonantola. Credo che sia il momento di intervenire, chiedere un aiuto anche alla Provincia, visto che quella strada è provinciale.

4. **Piano generale di sviluppo 2009-2014. Aggiornamento annuale.**
5. **Ricognizione delle società partecipate del Comune di Castelfranco Emilia. Autorizzazione al mantenimento delle attuali partecipazioni ai sensi dell'art. 3 comma 28 della legge del 24/12/2007 (Finanziaria 2008).**
6. **Tares (Tributo comunale sui rifiuti e sui servizi) – Approvazione Regolamento.**
7. **Tares – Tributo comunale sui rifiuti e sui servizi indivisibili. Approvazione tariffe 2013.**
8. **IMU (Imposta municipale propria) – Approvazione aliquote e detrazioni di imposta anno 2013.**
9. **Approvazione bilancio di previsione 2013, bilancio pluriennale 2013-2015 e relazione previsionale e programmatica 2013-2015 dell'Istituzione per la gestione dei servizi sociali del Comune di Castelfranco Emilia.**
10. **Approvazione bilancio di previsione 2013, bilancio pluriennale 2013-2015 e relazione previsionale e programmatica 2013-2015 dell'Istituzione per la gestione dei servizi educativi e scolastici del Comune di Castelfranco Emilia.**
11. **Approvazione bilancio di previsione annuale 2013, pluriennale 2013-2015, relazione previsionale e programmatica 2013-2015, Programma triennale 2013-2015 ed elenco annuale 2013 lavori pubblici, Piano delle alienazioni immobiliari 2013-2015 – Esame ed approvazione.**

PRESIDENTE. Se non vi sono altri interventi, altre comunicazioni, io passerei a questo punto, come avevamo detto già in Commissione, adesso darei la parola all'assessore per la presentazione dei punti relativi alla Tares, dopodiché apriamo il dibattito.

Prego, assessore Vigarani.

ASSESSORE VIGARANI. Grazie presidente. Sarò molto breve, perché abbiamo analizzato nel dettaglio le proposte di delibera passate in Commissione, proprio brevemente dicevo che le modifiche normative dell'ultimo periodo, quelle legate al D.L. n. 201/2011, con l'introduzione della Tares hanno portato anche tutta una serie di modifiche su quello che è l'iter d'approvazione all'interno del Consiglio comunale.

Nel senso che piani economici e finanziari, che erano gli strumenti che venivano approvati fino all'anno scorso con la Tia 2 da parte dei Consigli comunali, vengono approvati da un Ente terzo, ATERSIR, e noi come Comuni diamo un parere nell'ambito del Consiglio delle Autonomie locali.

Cosa viene approvato in Consiglio comunale? Viene approvato quello che è il Regolamento Tares, vengono approvate le tariffe, parti fisse e parti variabili, con i relativi coefficienti di ponderazione del D.P.R. n. 158/99, viene approvata la carta dei servizi, perché – ripeto – la carta dei servizi nostra va in continuità con quella dell'anno scorso, quindi non cambia.

Fra l'altro, siamo in un anno transitorio, in cui oltre che per l'introduzione della Tares, essendo esaurito il contatto con il gestore attuale, la norma individua in questo arco temporale transitorio, come via di conduzione di questa tipologia di servizio, una continuità con l'anno scorso, con un piano a uso servizi. Quindi, ripeto, andiamo ad approvare fundamentalmente due delibere questa sera, quello che è il Regolamento Tares e quelle che sono le tariffe.

La delibera relativa alle tariffe porta con sé alcuni allegati, fra cui il primo allegato è quello che è il vettore di calcolo del montante Tares, il secondo allegato è invece il piano economico e finanziario, quello che è stato approvato da ATERSIR, e poi ovvio che c'è la tabella, l'allegato C che è l'allegato, con i KA e i KB che, ripeto, sono i coefficienti di ponderazione del D.P.R. n. 158/99 per quello che riguarda le utenze di tipo domestico e il KC e il KD invece per le utenze non domestiche.

In Commissione abbiamo visto anche brevemente due simulazioni per quello che riguarda la quota dei rifiuti, quindi escluso da quello che è l'ammontare complessivo, da quella che è la tariffa, la parte di servizi indivisibili e la parte degli 0,30 per metro quadro, abbiamo visto le simulazioni sia per la parte domestica che per la parte non domestica.

Per quello che riguarda alcuni chiarimenti, poi è ovvio che durante quella che è la discussione, poi entreremo magari nel dettaglio, anzi, sicuramente entreremo nel dettaglio, c'era un chiarimento che era stato chiesto dal consigliere Manfredi, o meglio, una conferma su una sua richiesta, per cosa veniva utilizzato il cinque per cento applicato dalla Provincia, viene effettivamente utilizzato per interventi in materia di pianificazione per l'ambiente. Quindi di fatto essendo ovviamente la Provincia l'Ente competente per quanto riguarda il Piano generale dei rifiuti, è in quell'ambito che abbiamo utilizzato le risorse e c'è un chiarimento per quello che riguarda il calcolo del montante Tares, partivamo da quello che è l'allegato, che è l'allegato B, partivamo da un montante di 3,9, c'è un incremento di tutte le voci di spesa secondo l'indice del 3,1, dopodiché veniva decurtata la parte totale e poi inserita la quota relativamente all'attuale impegno di *Hera*. Questi erano i due chiarimenti che erano rimasti in sospeso.

Ultima cosa. Il piano uso servizi cerchiamo comunque di dare come indirizzo politico ovviamente quello di cercare di indirizzare il servizio, in modo da contenere la produzione complessiva dei rifiuti, quindi avere una contrazione di quella che è la raccolta indifferenziata. Siamo passati in due anni dalle 8700 tonnellate annue del 2011, alle 8100 tonnellate annue dell'anno in corso. Stiamo cercando ovviamente di incrementare la raccolta differenziata, siamo al cinquantasette per cento di media, però ovviamente la cosa sulla quale si spinge, è ovviamente quella di incentivare al massimo il riuso e il recupero.

Poi, per il resto direi che i dati li abbiamo visti molto bene nel dettaglio, magari sulla parte numerica non sto ad entrarci in questa fase, poi durante la discussione magari molto volentieri. Grazie presidente.

PRESIDENTE. Grazie assessore.

C'era il Sindaco che voleva dare qualche altra spiegazione sul punto n. 4: "Piano generale di sviluppo". Prego, Sindaco.

SINDACO. Grazie presidente. Nel senso che il PGS, il Piano di sviluppo ovviamente è un documento che non troviamo per la prima volta allegato al bilancio previsionale del Comune, il primo risale al primo bilancio previsionale, tant'è che si rifà in qualche modo, ricalca, ripropone, aggiorna le linee del mandato politico istituzionale che il Sindaco e la sua maggioranza si sono proposti all'inizio del mandato.

In particolare, quest'anno abbiamo provato a dargli una veste di intelligibilità ulteriore, poiché si è proceduto nella relazione capitolo per capitolo con le pagine, i punti della relazione previsionale e programmatica, che è l'altro documento contabile a cui ci si riferisce per poi

individuare le azioni dei progetti e degli obiettivi che vengono inseriti nel Piano generale di sviluppo. Dalla relazione previsionale e programmatica, poi si deve risalire alle linee di PEG attribuite a ciascun servizio.

Il Piano ovviamente parla di quella che è la gestione più caratteristica dell'Ente locale, dai servizi alla persona, passando per patrimonio e opere pubbliche, urbanistica, pianificazione territoriale senza dimenticare quelle che non sono magari funzioni ritenibili come essenziali sotto il profilo giuridico in quanto tale, ma penso ad esempio sport, volontariato, cultura, eccetera, tutto ciò che segue la gestione più prettamente caratteristica dei servizi alla persona, quindi scuola, sociale volendola molto semplificare.

Questa è la novità che abbiamo inserito in questo PGS assieme all'ulteriore novità degli allegati che abbiamo approvato dalle linee di mandato attraverso il Piano generale di sviluppo ad integrarlo. Non che non ci fossero prima, ma prima erano in una sorta di commistione dentro gli obiettivi dell'Ente locale in quanto tale. Abbiamo tre allegati in particolare che riguardano aziende che hanno forte compenetrazione con le politiche locali, in particolare parlo di *Hera* sulla gestione acqua e rifiuti in particolare, il sistema idrico integrato, rifiuti; l'Azienda sanitaria per la programmazione sanitaria e socio-sanitaria, perché compenetrata attraverso i Piani di zona e ACER per la parte delle politiche abitative e quindi abbiamo allegati che riguardano in particolare queste tre tipologie di aziende, così con cui abbiamo forte compenetrazione.

Questo è sostanzialmente quello che riguarda il Piano generale di sviluppo. Nel merito ovviamente credo che verrà affrontato, come anche per gli altri punti, nell'unica discussione che andiamo ad intavolare stasera. Grazie.

Discussione generale

PRESIDENTE. A questo punto apriamo il dibattito.

Prego, consigliere Campedelli.

CONSIGLIERE CAMPEDELLI. Ci è stato consegnato un malloppone qua di documenti che spero di poter lasciare in valigia sinceramente. Sono allergico ai papiri.

La Giunta chiama questo bilancio, bilancio di resistenza, lo denomina in questo modo, io lo chiamerei bilancio di sopravvivenza. Sopravvivenza anzitutto proprio vostra, dell'Amministrazione, cioè un bilancio di tirare avanti, tirare a campare, cercare di ripetere le esperienze precedenti senza farne assolutamente di nuove, anche se ce ne sarebbe bisogno.

Mi limiterò a toccare i punti che più stanno a cuore ai cittadini e perciò a noi della lista civica. La sicurezza intesa in senso non solo poliziesco diciamo, ma di sicurezza di vita e perciò anche salute e anche sopravvivenza – non dell'Amministrazione, sopravvivenza dei cittadini nel nostro caso – una corretta Amministrazione, la scuola, il volontariato, la solidarietà, l'ambiente e perciò di nuovo la salute.

Iniziamo parlando di un'assoluta emergenza sicurezza che è l'amianto. Ci è stato detto dall'assessore in presentazione di bilancio che è imminente l'avvio della raccolta, rimozione e smaltimento dell'*eternit* diffuso dalla tromba d'aria. Se è così, ci chiediamo quali misure sono state prese nell'immediato riguardo alle attività agricole. Quando si è verificato il disastro, era imminente il taglio del fieno. Se non è stata sospesa questa attività nei terreni a rischio, significa che eventuali pezzi di *eternit* o amianto presenti sul terreno, sono stati sbriciolati dalle macchine

per il taglio e la raccolta e sono finiti in mezzo al foraggio, entrando quindi nel nostro ciclo alimentare.

L'IMU. L'Amministrazione annuncia che non ci sarà alcun aumento delle aliquote IMU. Sappiamo che l'anno scorso le aliquote IMU applicate, hanno prodotto un gettito maggiore di quello previsto e anche di quello necessario e anche di quello che siete riusciti a spendere per ben 1.300.000,00 euro. Ci mancherebbe solo che venissero pure aumentate queste aliquote.

La persistente situazione negativa dell'economia suggerirebbe, anzi, una rimodulazione al ribasso dell'IMU per non gravare ulteriormente sui cittadini e sulle imprese già troppo fortemente provati dalla crisi. Ma io mi chiedo come mai non siete riusciti a spendere questo 1.300.000,00 euro, una somma assolutamente enorme, gigantesca, quando ad esempio avevate da rifare la manutenzione delle strade e la segnaletica, in particolare la segnaletica orizzontale, nell'intenzione, cioè buche, e segnaletica assente o semi-visibile, per cui la vedono i pedoni ma non la vedono gli automobilisti in arrivo. Per cui il pedone viene visto come una specie di pazzo che attraversa tranquillo, magari con il carrozino del bambino, lentissimo mentre arriva un'automobile a tutto gas, ma l'automobile non vede queste tracce, non essendo del posto non conosce la storia, non sa che tre anni fa c'erano le strisce in quel punto.

Perciò questo è un elemento, a proposito di sicurezza, di assoluta insicurezza, di assoluta pericolosità. Guardate l'assenza dei passaggi pedonali in tutta la Via Emilia e all'inizio di Via Loda. È assolutamente clamorosa. All'inizio di Via Loda che è a tre corsie e le auto che entrano in Via Loda, pensano di essere in una strada normale a due corsie, si vedono altre macchine, ma non sono evidenti i segni al suolo. Comunque, mi sembra che questo era un ambito, dove si faceva presto a spendere qualche soldino e lì ne avevate una barca di soldini.

Altro punto, come detto vado per punti un po' disordinati, sono quelli che riteniamo più interessanti. Un altro punto il cosiddetto sistema di *audit*. Anzitutto dato che delle volte faccio uso dell'italiano anche scritto, non so perché non lo chiamiamo "sistema di controllo". Dato che vuol dire controllo, si faceva molto presto a dire "sistema di controllo interno". L'avrebbero capito tutti, a meno che lo scopo non fosse troppo quello di dire hanno fatto un lavoro non si sa perché, per chi e per cosa.

Mi dispiace che non sia presente la segretaria Garuti, perché dovevo farle, comunque spero che glielo riferirete, i miei vivissimi complimenti, perché ho guardato, per quelle che sono le mie capacità, in un settore del genere non sono per niente, né un giurista, né un amministrativo, sono veramente stupito della bellezza proprio di questo sistema estremamente completo e, a quello che mi dicono, anche fortemente originale, tanto che a Roma non c'è niente di cose di questo genere. Mi diceva l'altro giorno la segretaria, che aveva chiesto un *software* a Roma per poter, penso al Ministero, non so di che cosa, potrebbe essere della Giustizia o della Pubblica Amministrazione, gli interessati potrebbero essere questi, se erano in casa, mi sembra che gli sia stato risposto: ma di che cosa parla, che cos'è questo *audit*? È la prima volta che ne sentiamo parlare, comunque tanti saluti, mi stia bene. Cose piuttosto sbalorditive, che però ritornano assolutamente ad onore della nostra bravissima segretaria, che in questo caso ha veramente fatto una cosa, secondo me, di livello nazionale direi proprio, perché di questo si tratta.

Perciò benissimo. Tra l'altro, vedo che l'obiettivo è un controllo estremamente, anche cogente, anche efficace quando dovesse funzionare, ma anche estremamente esteso, perché si tratta di un controllo esteso al trenta per cento degli atti e al trenta per cento più a rischio degli atti, dalla parte degli atti più a rischio. Mentre mi dicono che negli altri Comuni non si supera il tre

percento, e questo tre percento è estratto a sorte. Questa è roba, questo spiega perché noi siamo uno dei Paesi ai primi posti proprio, noi siamo dei campioni olimpici di corruzione. L'Italia dico, non dico Castelfranco, per l'amor del cielo.

L'unico fatto che mi mette molti dubbi, perché altrimenti – ripeto – è magnifico, è semplicemente bellissimo questo sistema. È bello proprio in sé, cioè è combinato bene, è scritto bene, è veramente una bellezza. Poi vedo che è anche fatto in coordinamento con l'Università di Modena e questo è molto interessante, proprio per questi collegamenti anche di tipo culturale.

Ma il problema è se sarà efficace. È questo il grosso problema, perché sicuramente, come ha detto la segretaria stessa, si lavora all'interno di una legge nazionale anticorruzione che è tutto tranne una legge anticorruzione. Infatti ne abbiamo avuto la prova, perché il partito, cosiddetto degli onesti, ne ritardò l'approvazione per circa due anni e questo già insospettiva, e soprattutto l'approvazione mi ricordo, a certe cose sono attento, mentre sono un distratto complessivamente, la formazione arrivò dopo che Cicchitto, nota figura luminosa di correttezza, di appartenenza ad associazioni benefiche, molto interessante che Cicchitto disse – mi ricordo – alla Commissione: ecco, adesso va bene, così va bene. E ci ha provato in quel modo. Io non andai a leggere assolutamente niente, mi limitai a vedere che andava bene a Cicchitto, e ho capito che non era una legge anticorruzione.

Adesso, le ho appena fatto i complimenti, dottoressa Garuti, una volta all'anno che mi scappa di fare i complimenti a qualcuno.

Dicevo questo, che purtroppo non è che le cose siano in via di miglioramento, di soluzione. Tra l'altro di cosa si tratta? Non solo l'ultima legge anticorruzione è una legge difficilmente applicabile, perché malfatta, ed è evidente che è mal fatta, ma non si coordina con la legislazione precedente con la legislazione attorno e attinente, tanto che la dottoressa Garuti ha parlato di una legge schizofrenica, perciò proprio che va da una parte, ma contemporaneamente anche da un'altra. Purtroppo l'ultima ministra della giustizia, Cancellieri, ha dichiarato con il suo vocione, ha dichiarato l'anticorruzione in l'Italia non è una priorità. Non so dove faccia il ministro la ministra.

Le cave. Ancora per quello che riguarda l'Ici, non si è visto niente. Per quanto riguarda l'Ici e l'IMU arretrata. La situazione economica peggiora, le tasse gravano sempre di più sui cittadini, ma il privilegio è di chi guadagna sulla distruzione del nostro migliore terreno agricolo e sull'abbruttimento e messa a rischio dell'ambiente, rimane inalterato. L'esempio del Comune di Savignano dimostra che far pagare l'IMU ai cavaatori è possibile. Cosa aspettate?

Incarichi e consulenze. L'ultimo documento riassuntivo presente nel sito *Internet* del Comune porta la data del 20 settembre 2010. Tre anni fa. Siamo fermi a tre anni fa. Qui non parliamo solo di mancanza di trasparenza, ma ci sembra di un vero e proprio disprezzo verso i cittadini e questo stesso Consiglio che li rappresenta.

Passerò ad altri argomenti così proprio andando, seguendo in questo caso il Piano generale di sviluppo. Per l'offerta di istruzione secondaria superiore non ci si può limitare all'istituto, per quanto splendido istituto di ottimo livello che sta facendo delle iniziative molto interessanti nei campi nuovi, perciò benissimo, l'Istituto agrario Spallanzani che è uno dei fiori all'occhiello di Castelfranco. Lo è da molto e lo è ancora e continuerà ad esserlo, ma si deve prevedere finalmente un liceo, perché non è giusto che i nostri ragazzi debbano stiparsi su treni, su *pullman* e andare come dei pendolari che fanno il lavoro solo a Modena e Bologna e andare nelle città, soprattutto a Modena.

Per il volontariato, bisogna dotare al più presto di una nuova sede la Croce Blu, che è la più grande e insieme la più utile, direi indispensabile, delle strutture di volontariato, la seconda in Provincia nel campo del pronto soccorso mobile.

Bisogna poi, altro argomento, bisogna potenziare lo sforzo nel campo dell'assistenza ai singoli disagiati e alle famiglie, nonostante il taglio dell'investimento statale in questo settore, facendo attenzione che la lieve riduzione delle richieste di assistenza registratasi nell'ultimo anno, non vuol dire fine della crisi, crisi che aveva portato al raddoppio delle richieste stesse, ma vuol dire soltanto stabilizzazione delle crisi economica che investe i singoli, le famiglie e le imprese.

Ultimo argomento l'ambiente e la salute. Per la tutela e gestione dell'ambiente e dei beni paesaggistici, sappiamo bene che la fase attuativa del Piano comunale delle attività estrattive è stata pianificata e condivisa tra Comune e Provincia. Ma tutti qua dentro sappiamo che non è per niente condivisa dai cittadini. I cittadini vogliono il totale ripristino delle cave sfruttate, il pagamento delle tasse comunali arretrate da parte dei cavaatori e che non un solo sasso sia mai più portato via, sottratto da quello che è il più bel territorio verde d'Italia. Perciò forse anche d'Europa.

La nostra avversione alle cave non è meramente paesaggistica, anche se vivere nel bello è già gran parte del benessere. Nella difesa dell'ambiente, perciò dell'acqua che beviamo, le falde, e dell'aria che respiriamo, inquinate dalle escavatrici, dai camion e dai cavaatori, la difesa dell'ambiente – dicevo – è la prima difesa della salute insieme allo stile di vita, delle condizioni di lavoro. La difesa dell'ambiente è la prima vera prevenzione sanitaria insieme alla sicurezza stradale, tra l'altro, anche scrivete voi più avanti sullo stesso argomento, salvo dimenticarvene quando sottoscrivete il Piano estrattivo provinciale e quando dimenticate la segnaletica sulle principali strade di Castelfranco.

Sicurezza è avere la Tenenza, indubbiamente, ma la sicurezza è molto prima poter attraversare la Via Emilia restando vivi e avere un pronto soccorso aperto di notte come di giorno. La beffa del pronto soccorso di cui avevate prima assicurato, poi annunciato e addirittura sbandierato la riapertura notturna, mentre vi siete limitati ad aggiungere un medico alla guardia medica, è incompatibile con la necessità di garantire la sicurezza dei cittadini, sicurezza di sopravvivenza. Ed è una di quelle cose che noi cittadini, liberi dai partiti, non vi perdoneremo.

Dovete, riassumendo, liberarvi – e concludo – da Modena. Modena che, non riuscendo a chiuderlo, ha ridotto al minimo l'ospedale e fa funzionare il pronto soccorso solo di giorno. Modena dove devono spostarsi in massa i nostri studenti, Modena che decide come stuprare con le cave il nostro territorio, Modena che ha ora come obiettivo finale di ridurre Castelfranco a sua sottomessa periferia. Grazie.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi?

Prego, consigliere Manfredi.

CONSIGLIERE MANFREDI. Siamo in Italia, in Europa in un momento particolarmente critico per l'occupazione, per la convivenza civile dei cittadini e quindi credo che anche un'Amministrazione comunale, nel suo piccolo, si debba interrogare come eventualmente dare una mano, come superare la crisi economica. Quindi il problema dell'occupazione, il problema

del che cosa fare per incentivare l'economia, credo che debba interessare anche la nostra Amministrazione comunale nel suo piccolo.

È necessario, quindi, che anche un Comune guardi allo sviluppo del proprio territorio, ovviamente lo fa e non c'è bisogno che lo dica io, con il Piano generale di sviluppo, è necessario però, secondo me, fare un qualche passo un po' più coraggioso nella direzione dello sviluppo, perché ci sono delle eccezionalità che richiamano anche al nostro dovere di muoverci in questa direzione qua. È necessario, quindi, che mentre applichiamo le tariffe, le tasse e quindi andiamo nelle tasche dei cittadini, ci facciamo carico di questi problemi.

Per esempio, noi abbiamo, a proposito di Tares, visto una serie di passaggi da tariffa a tassa, poi di nuovo a tariffa, poi di nuovo a tassa con quasi sempre tendenzialmente, se non sempre, un aumento della quota a carico dei cittadini.

L'ultimo che abbiamo visto in questi giorni, prevede un aumento di prelievo a carico dei cittadini, se non vado errato, intorno ai 700 mila euro. I cittadini di Castelfranco nell'applicare la Tares rispetto al servizio di smaltimento rifiuti e così via, andranno a pagare 700 mila euro in più.

È vero che c'è un discorso di provvedimenti che il Comune non ne ha colpe, eccetera, però sta di fatto che noi continuiamo a pesare su delle tasche ormai vuote, su delle persone, su dei cittadini, su delle imprese che hanno grossissime difficoltà anche con gli oneri di ieri a tenere aperta la bottega, a far quadrare i conti, ad arrivare a fine mese.

È necessario quindi che poniamo molta attenzione, molta più del passato quando facciamo dei ragionamenti di bilancio, di prendere assolutamente il minimo indispensabile ai cittadini e alle imprese, perché non c'è solo un valore, equilibrio di bilancio, ma c'è un valore anche di sopportabilità da parte dei cittadini e delle imprese nei confronti degli oneri che gli andiamo a chiedere, siano essi per lo Stato, siano essi per il Comune, per i servizi e così via. Quindi un appunto che posso fare sul discorso della Tares è che, per un motivo o per un altro, qui noi andiamo ad aumentare quello che è il prelievo a carico dei cittadini che, rispetto all'anno scorso, per quel servizio lì, andranno a pagare intorno alle 700 mila euro in più.

Teniamo presente che anche sul discorso dell'IMU, noi abbiamo adottato da sempre questo principio. L'Amministrazione comunale, la Giunta quando c'è una quota obbligatoria, tendenzialmente, se è possibile, ne applica una quota superiore per prudenza, perché non si sa mai, perché qui – ed è vero ed è pienamente motivato – questi continui cambiamenti nella legislazione nazionale, regionale e così via sulle tasse, sui tributi, sugli equilibri di bilancio e così via, evidentemente non è una cosa del tutto facile governare in un mare così agitato.

Teniamo presente, però, che anche un meccanismo di prudenza nei confronti del bilancio del Comune, deve necessariamente essere anche un meccanismo che cerca di prelevare il minimo necessario dal cittadino, perché sappiamo qual è il momento delicato che stiamo attraversando. Quindi sono convinto che noi dobbiamo essere molto attenti a quello che sta succedendo rispetto al discorso del meccanismo del Patto di Stabilità, e se questo Patto di Stabilità ce lo permette, io credo che avremmo il dovere di utilizzare quelle risorse che eventualmente noi possiamo avere a bilancio. Ricordava prima il consigliere Campedelli dell'avanzo consistente del consuntivo 2012 di 4.709.000,00, ricordo a memoria che la situazione di cassa del Comune di Castelfranco era l'inizio del 2012 di 5 milioni, 5 milioni e mezzo, siamo andati a finire al 31/12 a 8 milioni, 8 milioni e mezzo. Se non dico delle asinate. Questo vuol dire che noi non abbiamo bisogno di

andare a chiedere dei finanziamenti per fare delle cose eventualmente a beneficio dei nostri cittadini, dal momento che queste sono risorse dei nostri cittadini.

E attenzione, mi sembra che nelle regole che stanno cambiando, c'è questo discorso qua del fondo di solidarietà comunale. Ho chiesto in Commissione un chiarimento, perché non vorrei mai che noi abbiamo accumulato degli avanzi, accumulato delle risorse giacenti nel bilancio comunale e poi dopo arriva il fondo di solidarietà comunale che dice: guarda che adesso tu ne hai troppi, ci sono dei Comuni che ne hanno meno di te e quindi bisogna che tu versi delle tue giacenze, del tuo avanzo di bilancio, della tua situazione di cassa in eccedenza a questo fondo di solidarietà, perché tu sei più fortunato degli altri e quindi glieli devi versare. Quindi abbiamo questa situazione qua, che io credo che bisogna guardare con molta attenzione.

Se arriveremo ad un punto, che le regole di questo famoso fondo di solidarietà andranno ad obbligare il Comune a versare a questo fondo una più o meno grossa cifra di eccedenza di bilancio, io credo che avremmo fatto un bello scherzetto ai nostri cittadini. Avergli aumentato l'IMU, aumentato la Tares, aumentato tutto quello che era possibile come prudenza di bilancio, aver ottenuto un avanzo di bilancio consistente, avere lì una cassa importante e poi vedersela trasferire, tutta o in parte, a questo fondo di solidarietà e quindi beffando i cittadini che non sono neanche stati beneficiati da un qualche investimento nel proprio territorio, visto che i soldi sono venuti fuori da quel territorio lì.

Io credo che ci dobbiamo guardare con molta sincerità. Abbiamo bisogno di fare un qualche investimento nel centro storico? Si sono fatte recentemente delle iniziative anche alla sala della biblioteca con dei proponenti da parte del Comune di fare degli investimenti di pedonalizzazione, migliorie, eccetera. Io sono convinto che se lo spazio ci viene dato da questo Patto di Stabilità, noi lo dobbiamo utilizzare. Ho sentito, mi sono scritto anche fra le varie presentazioni del bilancio, potremmo cantierare 2 o 3 milioni di euro.

Io credo che sarebbe assai opportuno non farsi perdere questa opportunità, se è vero che possiamo cantierare, se è vero che c'è un alleggerimento del Patto di Stabilità, io credo che dobbiamo vedere, guardarci intorno se nell'ambito della città, nell'ambito dei servizi alla città, è possibile fare delle cose che o per miglioria o per lotta al degrado o per aiuto alla disoccupazione o per diverse cose, almeno avere la possibilità di dire: cari cittadini, per tutta una serie di cose ve ne abbiamo prese un po' di più rispetto a quello che ne avevamo bisogno, però visto che potevamo anche pensare che ci sfuggissero di mano in un fondo di solidarietà a beneficio di altri, abbiamo ritenuto onesto spenderli nell'ambito del nostro territorio, perché ne abbiamo bisogno.

Per esempio, noi adesso abbiamo le notizie di questi giorni, che si muove qualcosa in questa famosa complanarina. Cioè la complanare che da Vaciglio va a Modena sud, ed è il pezzo di strada che noi abbiamo sempre aspettato, perché non possiamo fare la superstrada dalla nostra tangenziale al casello Modena sud, perché tanto la complanare non la fanno. Sono da vent'anni che dicono che la fanno e non la fanno.

Se lì abbiamo da mettere avanti delle carte per fare qualche cosa, per sollecitare questa strada, visto che di fronte sulla Via Emilia, Via Emilia *bis*, altri lavori che vadano nella direzione di alleggerire il traffico dei cittadini, delle imprese, degli studenti che vanno verso Modena, io credo che avremmo la necessità, il diritto e anche il dovere di mettere avanti contemporaneamente, qualche d'un altro mettere avanti la complanare, noi metteremo avanti la nostra superstrada che sarà necessario chiedere, finanziare, eccetera. E non è mestiere mio questo, però credo opportuno che sia necessario.

Un altro aspetto. Noi siamo in una Città che ha – è noto – delle eccedenze di abitazioni sfitte, non utilizzate, di grosse dimensioni. Abbiamo delle *ex* case operaie che fanno schifo e teniamo lì dentro della gente in condizioni da terzo mondo. Ci sono anche intorno a queste case, anche come aspetto abitativo, delle cose che assolutamente non sono tollerabili, mi riferisco al degrado, mi riferisco alle crepe, mi riferisco alla condizione intorno del verde, le scritte sui muri e così via. Io credo che il dovere di tenere conservata una testimonianza delle *ex* case operaie, noi lo abbiamo assolto. Ce n'è una parte che abbiamo conservato e ristrutturato. Non lo so, non credo che nessuno ci obblighi a tenerle lì e a ristrutturarle e a spendere un pozzo di quattrini per delle case che per dimensioni, per vizi costruttivi e così via, sono assolutamente delle cose da cacciare via rispetto a quelle case vuote che abbiamo lì e che nessuno le compra.

Io credo che non sarebbe sbagliato se il Comune dicesse: bene, io nel giro di quattro, cinque anni ho intenzione di trovare, con la collaborazione dei cittadini che abitano dentro queste case operaie, un'altra soluzione. Gli do un contributo, mi farò carico delle loro capacità di reddito, eccetera, andrò a contattare quei numerosi imprenditori che hanno delle case, se non ne ho io, metterò insieme anch'io una squadra di gente che ristruttura le mie case, perché mi risulta che abbiamo una quantità vergognosa di case non abitate e inabitabili nelle condizioni di oggi, il patrimonio comunale. Quindi io credo che, se abbiamo un po' di soldini, non avremmo nessuna difficoltà a ristrutturarne un certo numero e metterci dentro quei cittadini lì delle case operaie e li farci che cosa? Ampliare il giardino, un parcheggio a piani a pagamento a carico del Comune? Non lo so, vediamo. Ma io credo che lì sia un'emergenza da risolvere dal punto di vista estetico e del degrado, far vedere ai cittadini che ci occupiamo di loro e li mettiamo in una condizione abitativa un po' più dignitosa e lì se il centro storico ha bisogno di parcheggi, perché no, anche un parcheggio a pagamento ad ore e il Comune ne avrà un beneficio per il futuro.

Abbiamo ancora – butto lì delle altre cose – una serie di uffici che sono in affitto. In contemporanea, però, abbiamo dall'altra parte l'ospedale, il vecchio ospedale, quindi Via Garagnani, che è un tugurio da vent'anni o trent'anni. È possibile pensare che, se ho due soldi, io lo ristrutturo e vado dentro a casa mia e rinuncio all'affitto, che mi risulta sia anche abbastanza caro per gli Uffici del Comune? Io sono convinto che in queste condizioni qua il Comune si debba interrogare per fare qualcosa di nuovo.

Aggiungo ancora. Recentemente abbiamo sentito delle difficoltà in cui si trova il carcere di Castelfranco con un certo quantitativo di *ex* tossicodipendenti provenienti da San Patrignano, una quarantina, con anche delle persone che hanno scontato la pena e sono a fine corsa per essere reinseriti nel mondo del lavoro o comunque uscire dal carcere. Io credo che il Comune si debba fare carico di queste robe qua, creando qualche possibilità occupazionale. Se noi andiamo a fare delle sistemazioni del verde con scarsi risultati, perché gli diamo anche un numero di sfalci che fa scappare da ridere, due o tre all'anno, è chiaro che abbiamo delle erbacce con delle figure, anche dal punto di vista della manutenzione del verde, non sempre molto belle.

Perché il Comune non si fa carico di fare una qualche iniziativa che crei occupazione per questa gente, che dia modo a questa gente, ovviamente sarà la direzione del carcere a stabilire chi può, chi non può, chi ha il diritto, chi non ne ha il diritto. Però piuttosto che continuare a pensare in una logica che il verde lo si fa solo con le imprese private attraverso un appalto, io credo che si possa anche cominciare a pensare che lo si può anche eventualmente fare come nel campo dell'edilizia, qualche ragionamento di formazione lavoro così auspicato da parte di questa gente anche abbastanza disgraziata, abbiamo visto un suicidio recentemente proprio nella casa di

lavoro nostra, perché si dice il personaggio doveva essere trasferito ed è un pezzo che questo non avveniva, allora questo qui si è ammazzato. Possiamo accettarlo noi un discorso del genere?

Il direttore dell'Ufficio di vigilanza, io lo chiamo così perché non me ne intendo di quegli organismi lì, viene e dice: guardate, qui siamo in una situazione di assurdità, non è possibile tenere un carcere in quelle condizioni lì. Non ci interessa come Comune? Vogliamo fare qualcosa per dargli una mano, oppure quelli lì se anche si ammazzano, è lo stesso?

Io sono convinto che su queste cose qua sarebbe necessario fare uno sforzo di utilizzo delle risorse, che noi abbiamo prima che ce le vengano a prendere per solidarietà a vantaggio di altri, e sarebbe un atto, secondo me, non assolutamente generoso da parte dell'Amministrazione comunale nei confronti dei cittadini che hanno sudato sette camice per pagare quelle tasse, tariffe che noi abbiamo utilizzato per fare il bilancio del Comune. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere.

La parola al consigliere Barbieri. Prego.

CONSIGLIERE BARBIERI. In verità, anch'io volevo cambiare nome dal famoso bilancio di resistenza. So che per voi il nome resistenza evoca fattori straordinari che vanno dal 1943 al 1945, io lo dico onestamente, siamo nel 2013, è cambiato il mondo quattro volte, fare un bilancio preventivo il mese di giugno, io ritengo che sia la più assoluta inutilità. Credo che si stia dando un colpo definitivo a quelle che sono le potenzialità degli Enti locali, a quella che è l'aspirazione di un federalismo che in tutti i Paesi europei, bene o male, stanno cercando di impostare delle riforme e in questo Paese si sta sempre di più accentrando in un centralismo folle, pazzesco, a un centralismo di bilancio che ormai obbliga tutti noi a sottostare a nuove imposte, nuove tassazioni, che obbliga tutti noi a non tenere più quel rapporto che già prima c'era, ma era limitato verso gli Enti locali, verso il Sindaco come rapporto *front office* dei problemi, ma ormai gli Enti locali sono diventati meri gabellieri dello Stato centralista.

I nostri sogni – lo dico come Lega Nord – si sono ormai infranti verso un'idea federalista di questo Stato, che credo che ormai sia definitivamente tramontato. Poi qualcuno può anche fare lo spiritoso su altro, poi arrivo anche a quel qualcuno.

Lo dico, perché se noi come Lega Nord abbiamo cominciato ad avere la sensazione che il mondo in questi ultimi cinque anni è fortemente cambiato, il Partito Democratico rimane ancora il pertugio obsoleto di ideologie, che praticamente lo fa e lo fa rimanere bloccato in una cripta ormai immortale, a mio parere. Politicamente non voglio neanche, poco mi importa elettoralisticamente cosa farà il Pd, ma quello che voglio dire sostanzialmente è che non hanno ancora capito che dal 2008 arrivare adesso, il mondo si è completamente stravolto.

Lo si vede dai dati. Abbiamo raggiunto la massima pressione fiscale in questo Paese e superiamo di ben due punti la media europea. Abbiamo un aumento collassante della disoccupazione, la perdita di migliaia di imprese, e questa perdita di migliaia di imprese avviene quotidianamente. L'incremento dei suicidi, sia essi dei piccoli padroncini, come li chiamavate voi, o degli onesti artigiani come li chiamo io, e della classe operaia, ormai è diventata una consuetudine che ci ha fatto abituare a tutto.

La verità di quello che dicevo prima, è che voi continuate a vedere il cittadino italiano, e in particolar modo quello emiliano, modenese come un cittadino che deve essere sfruttato in virtù e in funzione di altri soggetti.

L'accesso ai servizi sociali, è bene chiaramente distinguere che dal 2007 siamo passati da 1400 accessi al 2012 a 5400. Non fa distinzione tra italiani ed extracomunitari. E questo la dice lunga sul fatto che si potrebbero fare anche dei calcoli precisi sulla popolazione, che comunque è immigrata in questo Comune, si è inerpicata fino al tredici e rotti per cento di presenze.

Dico questo, perché oggi i morsi della fame, della disoccupazione, della disperazione quotidiana, sta imperversando sotto i nostri cittadini. Quelli che voi avete sempre pensato di dover sfruttare in funzione di un qualcosa che chiamavate solidarietà. Oggi la solidarietà non si può più fare, perché non ci sono più mezzi. Bisogna cominciare a ragionare in modo diverso, guardando immigrati regolari, e non quelli irregolari, e i cittadini italiani allo stesso modo, è questo il mio cambio culturale, e se qualcuno avesse avuto la bontà di capire di leggere meglio l'articolo, che è andato in questione prima, avrebbe letto sostanzialmente queste parole che dico senza ombra di dubbio che i cittadini immigrati e i cittadini italiani devono essere trattati alla stessa maniera, tanto che nel comunicato stampa era anche precisato che i cittadini immigrati regolari, perché per quanto riguarda gli irregolari, abbiamo mandato tutto anche alla Procura, perché avessero degli elementi che possano confliggere con la legge Bossi-Fini che noi sappiamo che è ancora in vigore, ma questa è un'altra storia, sugli irregolari e sugli italiani che sono residenti in questo Comune da cinque anni devono avere gli stessi diritti e gli stessi doveri.

Adesso basta con la discriminazione al contrario! Adesso basta, perché la gente non ne può più! Lo diciamo francamente, ma dovete cominciare a ragionarci anche voi. È finito il tempo delle cosiddette vacche grasse. Non c'è più la possibilità di dare, di prendere dal ricco e dare al povero, al nuovo proletario le funzioni di chissà mai un nuovo elettorato. Ma oggi purtroppo i ricchi non ci sono più. La classe media si è infranta totalmente contro questa nuova crisi e allora realisticamente bisogna cominciare a mutare lo sguardo anche verso i nostri.

Lo dico, perché mi sono trovato di fronte diverse situazioni, dove la gente mi ferma, lavorano in nero per 300,00-400,00 euro al mese facendo dei lavori miseri, dei lavori che neanche più gli immigrati fanno. Badare agli anziani, andare a fare le pulizie. Si arrangiano a fare qualsiasi cosa. Sono disperati. Li mando ai Servizi Sociali e mi tornano indietro dicendo che non hanno la casistica per poter accedere ai Servizi Sociali.

Ma voi pensate che questa situazione non possa generare nervosismo? Non possa generare anche una reazione? Non vi dovete meravigliare che poi qualcuno, che è più nervoso di altri, possa inveire. Qui inveiscono tutti. Inveiva lo stesso Bossi. Inveisce Grillo, inveiscono deputati e senatori anche del Pd. Ma non ho capito, ma vi rendete conto che tutto è cambiato? Da questo antefatto bisogna cominciare a ragionare, come si fa a spendere soldi in questa maniera, continuando a sovvenzionare dei sistemi che non hanno senso di esistere. Ne faccio uno, poi la chiudo lì, perché poi sarò chiamato come al solito razzista, il razzismo lo fate voi, lo state facendo contro i nostri.

Abbiamo notato, ad esempio, che la Regione mette mano nuovamente al portafoglio con altri 60 mila euro. 60 mila euro erano stati dati anche l'anno scorso per il famoso campo nomadi. Allora, per quanto consta al sottoscritto, il campo nomadi è nato per undici soggetti che poi si è arricchito di nuovi soggetti. Abbiamo, avete cercato di inserirli nel mondo del lavoro con nessuna soluzione di continuità. Perché nessuno è andato a lavorare, per quello che consta al sottoscritto? 60 mila euro tutti gli anni io sfido chiunque abbia un condominio con undici/diciotto persone, a spendere quella cifra lì per le manutenzioni. Non ha molto senso. Tutti gli anni ci mettiamo dei soldi. Dobbiamo cominciare a capire se metterci dei soldi, è perché

probabilmente tutte le volte che si fanno delle iniziative, qualcuno le va a distruggere, tanto sono nostre, paghiamo noi. Non è così. Non vogliamo capirlo.

Io, per quel che mi consta sempre il campo nomadi, l'unica volta che l'abbiamo visto come elemento sostanziale, è finito nelle pagine dei giornali della cronaca nera. Va beh, ma questa è un'altra storia. Chiudo il discorso sul campo nomadi.

Lo dico, il mio è un appello. Io non ho né velleità politiche, è un appello, attenzione perché la situazione si sta talmente incrinando che il rischio di coesione sociale non viene dagli emigrati, verrà dagli italiani, perché avranno una reazione che fino adesso si è limitata a votare un partito che ormai non c'è più, ma la gente veramente è arrabbiata. Bisogna cercare, vero, di moderare i termini, più moderati di così, ho detto date gli stessi soldi che date agli immigrati, li date anche agli italiani. Non vogliamo togliere niente, neanche un *cent*.

Andiamo avanti. La situazione IMU. In verità, anch'io pensavo che l'anno scorso si dovesse prendere meno sull'IMU. Dovevamo partire con una situazione virtuosa inferiore, come hanno fatto tanti altri Enti locali, per dimostrare che francamente potevamo essere più preoccupati nel recuperare l'IMU, mantenendo delle aliquote anche o leggermente più basse, perché questo ci avrebbe permesso eventualmente, in caso di bisogno, di poterle incrementare successivamente, non partendo dalle aliquote molto più elevate, tenendo conto che l'anno scorso è stato un anno straordinario. Straordinario perché c'è stato anche l'elemento del sisma, ovviamente.

Questo ha determinato un innalzamento formidabile, o obbligato anche qui dallo Stato centrale e dal Governo Monti, per recuperare risorse per farci rimanere in Europa. Tutto questo ha generato ulteriore impoverimento della popolazione.

Oggi si parla anche di Tarsu. Non dobbiamo dimenticare che la Tarsu è un nuovo gravame sulla popolazione, perché la copertura Tarsu – Tares, scusate – sono rimasto un po' indietro. Tares. Sai com'è, l'anzianità certe volte è sottesa. Tra l'altro, vorrei avere i tuoi ricci, visto che se ne parlava prima. I miei sono decisamente caduti.

La Tares, mi scuso. La Tares oltre alla complicazione di andarla a recuperare, che quest'anno forse ce la risolve il sistema *Hera*, abbiamo l'obbligatorietà della copertura al cento per cento, ma più o meno con grandissimi sacrifici da parte dei cittadini, aumenti pesanti l'ultimo lo ricordo di oltre il trenta per cento, si è arrivati quasi alla copertura totale.

La Tares impone poi anche la copertura di chi non paga. Anche qui i furbi che ci sono sempre, vedendo un nuovo sistema di tariffazione/bollettazione della Tares, dove non ci sono il grimaldello di dover staccare altri servizi assolutamente necessari, potrebbero pensare – e lo faranno sicuramente – di non pagare, ed ecco che il solito Pantalone dovrà ricorrere al proprio portafoglio per pianificare – ripianare, scusate – i debiti che costoro hanno evidenziato.

Lo 0,30 a metro quadro, poi, è un'ulteriore autentica beffa, una ulteriore patrimoniale che grava sull'unica cosa che gli italiani in anni di sacrifici sono riusciti a mettere da parte, la propria casa o il proprio capannoncino. Ma questa è un'altra storia.

Le opere pubbliche. Le opere pubbliche abbiamo in questo bilancio assolutamente striminzito e totalmente assurdo, sono inesistenti. Sono opere pubbliche che derivano dai soldi del sisma. Badate, io non mi permetterò mai di criticare i soldi che arrivano sul territorio. I soldi che arrivano sul territorio, anche se noi siamo stati toccati parzialmente, ma molto parzialmente, dal sisma, sono i benvenuti perché vengono su questo territorio, perciò io non ci sputo sopra,

però recrimino a questa Giunta di non poter rappresentare queste opere pubbliche come farina del loro sacco. Questi sono soldi che ci vengono regalati.

Bene, li prendiamo, bene, facciamo le opere, ma non fate la speculazione di dire che sono opere pubbliche. Le opere pubbliche sono le manutenzioni delle strade, mi pare 160 mila euro. Una somma irrisoria. Sono le segnaletiche stradali. Noi abbiamo presentato un'interrogazione nel 2002, meno male che qualche volta le interrogazioni servono, qualche settimana dopo sono state fatte le opere. Ricordo che c'è stata anche una perdita di una vita in quella zona.

Le opere pubbliche sono anche i cimiteri. Finalmente dopo anni che diciamo che gli oneri cimiteriali devono essere destinati ai cimiteri, sono destinati ai cimiteri. Prima prendevano altre linee.

Ci sono le scuole. Non abbiamo ancora capito che fine faranno le Tassoni. Veramente non l'abbiamo ancora capito. Abbiamo fatto lo sforzo di presentare un progetto alternativo, mi pare che anche altri gruppi consiliari abbiano fatto lo stesso, questa Giunta non ha il minimo coraggio di dire: abbiamo sbagliato, cambiamo opinione, cambiamo strada. D'altra parte, ammettere i propri errori è anche sintomo di intelligenza. Non posso pretendere troppo.

(Interruzioni)

Cosa? Sulle Tassoni. Nel senso che ti ricordi che avevo chiesto un cambio.

Sulle cave e l'edilizia. Come avete visto negli ultimi anni, gli oneri sull'edilizia sono decisamente crollati. Prima questo Comune aveva oneri sull'edilizia spaventosi. La crisi economica ha determinato che non si costruisce più. Molte opere – lo dico guardando il Vicesindaco – arrivavano dai P.O.C. Mi risulta che ormai come opere compensative ci siamo ridotti a una. E questo la dice lunga su come sta andando la situazione edilizia in questa Città.

Abbiamo interi comparti invenduti. Mi riferisco un esempio Via Noce a Piumazzo, abbiamo abbandoni di cantieri in modo totalitario, un po' perché le aziende sono collassate, un po' perché stanno collassando. Mi chiedo se ancora oggi, e collego l'edilizia alle cave, serva ancora scavare quel milione di metri cubi previsti nelle cave, che tra l'altro devastano il territorio e ci danno ben poco come ritorno economico.

Il personale. Ho notato che c'è una riduzione sul costo del personale. Ho notato che anche i coefficienti personale/mille abitanti è ridotto rispetto ad altri Comuni. Comunque, continuo a sostenere, nonostante nel contratto i premi ai dirigenti o ai capisettori, chiamateli come vi pare, poco m'interessa, va dato, però non è necessario sempre dare il massimo. Possiamo anche, in virtù di una famosa crisi che c'è, cominciare a ragionare di dare un minimo o una parte media.

Ricordo che lo stesso Letta si è scandalizzato l'altro giorno di fronte agli stipendi dei *manager* pubblici. Non facendo nomi, perché intendeva parlare di *Eni*, intendeva parlare di *Saipem*, intendeva parlare di altri soggetti.

La corruzione. Il lavoro c'è, è stato fatto bene, però se in questi ultimi sessant'anni solo in questo ultimo periodo sono apparsi elementi di corruzione, c'è molto da preoccuparsi. C'è da preoccuparsi, perché sostanzialmente l'anno scorso è capitato che un soggetto prendeva via del materiale da un magazzino pubblico comunale e lo accumulava da un'altra parte.

Allora, evidentemente il buco c'era, il buco nei controlli, il buco per quanto riguardava i prelievi di questi vari prodotti, perché poi francamente non ho neanche mai capito che tipo di collocazione sul mercato potessero avere, e lo dico probabilmente anche gli inventari erano

deficitari. In più abbiamo avuto gli elementi corruttivi, che in questo momento ovviamente sono in mano alla Procura della Repubblica, per quanto riguardava un dirigente, un responsabile di Settore.

Io continuo a sostenere che in questo Comune da anni venivano fatte le opere pubbliche sempre in funzione dell'articolo 18, ma da sempre da quando siamo qua, ho sempre detto che i controlli sui collaudi erano parecchio deficitari. Guardate, l'abbiamo visto sostanzialmente sulle cose che frequentavo io, che erano le palestre. Il primo il palazzetto di Castelfranco, dove abbiamo visto rifare il *parquet* due volte, perché tutta la parte sottostante era marcita. Il secondo, la strana palestra del nuovo complesso scolastico, che francamente non mi sembra neanche regolamentare, presentava già dei *deficit* appena fatta.

Non parliamo poi dell'oscura vicenda della biblioteca, dove sono stati dati appalti a una società poi fallita, che non ha poi pagato alcun fornitore, ma questa è un'altra storia. Finalmente è emerso qualcosa, finalmente si corre ai ripari. Io ho dei dubbi che il nuovo sistema possa far finire in rete queste situazioni. Me lo auguro, lo spero.

Questo è un Paese, effettivamente, dove la corruzione, e lo diceva un ministro che invece io non critico, come la Cancellieri, dove la corruzione è ben peggio come *spread* dello *spread* economico. Mi ricordo che fossero queste più o meno le parole. Abbiamo uno *spread* altissimo di corruzione. E non credo che la Cancellieri abbia soppresso o limitato, o dimenticato l'elemento corruttivo. Anzi, penso che sia nell'ambito del suo compito, di quello che ha fatto in precedenza, prima come Prefetto, poi come Commissario, una persona decisamente competente e capace anche di verificare gli elementi corruttivi.

Un'altra cosa... quanto tempo ho? Ho finito e finisco. Dicono tutti che sono oltre, non so perché. Ma quando me lo dicono, me lo dicono in modo negativo, mai in modo positivo.

L'altro tema che mi preoccupa da qui a venire, è questa assicurazione sul sisma che noi abbiamo. Non è che mi preoccupi, perché tutto sommato è stata fatta bene, tra l'altro non pensavo neanche che si potesse assicurare un Ente locale contro un sisma, però il problema sostanziale è di come ha trattato chi ha fatto le assicurazioni sul sisma nel cratere e parlo dei privati. Addirittura si è pensato di andare a tassare in maniera abnorme l'assicurazione.

Ora, noi dei danni nelle scuole li abbiamo avuti, questo è chiaro, abbiamo avuto dei ritorni che hanno coperto, più o meno parzialmente i danni, forse anche più, i danni che abbiamo avuto, però non vorrei che quando i periti che oggi stanno verificando la situazione, arrivassero alla trattazione della somma che devono ovviamente risarcire, quella somma vada comunque ad essere dedotta dagli aiuti che... È semplice quello che voglio dire, ci hanno dato cento, ci danno cento, restituiamo quello che ci hanno dato.

Allora, ve la metto così, a questo punto se una operazione è fatta bene, rischiamo di prendere la martellata. Cioè valeva la pena spendere i soldi in un'assicurazione, quando poi magari dobbiamo dare indietro il risultato di questa operazione? Se uno fa un'assicurazione che preventivamente fa un'operazione saggia, tra l'altro sono assicurazioni mi sembra che siano anche costose, qualcuno dovrebbe anche pensare di risarcire noi, o l'Amministrazione, su tutti gli anni che questa assicurazione è stata pagata, i vari premi, perché francamente continuiamo sempre ad aiutare chi è meno avveduto e penalizzare invece in questo caso chi è più avveduto.

Chiudo. Questa è un'altra preoccupazione che da qua a divenire potrebbe essere concreta. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

La parola al consigliere Chieppa.

CONSIGLIERE CHIEPPA. Grazie presidente. In questa seduta noi andiamo a discutere del bilancio preventivo e riscontro nella presentazione del bilancio che l'Amministrazione ha preventivato la stessa cifra dell'anno scorso, del 2012. Perché questo? Questo è dovuto dal fatto anche dai nostri politici al Governo che non stanno dando delle direttive precise ai vari Comuni e non si possono fare tutti gli aggiornamenti definitivi del caso, anche vedere il fatto che il bilancio preventivo si presenta a giugno e non a marzo, come dispone la legge. Come notiamo in questo periodo così difficile per la crisi... Ho saltato.

Non si possono fare tanti aggiustamenti, senza avere delle direttive definitive dal Governo. Come notiamo in questo periodo così difficile per la crisi che ha colpito il nostro Paese, questa Amministrazione ha cercato di mantenere tutti i servizi sociali a disposizione dei cittadini più bisognosi, che non è poco. Bisogna prendere atto che più avanti si va, e la coperta diventa sempre più corta e le cifre che vengono destinate ai Comuni sono sempre ridotte al minimo.

Poi volevo fare un piccolo intervento fuori dall'ordine del giorno, volevo rispondere a Fiorenzo sul fatto del carcere. Il carcere di Castelfranco ci sono due tipi di detenuti, sono detenuti definitivi, perché voglio fare questa differenza, perché ci ho lavorato, ho fatto trent'anni della mia carriera e capisco la situazione, stando dall'esterno si vede quello che i *mass media* dicono e si apprende, però alle volte i *mass media* fanno delle affermazioni sbagliate. E io voglio un attimino far capire che nel carcere di Castelfranco ci sono due tipi di detenuti, detenuti definitivi che sono quelle persone, che hanno la pena definitiva e hanno gli ultimi cinque anni da scontare. Poi ci sono gli internati, che è una pena che io chiamo ergastolo, è una pena in bianco, perché si sa quando comincia, non è che voglio dare lezioni sia di ordinamento penitenziario, però mi piace un attimino specificare la situazione.

Stavo dicendo, per quanto riguarda gli internati, gli internati sono detenuti che si sa quando, perché è una pena alternativa. Dopo la pena definitiva il magistrato applica la pena alternativa, che sarebbe la casa di lavoro. E questa pena si sa quando comincia e non si sa quando finisce. Per cui sono soggetti che non hanno nessuno all'esterno, neanche familiari. Questo garantito. E purtroppo quando vengono in queste strutture qua, si cerca di aiutare, però non è che si fa tutto...

Ecco perché il ragionamento carcere è un ragionamento talmente complesso, che secondo me in un Consiglio comunale non va tanto... va affrontato su altre sedi, perché dando degli spunti, bisogna dare anche tante di quelle cose.

Anche sul fatto dei suicidi, perché non è soltanto a Castelfranco che avvengono i suicidi, i suicidi avvengono in tutta Italia e non perché le condizioni, diciamo sono condizioni carcerarie. E la condizione carceraria è immensa, perché ci sono le condizioni di sopravvivenza del detenuto. Ci sono tante di quelle cose che non sto qua a spiegare, perché non mi sembra il momento opportuno. Solo per questo.

Anche per fare, l'Amministrazione può collaborare, ma può collaborare per poco, poi ci sono altre cose che si va incontro a determinate cose, che l'Amministrazione si deve fermare e anche l'Amministrazione penitenziaria. Tutto quello volevo chiarire. Grazie presidente.

PRESIDENTE. Grazie consigliere, anche per la spiegazione sulla differenza fra detenuti e internati. La parola al consigliere Gidari, prego.

CONSIGLIERE GIDARI. Grazie presidente. Innanzitutto la prima cosa che mi ha colpito, devo dire, il titolo dato, il nome dato a questo bilancio è un nome abbastanza singolare. Bisogna dire che chi davvero deve resistere, non sono tanto le amministrazioni pubbliche, che pure sono in difficoltà, ma chi deve resistere davvero è il tessuto produttivo, le famiglie e tutte quelle categorie che producono e contribuiscono al benessere sociale di questo territorio, perché quando si presentavano le *slide*, quando veniva presentato il bilancio e si parlava di nessun incremento delle aliquote dell'IMU, imposte locali, io voglio ricordare una cosa, Castelfranco è uno dei Comuni maggiormente tartassati della Provincia di Modena. Basta pensare all'Irpef che è una delle più alte, se non la più alta, uno dei pochissimi Comuni dove l'Irpef è già allo 0,8. A farla più di così, diventerebbe poi insostenibile per le famiglie, e anche per chi lavora e per chi produce.

Io credo che davvero chi debba resistere oggi, sono le nostre famiglie, le nostre imprese, perché senza impresa non c'è possibilità e via di scampo per il futuro di questa Città e soprattutto dell'Italia intera, che vive una crisi una crisi economica e una stagnazione economica ormai da tempo. E sarà sempre più difficile uscirne, se la crisi continua ad essere affrontata in un modo, non viene presa di petto questa crisi, non è stata presa di petto. E vi faccio un esempio. I trasferimenti dallo Stato negli ultimi tre anni sono diminuiti in una maniera pazzesca e di soldi pubblici nei prossimi anni ce ne saranno ancora meno.

Basta pensare che nel 2011 erano 5.364.000 e rotti euro, nel 2012 2.170.000 e quest'anno rimangono invariati, perché abbiamo avuto la fortuna di essere un Comune terremotato. Perché dico fortuna? Perché, torno a ripetere, rispetto a Comuni a noi vicino sicuramente siamo stati quelli più fortunati a non subire danni maggiori e a subire dei danni che non sono solo ed esclusivamente colpa del terremoto, ma in buona parte colpa anche di mancanza di cura da parte di queste amministrazioni di sinistra, che governano ormai ininterrottamente da sessant'anni il nostro territorio. Vi voglio dire, un certo filo rosso che li congiunge, li collega esiste. Cambiano i volti, cambiano i nomi di partito, ma sempre quelli sono che governano questa Città. Rimangono invariati.

Altri Comuni non hanno avuto questa fortuna, anche Comuni non molto distanti da noi, che basta passare di là dall'autostrada per capire che delle riduzioni ci sono state, sicuramente rispetto agli anni precedenti in maniera poco sensibile o comunque poco indicativa, ma senza ombra di dubbio noi questa fortuna l'abbiamo avuta e cosa facciamo? Ce la teniamo stretta.

Io credo che sarebbe stato necessario creare un bilancio un attimino un po' più tirato, anche perché, voglio dire, se non avessimo avuto la fortuna di essere un Comune terremotato con i fondi, i trasferimenti dello Stato fossero calati di qualche altra centinaia di migliaia di euro come avremmo affrontato questo bilancio? Avremmo affrontato questo bilancio aumentando ancora di più quella che è già la pressione fiscale sui cittadini di Castelfranco Emilia. Perché questo è indiscutibile.

Io credo che bisognava un attimino fare un bilancio, poi apprezzo, devo dire la verità, il lavoro dell'assessore, perché in un marasma, in una tale confusione di normative nazionali che mancano e quindi la grossa difficoltà, quella di redigere un bilancio pubblico in questi ultimi due anni, è stata assolutamente enorme, quindi apprezzo il lavoro umano, la passione umana che

l'assessore ci ha messo per redigere questo bilancio. A parer mio, sicuramente si doveva un attimino stare un po' più corti, perché se fra qualche anno qualcheduno si accorgerà, fra qualche mese che Castelfranco non è un Comune terremotato, non può essere un Comune terremotato, sarà difficile spiegare come mai noi abbiamo questo privilegio e altri Comuni, tipo Modena, basta pensare a Modena, Modena ha avuto gli stessi danni che può aver avuto Castelfranco, qualche cornicione di qualche chiesa crollata, qualche cornicione di qualche scuola crollata, eppure non rientrano nei pacchetti dei Comuni terremotati. Diventa un po' difficile spiegare questo.

La lotta all'evasione e per quanto riguarda la corruzione, senza ombra di dubbio, bisogna fare tanto e bisogna fare di più, però mi permetto di dire anche una cosa, dottor Campedelli, alcuni termini associazioni benefiche come per lasciar intendere qualcosa di poco corretto...

(Interruzioni)

Ho capito, prendiamo atto che lei ha detto P2, però la prossima volta lo dice al microfono...

(Interruzioni)

Dottore, io non l'ho interrotta, capisco che possa darle fastidio la critica, ma non l'ho interrotta. Almeno un po' di educazione. Poi può essere anche dottore, ma è poco educato.

Detto questo, giudizi morali potrebbe anche evitarsi, perché c'è gente che non può difendersi, perché non è presente. Può anche evitarsi determinati giudizi morali che non hanno e non portano nessun contributo alla discussione di questa Città. Capisco che sia complicato parlare di altro, quando i temi fondamentali trattati da una lista civica sono solo l'ospedale con zero risultati e le cave con zero risultati, perché abbiamo visto tutti, i risultati sono davanti agli occhi di tutti che si prosegue come dei carrarmati con quello che ha deciso l'Amministrazione. Quindi il vostro contributo in questo caso alla discussione è pari a zero.

Detto questo, un'altra bastonata sarà la Tares purtroppo. Non solo per le famiglie ma anche per le imprese. Una bastonata che potevamo sicuramente, non voi come Amministrazione comunale, ma lo Stato poteva evitarsi. Lo slittamento di solo tre mesi dell'IMU sulla prima casa e l'IMU sui terreni agricoli, sui capannoni agricoli a me poco convince. Io credo che debba essere eliminata assolutamente sulla prima casa. Ovvio, senza, non ti offendere Rosanna, chi ha un castello, l'IMU sulla prima casa potrà pagarla, ma chi ha un appartamento di settanta metri quadri, non dovrà pagare l'IMU sulla prima casa. Già delle tasse, delle bastonate sono state pagate, paghiamo trecento volte la casa che, con grandi sacrifici, le famiglie italiane hanno acquistato.

Credo che sarà necessario da parte del Governo centrale evitare di reintrodurre l'IMU sulla prima casa, e non solo, anche sui capannoni agricoli e sui terreni agricoli. Le aziende agricole sono già abbastanza martoriate in questi periodi, sia dal maltempo che dalle calamità naturali che purtroppo ci colpiscono ormai quotidianamente. Basti pensare ad un calo di produzione del frumento in questi giorni di circa il cinquanta per cento. Quindi credo che le difficoltà da parte degli agricoltori siano già delle difficoltà naturali. In più ci aggiungiamo delle tasse che potremmo evitare di fargli pagare, direi che la frittata è compiuta. Se ci mettiamo anche che la

politica agricola comunitaria nei prossimi mesi verrà ridotta di 20-30-40,00 euro ad ettaro, diventerà una salassata impressionante per gli agricoltori, dove praticamente hanno il loro reddito quasi esclusivamente non dalla vendita del prodotto agricolo, ma dalla politica agricola comunitaria, dagli aiuti comunitari. Li riduciamo, gli arriverà una bella legnata per i nostri agricoltori.

Edilizia popolare. Sull'edilizia popolare siamo carenti. Questo lo sappiamo tutti e sono assolutamente d'accordo con quanto affermava poco fa il consigliere Manfredi, nel dire che il Comune dovrebbe prendere degli accordi con le aziende, le imprese serie presenti sul nostro territorio per sopperire alle mancanze di case popolari e in più dando una mano, quindi liquidità, a queste imprese per poter ripartire, per fare ripartire il meccanismo. Questo potrebbe essere uno degli aiuti che l'Amministrazione comunale, nel suo piccolo, può fare per far ripartire il motore dell'economia.

Per quanto riguarda il terremoto, io sinceramente ho apprezzato che l'assessore specificasse che i 300 famosi mila euro degli SMS solidali non fossero stati chiesti dall'Amministrazione comunale, ma girati così, perché spettavano per esempio a Castelfranco, perché se no altrimenti sarebbe stata davvero una cosa abbastanza ridicola. Gli italiani che hanno inviato l'SMS dalla Sicilia, sperano e pensano che questi soldi vadano davvero in mano a chi ha subito il terremoto. Ma non per ricostruire una scuola, una palestra, scusatemi, dove tra l'altro un anno fa, due anni fa c'erano già bandi regionali per eliminare l'*eternit* esistente nelle coperture, quindi un'Amministrazione attenta avrebbe potuto usufruire di quei bandi, è ovvio, oggi abbiamo questa fortuna, prendiamola. Però mi ha fatto davvero piacere, tra virgolette, che non sia stata l'Amministrazione a richiedere questi soldi, perché sarebbe stata davvero una cosa abbastanza ridicola ed inspiegabile.

Per quanto riguarda il centro stranieri, i dati sono allarmanti. Sono allarmanti per quale motivo? Noi abbiamo sul nostro territorio 4490 abitanti stranieri irregolari, forse altrettanti irregolari, perché ce ne sono in una maniera spropositata. Io mi chiedo anche, laddove vengano fermati e controllati, se chi di dovere fa quello che è il suo mestiere, perché – come accennava poco fa Barbieri – la legge Bossi-Fini è ancora in essere. Esiste ancora un reato di clandestinità.

Questi personaggi là dove vengono fermati senza documenti e permesso di soggiorno, vanno accompagnati in Questura per l'identificazione per capire chi sono, perché noi ci ritroviamo in una situazione abbastanza difficile da un punto di vista economico e non abbiamo più la possibilità, purtroppo – ma lo dico con grande rammarico – purtroppo di non aiutare nessuno. Quindi chi è irregolare e chi non può mantenersi e non è cittadino italiano, lo dico come provocazione, ma tanto provocazione non è, perché in altri territori nazionali è stato fatto, siccome qui non è che c'è poi una grande solidarietà tra le persone, perché questa famosa integrazione tanto sbandierata, non è mai fiorita, diamogli qualcosa piuttosto che mantenerli per degli anni qui senza fare niente, paghamogli il biglietto per ritornare a casa. Sicuramente ci costerebbero meno.

È inutile mantenerli qua. Io ricordo la famosa provocazione di Casagrande, paghiamo il biglietto a Berlusconi per mandarlo non mi ricordo in quale isola. Ad Antigua. Aiutiamoli a tornare a casa, che sicuramente vivrebbero in condizioni sociali sicuramente migliori che in Italia, perché lì hanno una famiglia, qualcuno che li potrà aiutare ci sarà. È sicuramente la cosa migliore da fare, perché abbiamo visto tantissimi cittadini italiani provenienti dal Sud in gravi difficoltà ritornare al loro paese d'origine, perché lì hanno un mutuo soccorso, hanno una

solidarietà familiare, dove si aiutano tra di loro. Facciamo altrettanto con questi cittadini stranieri piuttosto che lasciarli – uso questo termine – pascolare per il territorio comunale, senza fare nulla e aspettare chissà che cosa, quale aiuto. Aiutiamoli a tornare a casa. Questa sì che sarebbe una cosa sensata da fare, soprattutto in un periodo economico come questo.

Tra l'altro, mi ricollego al fatto che a *latere* di un'altra conferenza sull'immigrazione, il ministro della Repubblica italiana avrebbe...

(Interruzioni)

La Kyenge, immagina. Avrebbe detto ringiovaniamo l'Italia rimpiazzando i vecchi con i giovani clandestini. Questo, ragazzi, non lo so se questa frase è stata presa dai giornalisti e oggi si ritrova su tutti i *blog* a livello nazionale, è una cosa che fa scappare da piangere. Questo qui si chiama rimpiazzo demografico. Lo ha usato Stalin in Russia, lo ha usato, lo usano tuttora i cinesi in Tibet e abbiamo visto gli effetti, quelli che sono gli effetti in Ruanda, e non sono Paesi così democratici e liberali. Basta pensare alla Cina stessa o all'Unione Sovietica guidata da Stalin.

Io capisco che ci sia un filo conduttore che li ricollega tra l'Emilia-Romagna e il suo Ministero a Roma, perché sempre di rossi si tratta, ma se questo è il concetto di integrazione che noi vogliamo far passare in Italia, è una cosa che non ha né testa, né piedi.

Io leggendo quello che è il bilancio economico di previsione del 2013 dei Servizi Sociali del Comune di Castelfranco, quindi delle Istituzioni, nella relazione previsionale e programmatica leggo: "Garantire pari opportunità", scusate. "Ponendo al centro le persone e i diritti di cui sono titolari per rafforzare la coesione sociale, garantire pari opportunità di accesso ed equità di trattamento, prevenire potenziali discriminazioni e conflittualità sociali", ponendo al centro le persone ed i diritti, ma ci sono anche dei doveri da dover rispettare. Non ci sono solo i diritti.

Un italiano quando nasce, ha dei diritti, ma anche dei doveri nei confronti del proprio Stato. Queste sono cose che non stanno né in cielo, né in terra. Se noi li abituiamo a dargli solo dei diritti, questi qui non restituiranno mai un centesimo di quello che noi abbiamo dato all'Italia. Ma parliamoci chiaramente, sono parole scritte da voi. Non le ho mica scritte io. È una cosa che non sta né in cielo, né in terra.

Noi abbiamo una crisi economica contingente che ci sta distruggendo e pensiamo a dare la cittadinanza a tutti, ad aprire le frontiere, a far arrivare milioni e milioni di giovani che non aspettano altro che arrivare in Italia per fare cosa? Non c'è lavoro per i nostri di giovani, abbiamo una disoccupazione giovanile che è oltre il trentasette per cento. Ma di che cosa stiamo parlando? E mi meraviglio. Per quale motivo? Perché Gianni Letta, Presidente del Consiglio italiano sostenuto non solo dal Partito Democratico, ma anche dal Pdl, determinate dichiarazioni, soprattutto nel momento in cui si va in Europa, si fa la sfuriata, bisogna che l'Europa si impegni contro la disoccupazione giovanile, e poi abbiamo un ministro del nostro Governo che aprirebbe le frontiere per far arrivare qui non so quanti milioni di giovani per il rimpiazzo demografico. Ma di che cosa stiamo parlando!

Questo non è razzismo, è essere coscienti di una situazione di gravissima entità, che non ci permette di aiutare e sostenere più nessuno. Io sarei curioso di sapere qualche dato e nei prossimi giorni, nelle prossime settimane chiederò, perché i Servizi Sociali gli accessi dal 2007 al 2012 sono aumentati in maniera spropositata. Quanti di quei 5400 accessi ai Servizi Sociali sono

accessi da parte di famiglie italiane e da parte di famiglie straniere. Sarebbe abbastanza interessante, perché il dato è preoccupante, perché su 4490 abitanti di cittadini stranieri sul nostro territorio, a fronte di 32.600 il totale, è una cosa impari. È assolutamente impari, insostenibile per le casse di questo Comune, per le casse dello Stato sociale nazionale.

Basta pensare all'Inps, i ricongiungimenti familiari. Ma di che cosa stiamo parlando! Qui bisogna e urge immediatamente una modifica di quelli che sono i criteri di accesso ai Servizi Sociali con il criterio di residenzialità – e mi accingo a finire – e lavori socialmente utili, che non vuol dire borsa lavoro, lavori socialmente utili dove, a fronte di un aiuto economico, si corrispondono *tot* ore lavorative per la collettività. Il Comune ne avrebbe un guadagno, perché risparmia da qualche altra parte, dove spende, tipo gli sfalci. Esempio, in altri Comuni non molto distanti da noi già questo accade.

Perché noi ci ostiniamo a non voler inserire questi criteri, queste modifiche che sono assolutamente legittime? Carpi non è mica amministrato dal centrosinistra, Carpi ha un Regolamento – che è amministrato dal centrosinistra, scusate, non è amministrato dal centrodestra – ha un Regolamento di accesso ai Servizi Sociali con un criterio di residenzialità. Se tu non sei residente sul territorio comunale da almeno tre anni, non ti diamo una mano perché non ce n'è. Non l'ho approvato solo io a Carpi come Pdl, lo ha approvato e lo ha fortemente voluto anche la maggioranza di centrosinistra. A Sassuolo è ancora più restrittivo, perché sono credo o cinque o dieci anni. Bisognerà iniziare a modificare le cose. Anche perché non continuerete, io mi auguro che gli italiani comprendano che non dovranno più rieleggervi all'amministrazione di questa Città, e credo sicuramente che se continuerete su questa strada, non ci si riuscirà.

PRESIDENTE. Grazie.

Consigliere Silvestri, prego.

CONSIGLIERE SILVESTRI. Grazie presidente. Nella mia parte prima parte dell'intervento mi allaccerò alle riflessioni che hanno fatto i miei colleghi dell'opposizione, della minoranza.

Inizierei dall'ultimo, da Giovanni. Come al solito, posso dire anche con abbastanza, penso, felicità e serenità, sono in disaccordo con tutto quello che hai detto da quando hai iniziato a parlare da stranieri in avanti. Quindi per gli ultimi penso dieci minuti, sono poche le cose che condivido, ma ormai sono quattro anni e mezzo che è così, e probabilmente sarà così per il futuro anche. Comunque, soffermandomi su questo, posso andare avanti.

Sempre meno trasferimenti da Roma negli ultimi anni. Io penso, Giovanni, che quello che allora fu il Governo Berlusconi ci diede una bella botta ad iniziare con il taglio dei trasferimenti e all'inserimento di determinati meccanismi, che adesso ci hanno ben impantanato nella possibilità di fare opere pubbliche, di dare lavoro alle aziende del territorio e di fare in modo che i soldi che abbiamo, li possiamo investire per migliorare casa nostra.

Sull'edilizia popolare, sì, ci sono tante case sfitte. Questo è vero. Però da anni il Comune di Castelfranco Emilia ha un progetto, che si chiama "affitto garantito", nel quale il Comune stesso si mette a garanzia dei proprietari degli immobili, affinché attraverso la calmierazione dell'affitto e un controllo delle persone che potrebbero accedere a questo affitto, possano entrare in queste case. Il problema è che non c'è, nessuno non è vero, però sono purtroppo ancora troppo pochi i

proprietari di immobili sfitti che danno questa possibilità all'Ente di essere il tramite affinché la gente possa entrare in queste case. Sono ormai anni che questo progetto è in essere, sono troppo poche le persone che ci accedono. Ma non perché non c'è domanda, è perché purtroppo ancora forse è diffidenza, forse siamo poco bravi noi, come Amministrazione, a proporre questa possibilità, o forse perché l'idea di guadagnare un pochetto meno di quello che potrebbe essere un affitto a canoni calmierati, non è tanto interessante, però questa che potrebbe essere sicuramente un'agevolazione nei confronti della cittadinanza, ad oggi non è ancora troppo sfruttata. Mi viene da dire purtroppo.

Mi viene da chiedere a tutti di uscire, di continuare ad uscire da questa Sala consiliare, di continuare a proporre alle persone che hanno gli immobili sfitti, che ad oggi grazie all'IMU sono sicuramente una spesa, di interagire attraverso l'Ufficio casa, gli sportelli, gli sportelli del nostro Comune per poter dare la possibilità a persone che possono essere interessate di accedere a queste opportunità.

Chi non è cittadino italiano non può essere aiutato. Chi non è cittadino italiano, non ha diritto a nessuna agevolazione da questo Comune, da nessun Ente italiano e continueremo a dirlo e continueremo qua a sottolinearlo.

La corruzione. Io penso che il lavoro che negli ultimi mesi, dopo l'approvazione di quella che è la legge che alla fine del 2012 è entrata in vigore, ma anche prima, perché appena purtroppo questo Ente, il nostro Comune, è stato tra virgolette colpito da atti gravi, l'Amministrazione ha cercato di trovare gli anticorpi, di trovare le soluzioni e di mettere in campo un sistema di monitoraggio, di controllo e di salvaguardia del bene pubblico.

Io penso che adesso magari ci tornerò nell'intervento successivo e probabilmente anche quelli che sono i miei colleghi risottolineeranno questa cosa qui, io ci tengo a ringraziare il Segretario Generale del nostro Comune, ci tengo a ringraziare tutte le persone, tutti i dipendenti che il nostro Comune ha impiegato affinché questo strumento possa essere messo in campo, ci tengo personalmente, a nome mio e del gruppo consiliare, di ringraziare anche la Giunta tutta che si è impegnata in questo sforzo importante, adesso lasciatemi passare una parola che riprendo un po' anche dalla letteratura, però penso che questa possa essere un'impresa epica.

Un'impresa epica nel senso che cambierà in maniera determinante lo svolgimento degli atti quotidiani di questa Amministrazione pubblica e, nel qual caso questo controllo di *audit*, questo strumento che noi metteremo in campo, avrà una verifica positiva, io immagino e spero che possa essere espanso, copiato, introdotto anche in tutti i Comuni, in tutti gli Enti sovracomunali di questo Paese, perché nel qual caso questa sperimentazione sia veramente efficace, potrà veramente essere una miglioria per il bene di tutti. Ma non tanto sotto il punto della corruzione, quanto più sotto il punto del miglioramento costante, quotidiano e continuo di quelli che sono gli atti, di quelli che sono i meccanismi e di quelle che sono le cose quotidiane che accadono dentro l'Ente pubblico.

Riuscire a trovare quelli che sono piccoli dettagli che magari rallentano il sistema, che magari portano a perdere tempo, che ti fanno tornare indietro, che ti bloccano in qualsiasi cosa, porterà sicuramente a migliorare, a velocizzare, ad ottimizzare la risposta verso i cittadini o verso le imprese. E quindi io francamente comprendo che l'inizio sia complicato, penso che i primi mesi siano veramente difficili da parte di chi lavora all'interno del Comune di Castelfranco, perché è veramente un cambiamento determinante nella loro quotidianità. La speranza è che la

collaborazione di tutti possa veramente portare ad un miglioramento. Quindi grazie a tutte le persone che si sono spese, che si spenderanno per un miglioramento del nostro Ente.

Alle accuse di Barbieri. Per l'ennesima volta, ributtiamo al mittente le accuse di razzismo al contrario, di insolidarietà, di iniquità e di discriminazione che, secondo la teoria della Lega Nord – Padania del Comune di Castelfranco Emilia, la maggioranza di centrosinistra ha nei confronti della cittadinanza di Castelfranco. Le ributtiamo totalmente completamente al mittente.

Per l'ennesima volta, probabilmente non sarà l'ultima, perché la legislatura finirà nel 2014, quindi ci sarà ancora occasione di riprendere probabilmente questo argomento, io le ributto tutte al mittente, perché le azioni di solidarietà e di equità francamente da – lasciamelo dire, Giorgio – da, non è un'accusa nei tuoi confronti personali, però da persone che a livello nazionale fanno parte del tuo partito e che anche negli ultimi giorni – lasciami fare questa divagazione – però Borghezio fa parte del tuo partito, in quanto a razzismo, equità e discorsi di solidarietà nei confronti dell'essere umano, non i cittadini di Castelfranco, ma penso dell'essere umano, io penso che francamente li possiamo difficilmente accettare.

Sulla Tares. Tasto dolente. Tasto dolente, sicuramente non voluto dal gruppo del Partito Democratico e dalla maggioranza che governa questo Comune a Castelfranco Emilia. Noi saremmo stati volentieri nella Tia 2. Ma questo lo affermiamo con molta serenità. Questa Tares sicuramente non agevola la vita dei cittadini di Castelfranco, dell'Amministrazione pubblica di Castelfranco dell'Emilia. Di sicuro, non è un regalo benvenuto, ma lo dobbiamo applicare.

La dobbiamo applicare senza una forbice, che ci permette di andare troppo incontro ai cittadini. La Tares è questa e la dobbiamo applicare. Se potessimo tornare indietro e scegliere tra quello che avevamo prima e quello che abbiamo adesso, io penso che con molta franchezza terremo la Tia 2. Ma questa possibilità non ci è data. C'è chi ha detto che dovremo applicare la Tares da quest'anno, e noi dovremo applicare la Tares da quest'anno.

IMU. Nessuna variazione delle aliquote. Perché? Prendete troppo, avete tartassato troppo i nostri cittadini. Purtroppo credo, a carattere personale, che se non si ferma un attimo la legislazione in maniera, io penso tra un po' di mesi almeno, non dico che fra tre anni, se uno fa una legge, deve rimanere quella, però sarebbe bello, però se ogni tre per due cambiano una norma e l'applicazione della stessa nei confronti di chi effettivamente poi deve andare a riscuotere questa, è un problema. È un problema programmare. Siamo qui ad applicare, siamo qui, scusate, oggi a discutere per il bilancio previsionale di quest'anno, come diceva Giorgio, siamo a giugno, ma ad oggi lo Stato non ci ha ancora detto quanto effettivamente sarà la parte dell'IMU che avremo di certezza. Se non c'è certezza nella programmazione, se non c'è stabilità, se non c'è un minimo di possibilità di sperare nella programmazione, diventa complicato.

Patto di Stabilità. Fiorenzo, d'accordo, abbiamo dei soldi che vorremmo spendere. Su questo siamo pienamente d'accordo. Se potessimo spendere quei 2 milioni, quegli oltre 2 milioni di euro che abbiamo a disposizione da spendere immediatamente in opere pubbliche, li spenderemmo subito. Il problema è che l'attuale Patto di Stabilità, nel qual caso noi decidessimo di sfiorare gli obiettivi e spendessimo questi soldi che abbiamo, l'anno prossimo ci arriva una mazzata che non ce la immaginiamo neanche. È finito tutto, perché non solo non ci arriveranno i trasferimenti, ma proprio non li vedremo neanche da lontano, perché non li vedremo mai più.

Quindi purtroppo ad oggi siamo tutti nella consapevolezza che questi soldi li dovremo spendere per migliorare casa nostra, perché Castelfranco è casa nostra, è il bene comune dei castelfranchesi e di chi passa anche da Castelfranco, però se non cambiano le norme, se non ci

danno la possibilità di fare investimenti pubblici, questi soldi purtroppo restano lì. E non possiamo prendere un fondo che è vincolato e investirlo a capocchia così. Non si può. Il fondo di riequilibrio è lì per un motivo, ma se ci sono dei soldi da una parte accantonati da qualche d'altro, perché c'è una legge nazionale che ti impone di fare così, non li puoi spendere e non li spendi. Ho finito con le vostre sollecitazioni, per ora. Poi dopo ovviamente ne rifarete delle altre e cercherò di rispondere.

Perché di resistenza. Di resistenza, perché arrivando ad approvare questo bilancio, cercheremo di garantire con gli stessi investimenti quello che è successo, i servizi che abbiamo offerto, l'anno prossimo. Questo vuol dire centri di aggregazione giovanile, gruppi socio-educativi, educativa di strada, assistenza residenziale, sostegno alla domiciliarità, accoglienza temporanea di sollievo, assistenza domiciliare, accreditamento dei servizi socio-sanitari per anziani, RSA, Centri diurni per anziani, sostegno all'*handicap*, assistenza residenziale protetta all'*handicap*, sostegno della domiciliarità per l'*handicap*, Centri socio-riabilitativi diurni, Centri socio-occupazionali, laboratori protetti, Punto unico di accoglienza socio-sanitaria. Queste sono le *macro* cose che per me vuol dire resistenza.

Sono quelle cose che, se noi potessimo spendere un po' più soldi, sicuramente amplieremmo, sono quelle cose che noi vogliamo vivere, voteremo questo bilancio in maniera positiva, perché il nostro Comune possa continuare ad offrirle.

E arrivo al filo rosso. Giovanni, capogruppo del Pdl, sicuramente non autoctono castelfranchese, probabilmente – e qui si usa sicuramente un verbo non al condizionale, perché è stata una possibilità – la sua famiglia allora scelse di venire qui, perché grazie a questo filo rosso che dura da sessant'anni il nostro territorio offre coesione e possibilità da un numero più alto di persone possibile. Offre servizi, offre equità e solidarietà ed è solo perché sono sessant'anni che questo filo rosso c'è.

Probabilmente se questo filo rosso fosse stato verde o fucsia, allora la sua famiglia non avrebbe scelto di venire a Castelfranco dell'Emilia.

PRESIDENTE. Bene, la parola al consigliere Righini. Prego.

CONSIGLIERE RIGHINI. La prima cosa, visto che Giovanni non c'è, provo a rispondere io un attimo per Giovanni al consigliere che ha appena parlato del discorso su chi viene dagli altri territori.

Ora, io vorrei ricordare che il filo rosso – come diceva lui – che collega questa Amministrazione con gli inserimenti precedenti, non attuali, diciamo delle popolazioni ad esempio del Meridione che sono venute a Castelfranco, dobbiamo ricordarci che è stato già anche spesso detto in Comune, forse lui non se lo ricorda, che Castelfranco ha avuto una delle più grosse cementificazioni del circondario che c'è in un Comune tra Modena e Castelfranco Emilia. Non solo, ma che questa creazione di abitazioni avevano dei costi anche abbastanza limitati, è stato detto già parecchie volte. Per cui tante famiglie, in particolare dal Meridione, sono venute a Castelfranco per questo motivo. Il filo rosso, e preferirei che lui ascoltasse, che collega questo Comune, è più sull'edilizia che non sull'aiuto a queste famiglie che sono venute. Questa è la risposta che voglio dare. Poi questo non è ad ogni modo in discussione adesso nel bilancio. Era solo per rispondere.

Per quanto riguarda il discorso del bilancio del 2013, io vorrei rimanere sul bilancio e non vorrei spendermi in altre parole, voglio rimanere sul bilancio e vorrei partire dal Piano generale di sviluppo 2009-2014. Il Sindaco ha detto che questo è un documento politico, trattasi delle linee programmatiche fondamentali di mandato del Sindaco, quindi. Ma se noi dobbiamo guardare, di quello che in questo programma, e siamo a metà del 2013, quindi scade neanche fra un anno, di queste linee è stato fatto sì e no, ma ad essere molto larghi, il trenta per cento. Sì e no. E sono le linee fondamentali di mandato politico. Io non sto parlando di cifre, sto parlando di quella che è la programmazione. La programmazione di natura politica chiaramente, che questo Comune si è dato dal 2009 al 2014. L'avete tutti, se volete guardare, ce l'avete.

La prima cosa da dire, vorrei chiarire, è una cosa che ci tengo, perché? Perché proprio quando è stato presentato, è stato detto che fa riferimento al programma RPP e PEG. Il programma RPP è la relazione previsionale e programmatica, mentre il PEG è quanto è la gestione delle risorse, il PEG in termini di cose è questo, per chi non lo sapesse, ma penso che lo sappiate, questo è il PEG del Comune di Castelfranco, che tra l'altro è del 2011, non è neanche l'ultimo, quindi ciò significa che tutto quello che viene definito, stabilito, poiché è il mandato, è la programmazione del mandato del Sindaco e della Giunta, passano attraverso questo PEG. Infatti dopo c'è un bellissimo schemino, che fa vedere linee di mandato del Sindaco, Piano generale di sviluppo, la relazione previsionale e gestione PEG. Infine, rendicontazione, quindi spiega perché dopo tutto questo noi ai cittadini diamo una... c'è solo un piccolo problemino.

Il problemino, secondo il nostro modesto parere, ma modestissimo, è questo. Poiché si parla di un bilancio di resistenza, va benissimo, una parola anche che ha delle valenze importantissime di valori, quindi niente da dire, ma il problema è un altro, il problema è che questo bilancio di 28 milioni di euro, se togliamo i quasi 5 milioni di euro della Tares, perché è solo una aggiunta, ma in effetti vanno tolti, noi arriviamo a 23 milioni di euro. Se togliamo i 2 milioni di euro che sono stati messi quest'anno dei costi del personale delle due Istituzioni, arriviamo a 20 milioni di euro. Quindi il bilancio è di 21 milioni di euro. 21, 22, adesso io non voglio essere precisa, però il concetto è questo. Noi abbiamo l'Istituzione dei servizi sociali che ci sono 5.250.000,00 euro, la scuola sono 12.300.000,00 euro fuori PEG, perché non c'è il PEG, perché essendo nelle Istituzioni, questo è il bilancio delle Istituzioni, per chi non l'avesse guardato, il bilancio delle Istituzioni è esattamente queste quattro pagine qua.

Sicuramente è un bilancio chiaro, non ci manca nulla, niente da dire su questo, però che questo bilancio premetta con il PEG di fare tutte queste operazioni, voi capite perché ne manca più della metà, in quanto non è soggetto a PEG. Questo è il mio ragionamento. Quindi spero che prima o poi si vada alla risoluzione di questo problema, perché sinceramente mi sembra di partenza già una cosa non... e quindi avrei preferito vedere più che resistenza, trasparenza. Ma è lo stesso.

L'altro ragionamento, sempre entrando nelle linee di Piano generale di sviluppo, possiamo vedere tutto quello che è stato fatto e lo possiamo vedere insieme tutto quello che non è stato fatto, così possiamo già sapere che cosa deve fare il Comune di Castelfranco con i suoi bilanci futuri. La prima cosa, le scuole primarie e secondarie di primo grado. È divenuta condizione irrinunciabile, dato l'elevato numero di studenti che quotidianamente, raggiunti gli istituti della città di Modena – e non solo – si intrecciano obiettivi quali, creando dei nuovi istituti che non siano solo lo Spallanzani, quindi non solo di natura enogastronomica, la riduzione dei costi delle famiglie e dell'impatto ambientale, della congestione della viabilità.

A parte che questo l'avrò letto ventimila volte in cinque anni, mi fa piacere che sia stato ripreso qua, mi fa piacere, però quando ci vogliamo mettere mano, credo che sia l'ora. Almeno vedremo un inizio di tutto questo attraverso le Scuole Rosse, attraverso lo Spallanzani. Io credo che sia ora invece che di scriverlo solo, di fare delle richieste formali alla Provincia. Io mi aspetto delle richieste formali alla Provincia su questo. Questo per quanto riguarda, partite dall'inizio, se volete guardarlo, perché l'avete...

Secondo ragionamento, il Centro sportivo *Virtus*.

(Interruzioni)

Non è del Comune, però qua dice: Il Centro sportivo *Virtus*, tenuto conto dell'ormai prossima realizzazione del progetto di ampliamento delle Coop Magnolie, porterà i necessari... onde evitare che l'utilizzo delle dotazioni sportive di proprietà provinciale vengano sottratte alla funzione collettiva", eccetera. Sinceramente io personalmente, noi personalmente come gruppo, pensiamo che l'ampliamento dell'*Ipercoop*, vista la situazione di crisi economica attuale, sia assolutamente fuori, fuorviante per quella che è l'economia locale. E soprattutto perché riteniamo che il Centro sportivo e la sua zona verde, che sono all'interno del centro storico di Castelfranco, siano più importanti che l'ulteriore ingrandimento di un centro commerciale. Questo noi crediamo e crediamo che su questo valga la pena pensarci un attimino. Pensiamo questo. Pensiamo che sia più importante il valore del Centro *Virtus* che non il raddoppio della Coop, per la cittadina, la comunità di Castelfranco.

Altro problema, i giovani. Benissimo, necessario difendere gli spazi di Ca' Ranuzza. Benissimo, era ora. Nello specifico necessita di uno stadio spazio dedicato al Centro anziani. Mi fa piacere, perché i Centri anziani si spendono tantissimo per aiutare gli anziani del Comune di Castelfranco, quindi mi fa piacere che però vorrei che a questo venga poi di conseguenza lo spazio, anche perché questo Centro anziani è un presidio importante su Ca' Ranuzza, perché sappiamo benissimo le problematiche di Ca' Ranuzza. Quindi avere un presidio di persone che ogni giorno, quotidianamente seguono quello che è il discorso di Ca' Ranuzza, è importante. Quindi cerchiamo, io credo che quanto è stato scritto, debba essere portato avanti. Questo anche perché è un discorso che mi hanno chiesto di portare avanti.

Poi, Villa Sorra. Qui siamo in una situazione che avrebbe dovuto, la famosa associazione per Villa Sorra che avrebbe dovuto migliorare, portare avanti gli interventi, eccetera, ma a me risulta che l'associazione per Villa Sorra sia stata chiusa proprio per tutte le problematiche di cui abbiamo parlato non poco, quindi non sto a rientrare in tutti i ragionamenti di Villa Sorra. Anche per Villa Sorra spero che si risolva il problema. Questo sempre all'interno dei piani, come è la situazione di Villa Sorra lo sappiamo tutti.

Sicurezza. Secondo stralcio della videosorveglianza. Benissimo. Se si vuole fare, partire non iniziare, vedete, da questo secondo stralcio, credo che ce ne sia necessità, vista la situazione. Infine immigrazione. Il consigliere Gidari ha parlato abbondantemente, quindi non sto ad entrare nel discorso dell'immigrazione, ma vorrei solo ricordare che utilizzando le leve economiche, come sta facendo questo Comune per giustamente aiutare, perché non è che sia di principio o valorialmente sbagliato fare questo, ma utilizzare queste leve per aiutare, cioè solo dare contributi a chi è più in difficoltà, in particolare a queste popolazioni che sono soprattutto persone che non lavorano in particolare, quindi vivono senza un'attività lavorativa, creano un

discorso di immigrazione passiva, non attiva. Diventa una immigrazione passiva. Quindi non partecipano né alla costruzione del tessuto sociale, né alla costruzione del tessuto economico. Questo è il problema.

Non è tanto dare o non dare contributi, è che si continua ad agire portando e continuando a dare a queste persone una forma di sostentamento, che impedisce la vera e reale integrazione, l'integrazione avviene se è possibile integrare attraverso il lavoro. L'altro problema è che se il lavoro non c'è, perché non c'è neanche per i residenti, per i cittadini, come si può pensare di trovare lavoro per queste persone. Quindi le due cose vanno di pari passo. Questo è il problema di base. Quindi finanziamenti, mancanza di lavoro, le due cose insieme non vanno. O si cerca di risolverle tutte e due, ma se non c'è il lavoro, è inutile cercare di dare finanziamenti, perché rimarranno sempre delle persone che fondamentalmente non avranno nessun interesse a integrarsi, perché creiamo quella che si chiama immigrazione passiva. Questo è il discorso. Quello che pensiamo noi, per amor del cielo. Ci mancherebbe che lo pensaste voi altri.

Infine il centro storico. Mi fa piacere avere visto in bilancio 200 mila euro per il centro storico, che però non ho visto più nulla, non vorrei aver letto male o visto male, per gli anni che seguono. Quindi un piccolissimo primo... che il Sindaco ha chiaramente parlato, con cui siamo assolutamente concordi, ma c'è poco rispetto a quelle che sono le esigenze del centro storico di Castelfranco.

Andiamo avanti. Arriviamo al P.O.C. Direi che sarebbe ora di avere questo P.O.C., anche perché si parla delle case dei lavoratori, l'ex ospedale Garagnani, il Teatro Dadà, il Giardino dei Campanelli, il servizio al Mulino dell'Agnese, Palazzo Cappi, tutte cose che sono bellissime, ma che non è neanche cominciata una. E poi a questo P.O.C. aggiungerei che in compenso non si parla quasi niente delle frazioni. Vorrei ricordare che anche le frazioni hanno... io parlo del Piano operativo comunale. Qua alla voce Piano operativo comunale, Piano generale di sviluppo, parla del P.O.C. e dice: "Il secondo stralcio darà forma a obiettivi strategici di dotazione di servizi per migliorare quanto possibile", no, aspetta: "Per migliorare ancora per quanto possibile"...

(Interruzioni)

Qui dice Piano operativo comunale. Allora, vorrei capire: "per migliorare ancora, per quanto possibile", cioè la situazione delle frazioni è meravigliosa, perché per migliorare ancora per quanto possibile. A me risulta che quello delle frazioni non sia... io credo che siano cinquant'anni che non viene messo mano. Ma non è che sto facendo un'accusa alla Giunta, vorrei che questo tipo di... non è un'accusa che sto facendo, vorrei solo chiarire quello che, secondo noi, e giustamente poiché sono nel Piano operativo comunale, quindi giustamente sono giustissime tutte queste cose, ma purtroppo di queste cose poco è stato fatto. I motivi ne parleremo dopo, però, ripeto, di questo è stato fatto sì e no il trenta per cento. Sulle frazioni potrei dire neanche il dieci, forse neanche il cinque. Praticamente quasi niente.

Infine abbiamo il discorso degli ERP. Inoltre, strategici sono i programmi di intervento di edilizia convenzionata, non parliamo di edilizia popolare, qui parla di edilizia convenzionata. Quindi dice ancora di fare delle altre abitazioni per l'edilizia convenzionata. Vorrei ricordare che noi abbiamo mille abitazioni vuote, abbiamo una cementificazione stratosferica, forse sarebbe il caso che invece di fare delle nuove abitazioni di edilizia convenzionata, se non convenga invece

vedere di cosa fare di quelle mille abitazioni e magari vedere di dare qualche aiuto alle coppie giovani, ma su quelle che ci sono già.

Infine gestione infrastrutturale spazi e verde pubblico. Questa era una domanda che avevo fatto all'assessore Vigarani, che però non mi ha risposto, assessore. Se era possibile sapere esattamente quanto era stata pagata la Tia 2012, che però non ho avuto questa, perché noi abbiamo parlato di 3.900.000,00 più 254 mila, però ci sono state delle Varianti e mi serviva avere un importo totale.

Perché dico questo? Perché io credo che se è vero che sono stati pagati più di 4 milioni e passa, non so quanto, però sono una bella cifra nel 2012 per la Tia, è anche vero che *Hera* – e questo riguarda sempre il discorso poi dei controlli – è anche vero che *Hera* diciamo che sul territorio comunale non rispetta gli impegni del contratto, o almeno non li rispetta completamente. O se li rispetta, la qualità dei suoi servizi non è adeguata agli importi che invece pagano i cittadini di Castelfranco.

Infine, ecco qua, la viabilità, collegamento con l'autostrada. Siamo nel 2013, non si sa nulla. Le imprese nel comprensorio di Castelfranco, Graziosa, San Cesario e quant'altro è da cinquant'anni, da quando è stata aperta l'autostrada, che aspettano un collegamento che non c'è. Questo per loro significa spendere soldi, perché la logistica è pessima, perché chiaramente l'autostrada la devono raggiungere per casa di Dio. Aspettiamo di avere questa viabilità. Anche qui sempre il ragionamento che abbiamo detto prima, nulla è stato fatto di tutto quello.

Invece un'altra cosa molto interessante, che ne ha parlato il Sindaco quando c'è stato un incontro con la cittadinanza per il centro storico, è il discorso di dare un migliore accesso alla stazione ferroviaria, facendo, mi sembra di aver sentito una modifica. Questa è veramente una cosa interessante, perché dare una maggiore possibilità, una maggiore flessibilità della stazione per i cittadini di parcheggi e di accessibilità, sicuramente darebbe aiuto a quella che è tutta la viabilità, eccetera, degli abitanti del Comune di Castelfranco.

Infine, ultima parte, benissimo, il miglioramento del livello di qualità della vita passa attraverso l'innalzamento del livello delle dotazioni collettive degli *standard* urbani. Gli spazi verdi, nuovi... di grande importanza, è necessario proseguire nella... delle aree esistenti in materia di... eccetera, eccetera, in tale percorso rientra – molto bella - la rete ecologica di progetto di collegamento fra le diverse parti del territorio e insieme le aree verdi, mitigazione fluviale tra cui... Per rifare Via De Gasperi penso che l'avrò detto venti volte, però sembra che sia stato fatto, mi fa piacere.

In conclusione, io credo che questo Piano generale di sviluppo sia un piano condivisibile, purtroppo di tutto questo, ripeto, se è stato fatto il trenta per cento, invito, visto che manca neanche un anno alla chiusura, perché veramente è assolutamente inaccettabile. Grazie.

PRESIDENTE. Credo che abbiamo finito il primo giro di consultazioni, quindi darei la parola per la replica innanzitutto all'Assessore al Bilancio, Sabattini. Prego, assessore.

ASSESSORE SABATTINI. Intanto buonasera a tutti. Apro con una cosa che non c'entra tantissimo con il bilancio, giusto per fare una piccola contestualizzazione.

Quando ho la fortuna di essere spinto, soprattutto negli ultimi anni, ad utilizzare un po' più del mio tempo libero per provare ad allargare un po' la mente, quindi mi capita di frequentare convegni che, grazie a Dio, non parlano di numeri strettamente o di quello che è il mestiere che

sto facendo in questo pezzo della mia vita e quindi consente anche, frequentando luoghi diversi, di provare a vedere le cose anche da un punto di vista diverso, sfruttando quelli che sono i pensatori un po' aiuta. Ho aperto così, perché ogni tanto tutti noi tendiamo a cercare comunque sempre la spiegazione, tutti noi, io compreso, a darci le spiegazioni più semplici, perché sono anche le più comode. Anche il concetto della crisi economica, direi il concetto che si basa tutto su una questione strettamente e solamente monetaria ed economica, se ci si ferma lì, uno si sente assolutamente impotente. Impotente anche nel come affrontarla. Anche se poi ci si pensa bene, c'è sempre una ragione che non è solo il problema dei *subprime* che è successo in America, il crollo della Borsa, gli investimenti finanziari, direi che è la spiegazione più semplice paradossalmente, quella sempre nel filo dell'economia.

Però tutto questo si basa alla fonte da quella che probabilmente è la crisi più strutturale, che non è soltanto economica, ma è, definiamola nel modo più ampio possibile, è la crisi morale, perché sulla crisi morale e dei comportamenti che ognuno ha, vengono poi determinati gli effetti che anche la crisi economica e finanziaria è frutto comunque di comportamenti scorretti nei confronti della cosa pubblica. E se partiamo dall'assunto che si parte comunque da una crisi morale, a quel punto se è vero che sta all'apice di tutto quanto, ma ognuno di noi può agire nei propri comportamenti e nei propri ruoli che svolge, nel provare a fare il proprio pezzo per risolvere poi anche la crisi, che parte comunque da lì.

Ho fatto questa premessa, perché anche quando si svolgono incarichi di rappresentanza, un po' riprendendo anche quello che dicevamo all'inizio, è molto importante anche l'atteggiamento e il modo con il quale affrontiamo i temi. Oggi radicalizzare troppo alcuni tipi di concetti, probabilmente anche cercando di trovare le strade più semplici per interpretare questi concetti, rischia di non fare probabilmente un servizio alla comunità e dall'altra parte, in un momento comunque di difficoltà, la comunità che già oggi, in senso generale, è meno disponibile ad ascoltare, a fare analisi, perché quando non si sta bene, si ragiona di pancia e non di testa, non credo che nessuno di noi faccia il mestiere, o possa provare a dare quel contributo in più che forse sarebbe necessario.

Venendo un po' al tema, e non voleva essere un sermone, era solo una constatazione per provare ad aprire un pochettino il concetto, venendo un po' a quello che ho sentito durante il dibattito, cercherò di andare in modo abbastanza spedito, e mi spiace che una buona parte dei consiglieri non sia in Sala, anche perché poteva essere utile, anche per la spiegazione di quelle affermazioni che probabilmente, con una qualche conoscenza in più possono anche essere modificate, o almeno un pochino più contestualizzate.

Venendo a quello che ho sentito e partendo dalla parte che un po' tutti avete toccato, che è quella delle entrate, se mi chiedete se tornassi indietro nel 2012, applicheremmo di nuovo le stesse aliquote anche nel 2012, sapendo quello che è successo? Assolutamente sì.

Se avrei predisposto una previsione di bilancio con la stessa divisione, probabilmente no, a fronte del dibattito che è avvenuto. Anche perché oggi mi sento dire: avete preso 1.300.000,00 euro in più, senza però considerare quella motivazione che avevamo dato, che era tutta centrata sulla scelta di prevedere, in un capitolo rispetto ad un altro, quello che era un montante complessivo di risorse, che tale è rimasto invariato. Probabilmente potevamo fare una previsione senza tenerci le riserve sul capitolo dell'IMU, ma caricandole sul fondo sperimentale di riequilibrio, premettendo – come ho detto in Commissione, e lo ripeto qui – che io ritengo ancora

non del tutto attendibile il fatto che esattamente noi abbiamo preso come somma la cifra esatta. È una cosa che io ritengo abbastanza difficile.

Io mi aspetto una qualche rettifica del fondo sperimentale 2012, anche perché dalle risultanze dell'aliquota base il gettito che noi abbiamo riscosso qui, è comunque più basso l'effettivo. Quindi se la copertura a livello nazionale, la ripartizione dovrebbe dare forse potenzialmente anche un altro piccolo margine sul fondo sperimentale di riequilibrio, sia del 2012 e quindi, in prospettiva, anche sul 2013. È chiaro che il condizionale, visto gli effetti degli ultimi provvedimenti, è d'obbligo e quindi staremo a vedere. Però diciamo che l'affermazione, il maggior gettito di 1.300.000,00 euro è una cosa che non esiste, anche perché se guardate anche i bilanci *ante* IMU, prendete di trasferimenti fiscalizzati 5.600.000,00, più il gettito Ici potenziale vecchio, vedrete che più o meno le risorse in entrata sono grosso modo oggi le stesse che c'erano allora, semplicemente è cambiata la natura del trasferimento.

Cioè che cosa è successo, cosa che hanno fatto tutti i Comuni? Hanno fiscalizzato con l'attribuzione delle aliquote dell'IMU quello che è venuto a mancare dai trasferimenti, che tra l'altro erano ancorati anche a imposte un pochino più federali, perché erano tutte compartecipazioni di imposte nazionali, che sono venute a mancare nel 2011. Cioè è semplicemente un adeguamento delle forme di entrata per quello che riguarda il Comune.

Chiaro è che per tutti quanti noi, quando siamo non rappresentanti di un Ente o nelle nostre famiglie, è chiaro che è stato un aumento delle imposte nel complessivo generale del sistema Stato. Ma per quello che riguarda i conti dell'Ente, diciamo che più o meno siamo andati grossomodo in continuità e quindi è corretto che capiamo tutti poi dopo la valutazione del: sarebbe stato opportuno fare una politica fiscale diversa, è assolutamente lecito, però sarebbe più opportuno, secondo me, aggiungerci, anche in uno spirito collaborativo e anche di valutazione politica complessiva, dare la strada a dove venendo a mancare le entrate, decidiamo di non investire più.

Il ragionare sulle entrate, l'entrata ha sempre anche una pari spesa. Diminuire delle entrate, corretto, significa anche diminuire una quota della spesa complessiva. Quale spesa complessiva? Bisogna addentrarsi, credo, un po' di più all'interno di una valutazione che deve, secondo me, essere almeno un po' più approfondita, anche perché – e poi lo capisco anche correttamente – è facile dire: abbassiamo le imposte. È meno facile dire chiudiamo i servizi.

Come è facile dire che questo territorio non ha bisogno di tre sfalci per il verde, ma ha bisogno di sei. Ne sono convinto anch'io, però costa il doppio. Poi, lecito decidere che quella è una cosa prioritaria rispetto agli altri. Ma non è giusto mettere tutto a priorità uno, perché in questa maniera significa non scegliere, non decidere e abdicare a quello che è il ruolo.

Poi, nella fattispecie oggi, nel senso negli organi come questo c'è una maggioranza che fa le scelte e una opposizione che può essere d'accordo o no con le scelte, ma è opportuno proporre altri tipi di scelta. Cioè va bene la sostituzione, sulla Giunta diventa un po' più complicato, tanto è vero che il nostro Stato ha messo addirittura in Costituzione una cosa che per me è abominevole in questa fase storica, votata anche dal mio partito, che è quella del pareggio di bilancio, che è una cosa che non sta né in cielo, né in terra in questa fase storica. Ma al netto di questa cosa qui, per il bilancio dei Comuni funziona così, nel senso tanta entrata, tanta spesa. Tolgo delle entrate, bisogna capire dove tolgo la spesa.

Poi, ritengo che noi un qualche errore lo abbiamo fatto. Ne abbiamo fatto uno un po' nella presentazione, perché, anche negli incontri che abbiamo fatto, perché quando tu trasferisci il

messaggio che hai dei soldi, ma non riesci a spenderli, può non essere compreso il fatto che è vero che abbiamo dei soldi in cassa, ma questi soldi li possiamo spendere solo ed esclusivamente oggi per fare potenzialmente degli investimenti e non per finanziare la spesa corrente. Cioè a dire, non perché hai oggi dieci in cassa, si può pensare di dire *okay*, per un anno non paghiamo l'IMU, tanto abbiamo dieci in cassa, poi ci pensiamo l'anno dopo.

Il bilancio è completamente differente, nel senso che le tensioni di bilancio nel Comune di Castelfranco ci sono e ci sono tutte nel finanziamento della spesa corrente. Poi, un po' per i vincoli della finanza pubblica, un po' per una serie di residui passivi che sono stati eliminati nel corso degli anni pregressi, di opere finanziate ma non fatte, hanno comportato oggi ad avere da una parte un bilancio sano e in equilibrio, e dall'altra parte ad avere allora riscosso delle risorse per finanziare delle opere, che poi non si sono eseguite. Ma il finanziamento della parte corrente dei servizi e di tutto quanto, si basa oggi quasi per una gran parte tutta su quello che è il gettito fiscale. Cioè non c'è un'alternativa, oggi l'IMU pesa drammaticamente tanto all'interno del bilancio dell'Ente nel finanziamento dei servizi.

Per quello che riguarda, quindi da lì mi levo un po' quello che diceva Campedelli, io credo che sarebbe stupido non ammettere, cose che nessuno di noi ha mai fatto, e non l'ha fatto neanche il Sindaco nelle sue uscite pubbliche, non ammettere che questo territorio ha delle difficoltà, ha dei ritardi, ha delle opere che non sono state eseguite, ha dei bisogni che non si è stati in grado di soddisfare. Dall'altra parte, però, sarebbe credo anche opportuno andare a vedere il perché, che non è tanto magari non solo una volontà o un ritardo colposo, che significa anche che la segnaletica orizzontale lo sapete anche il ritardo che c'è stato, a che cosa è dovuto, perché lo conoscete il motivo.

Poi adesso ci stiamo strutturando e abbiamo destinato altre risorse, sapete che abbiamo bloccato, a fronte dell'avvenimento che è successo nel 2012, uno stanziamento che era già stato affidato per fare la segnaletica orizzontale. Lo sapete, perché ne abbiamo parlato più e più volte. Cioè che il nostro territorio abbia bisogno di maggiori manutenzioni in tanta parte, certamente. Sapete anche dall'altra parte, da una parte le risorse comunque limitate che riusciamo a destinarle ad alcuni servizi, dall'altra il personale comunque risicato che abbiamo, perché lo sapete qual è il nostro parco operai. Quelli sono numericamente meno di quando eravamo diciottomila abitanti. Occorre contestualizzare all'interno della situazione dove siamo oggi.

Poi, sempre tornando sul verde che ha funzionato un po' come cartina di tornasole del come utilizzare prima chi riceve contributi dal Comune, dopo per i carcerati, cosa che, come sapete, facciamo già, abbiamo già fatto, come facciamo come Comune, le borse lavoro che è la forma di aiuto che fanno anche altri Comuni e quindi andrebbe, peccato che non c'è Gidari, ma andrebbe un attimo contestualizzato meglio e soprattutto spiegato meglio quello che si intende dire.

La questione del verde oggi è sicuramente un problema, però per fare nuovi sfalci che sarebbero forse quelli che servirebbero per avere un pratino inglese a grossa gittata, probabilmente potrebbe, cosa che stiamo anche facendo, chiaramente ha bisogno del suo tempo, probabilmente coinvolgere anche in una maniera un po' più ampia quella che è la collettività, anche perché se pensate che noi potremmo mai destinare una somma, quella somma necessaria che potrebbe sfiorare magari 800 o un milione di euro per fare una gestione del verde a quel livello, non ce l'avremo mai e quindi bisogna anche essere consapevoli del fatto che, o perlomeno, ce li avremmo, se magari chiudi o fai scelte completamente diverse.

Poi, è chiaro, se alla prossima legislatura Stefano non dovesse vincere le elezioni, cosa che spero non avvenga, chi verrà dopo, potrà fare scelte di questo tipo. Poi non so se la collettività potrà beneficiare dello sguardo del verde tagliato bene, però magari poi non ha i servizi che è abituata ad avere.

Per quello che riguarda – vado per sommi capi, anche per non affrontare in modo dettagliato tutte le questioni – per quello che riguarda il sistema dei controlli, mi fa piacere che comunque come idea sperimentale sia apprezzata e anch'io credo che sia doveroso da parte di tutti noi anche dare il giusto merito a chi lo ha costruito e confezionato, anche in una maniera assolutamente sperimentale, quali effetti avrà e sarà sufficiente? Io credo che nulla, nessun sistema al mondo di controllo è sufficiente al cento per cento, perché i comportamenti individuali non possono essere controllati al cento per cento da nessuno e mai. Chiaro è, credo che questo sistema possa abbassare molto il rischio di comportamenti scorretti.

Alla stessa maniera come prima, credo che è ovvio che l'attenzione su questo tema è sicuramente esplosa dopo l'evento che è successo, perché con molta onestà vi dico che alcune cose non avrei mai pensato che qui sarebbero capitate. Forse è ingenuità, che è però poi l'ingenuità che ci consente oggi, ingenuità e buona fede, che però alla stessa maniera oggi ci consente di poter pensare in una maniera sperimentale un percorso che non si fermi ai dettami normativi, che non risolvono il problema, ma che lo elaborano e cercano di renderlo produttivo per una comunità.

Questo percorso, questo progetto non è che oggi si accende e domani funziona, avrà un percorso di implementazione che durerà anni e andrà fatto ovviamente per stralci e per *step*. Chiaro è che ci auguriamo che questa nuova impostazione consenta e permetta anche a tutti di quelli che lavorano all'interno della struttura, di sapere che è cambiata ancora l'aria e che quindi c'è un modo per migliorarsi tutti, ma bisogna metterci quel più. Questa è un po' la logica, è un sistema che dovrebbe automigliorare la macchina in prospettiva. All'inizio sarà un problema. Sarà un problema, perché burocratizza di più, ma è un costo organizzativo che, secondo me, è giusto spendere. Secondo noi è giusto spendere.

Per quello che riguarda le valutazioni fatte dal consigliere Barbieri in merito alla valutazione federalista del nostro Paese, io la condivido in pieno, la parte federalista di questo Paese ha abdicato a delle logiche che sono diventate molto più centraliste e diciamo di assolutamente finto federalismo fiscale.

Per quello che riguarda l'Imposta municipale unica abbiamo detto un po' prima, per quello che riguarda il nuovo tributo e la nuova imposta. Qui c'è un dettato normativo, non so dove il riferimento dei 700 mila euro il consigliere Manfredi abbia recuperato, perché il percorso, il confronto è ben diverso. Se si confrontano i 3.900.000,00 con i 4.700.000,00 viene fuori questa cifra. Però ai 3.900.000,00 va aggiunta intanto tutta l'Iva, perché da quel confronto altrimenti il dato non è omogeneo, perché già pagavano. Il differenziale non è quello. Il differenziale è all'incirca, come monte complessivo attorno complessivamente ai 150 mila euro. Questo è il differenziale tra quello che pagavano l'anno scorso e quello che pagano quest'anno. Quindi la ripartizione che è dovuta ad una serie di fattori, che abbiamo analizzato in Commissione.

L'affermazione dei furbi che ci saranno sempre e andiamo a rifinanziare anche chi fondamentalmente utilizza questi percorsi non corretti. Immagino che tu ti riferissi alla parte degli insoluti all'interno del sistema. La scelta fatta è quella di limitare molto al di sotto di quella che è l'idea stimabile degli insoluti di questo tipo di tributo, cioè noi abbiamo previsto dentro il

montante circa 60 mila euro di potenziale insoluto, considerate che è un valore che è molto al di sotto anche di quello che è il tendenziale possibile.

La scelta è stata fatta quest'anno in questa maniera, a fronte del fatto che noi fortunatamente abbiamo un bilancio che, da questo punto di vista, anche non storicamente fatto con entrate farlocche, e quindi abbiamo i soldi in cassa e abbiamo un avanzo vero da poter spendere, la scelta è stata quest'anno vediamo com'è, come va a finire. Se ci dovesse essere un ammanco, abbiamo lo spazio di avanzo per eventualmente fare una manovra di aggiustamento. Poi tareremo quella che è la prospettiva con il 2014.

La scelta è stata quella di essere, da questo punto di vista, meno prudenti dal punto di vista del bilancio, perché altrimenti tanti altri Enti hanno fatto scelte diverse su questa tematica. Noi l'abbiamo fatto in questa direzione, abbiamo detto: va bene, eventualmente ci dovesse essere una cosa, lo aggiustiamo con l'avanzo, poi ritiriamo il Piano economico del prossimo anno con degli elementi un po' più certi. Però il sistema della fiscalità pubblica purtroppo non c'è un sistema diverso. Provate a pensarci, in ogni caso anche su tutte le imposte se pagassero tutti, pagheremmo meno tutti. È la base. È chiaro che se il sistema Paese riuscisse a prelevare da tutti quello che dovrebbero prelevare a tutti, costerebbe meno di imposizione fiscale e il meccanismo del tributo, di tutti i tributi è il medesimo. È chiaro che se ce ne mancano, anche se ce ne mancano e non ci avessi messo quei 60 mila, se ci mancavano alla fine per pagare il servizio, comunque sarebbe stata la collettività tutta a metterceli. In questa maniera viene ripartito con lo stesso criterio del tributo. Tra l'altro, il recupero degli insoluti all'interno è normato anche dalla legge che ha introdotto il tributo.

Altra affermazione che ho sentito, sempre del consigliere Barbieri, spero che la Giunta non venda come opere le sue comunque finanziate dalla Regione. Se avesse presenziato a tutte le presentazioni di bilancio, che abbiamo fatto alla collettività con le associazioni di categoria, il fatto che le scuole straordinarie che erano state costruite dalla Regione, che la prossima struttura sportiva a Manzolino è costruita dalla Regione, così, il chiarimento su questa cosa è sempre stato fatto in una maniera dettagliatissima.

È giusto prendersi i meriti, quando si hanno, è giusto, io sono dell'idea è giusto dire correttamente le cose, quando è un vantaggio per il nostro territorio, certamente sì, ma non è una cosa, e vi assicuro che l'atteggiamento che abbiamo tenuto, è sempre stato di estrema chiarezza e trasparenza su questi temi, anche perché capite bene si sposava anche molto poco con quello che è stato purtroppo il nostro Piano economico e finanziario degli investimenti, che prevede tutte manutenzioni fondamentalmente. Manutenzioni anche non di enorme quantità e livello.

Noi avremmo bisogno di molte di più, speriamo, anche a fronte della conversione del decreto n. 43 fatta qualche giorno fa, che ha stanziato 50 milioni di euro di abbassamento di obiettivo di Patto di Stabilità per i Comuni all'interno del cratere, che verranno poi trasferiti nel corso dei prossimi mesi come assegnazione anche quota parte al Comune di Castelfranco, di poter costruire qualche opportunità di maggiori investimenti.

Però qui torniamo al tema che abbiamo affrontato in tutti questi quattro anni, cioè il Patto di Stabilità che è un vincolo, non è una cosa che si manovra con molta elasticità. Tutto si basa sugli incassi e i pagamenti in competenza. Adesso ve la faccio molto breve. Tutti incassi e pagamenti all'interno di un esercizio. Quindi significa che, anche se tu hai un po' più di margine sul Patto e fai un'opera oggi, devi essere sicuro di riuscire a pagarla entro il 31/12 dello stesso anno, cosa che è tutt'altro che semplice.

È chiaro che più la programmazione non ti è consentita, perché da una parte ti cambiano le norme e dall'altra ti spostano sempre in avanti quelle che potrebbero essere, tra virgolette, anche i tuoi benefici potenziali, anche i benefici potenziali quando ti vengono assegnati, molto spesso non riesci neanche ad usufruirne, perché non hai il margine sufficiente per poterlo fare, perché stabilisce un'opera, la finanzia, fai una variazione di bilancio al volo, finanzia l'opera, poi devi fare il progetto, fare la gara pubblica, i controlli per l'assegnazione, il cantiere, il primo SAL, il conto finale, la liquidazione della fattura, il controllo dei lavori, il secondo SAL, il collaudo in quanti mesi? Quattro con le ferie di mezzo. Non è un'operazione così semplice come a dirla.

Anche la difficoltà che oggi hanno gli Enti, e noi ne siamo una prova, riuscire a fare una programmazione che riesca a sostenere anche quelle che sono alcune scelte di prospettiva, che sono anche contenute all'interno del Piano generale di sviluppo, diventa molto complicato riuscire poi ad incastrarle in quelli che sono gli strumenti di programmazione effettivi di bilancio, perché se continuano a cambiare le norme, molto spesso non fai in tempo. E se c'è troppa incertezza, i rischi collegati al non rispetto del Patto di Stabilità, sono troppo forti e vanno purtroppo – come avevamo detto più volte – non sono neanche solo a carico dell'organo politico, sono anche a carico degli stipendi e dei funzionari che mettono la loro firma sulle cose che si fanno. Non è, la gestione oggi di un'organizzazione come questa è estremamente complessa anche da questo punto di vista.

Due passaggi ancora, poi mi avvio velocemente, spero, a chiudere. Per quello che riguarda le abitazioni popolari, credo che questo tema lo riaffronteremo anche nella prossima variazione di bilancio, mi auguro. Chiaro è che anche la questione delle abitazioni, delle case operaie da una parte e dall'altra la possibilità di recuperare il vecchio ospedale, mi sembra Manfredi citasse prima il tema, sono ovviamente cose sulle quali abbiamo ragionato, sulle quali stiamo lavorando, sulle quali, per quello che riguarda le case operaie, c'è un percorso già avviato, che vede comunque l'intervento dell'agenzia casa. Già questo risale a diversi anni fa.

Chiaro è che non potete pensare che un investimento di quel tipo possa essere finanziato dalle scarse risorse del Comune. Un po' per la ragione dei vincoli di finanza pubblica, un po' perché sono risorse che oggettivamente, prima di riuscire a concludere un cantiere di quel tipo tutto speso da risorse del Comune, non riusciremmo mai a rispettare i vincoli di finanza pubblica. Oggi gli aggiustamenti che possiamo fare, sono aggiustamenti di manutenzioni a breve periodo. Potremmo eventualmente pensare alla prossima variazione, ma abbiamo bisogno dei numeri chiusi, di integrare alcuni stanziamenti di investimento che ci consentano di fare con maggiore velocità alcuni tipi di manutenzione.

Per quello che riguarda il recupero del vecchio ospedale, sapete, il vecchio ospedale è inserito all'interno del PRU, sul quale si sta provando a trovare una soluzione. Fortunatamente non siamo rimasti fermi neanche sul tema degli affitti, che ci vedrà modificare il contratto di affitto che abbiamo oggi in essere, registrando già nel prossimo bilancio un considerevole risparmio anche da questo punto di vista. È chiaro che queste operazioni sono abbastanza complesse e richiedono comunque un tempo per metterle in campo.

Solo una postilla velocemente. È chiaro che dovendo rispondere, passo da un argomento all'altro. Per quello che riguarda il personale, l'affermazione, Giorgio, non commento il fatto si può dare a non tutti il massimo di questo tipo, perché non compete all'organo politico, è una valutazione che viene fatta dall'organo di valutazione, però credo che è un concetto non corretto agire i risparmi sugli elementi di retribuzione legati ai risultati.

Credo che il fatto del dobbiamo cercare di fare economie, facciamo economie da quel punto di vista, la vedo, cioè da una valutazione minore per risparmiare rispetto a quella che dovrebbe essere, per risparmiare un po' di soldi, è un concetto che secondo me non si sposa neanche da un concetto proprio organizzativo che io ritengo non corretto.

Per quello che riguarda l'assicurazione dal sisma, se mi permetti, l'assicurazione dal sisma è stata una cosa che noi abbiamo fatto, oggi siamo nella fase della valutazione dei periti, però capite anche che le risorse che sono arrivate dal terremoto, non sono risorse che diciamo che non possiamo neanche educarci su questa cosa. Io credo che se noi abbiamo fatto un'assicurazione che ci paga il danno che abbiamo avuto da un contributo nazionale, sia corretto restituire il contributo, perché paga un soggetto terzo. Cioè non sono risorse che sono nostre.

Io ritengo che non ci penalizzi aver fatto nel modo più assoluto un'assicurazione. Io credo che avvantaggi il sistema pubblico aver fatto un'assicurazione. Ma non tanto come Castelfranco, anche il concetto del campanile o contro quello che è più grande di noi, come Modena, o cerchiamo di avvantaggiarci a dispetto dell'altro, non credo che sia il concetto che ci debba appartenere. Oltretutto, sempre riprendendo quello che diceva il consigliere Campedelli, credo che il ragionamento che lei ha fatto, però, confligge un po' con quelli che sono gli stimoli che comunque anche dalla parte dei banchi dell'opposizione ci sono venuti su quelli che sono i ragionamenti di area vasta, perché delle due l'una, se dobbiamo dirci, se dobbiamo arrivare a dirci che siamo autosufficienti su tutto, cosa che io non credo nel modo più assoluto e ci dobbiamo chiudere, ma noi oggi non siamo più nella condizione di poter, vi dico, secondo me un Comune di trentaduemila abitanti che è comunque grande, che può avere anche la sua struttura un po' in difficoltà, non è più in grado da solo di rispondere a quelle che sono le esigenze complessive di tenuta, né di programmazione e neanche di tenuta sui servizi.

Io credo che i ragionamenti in futuro, cioè guardando quello che dovrebbe fare la politica in prospettiva, credo che dovrà sempre più vertere su una visione su area molto più vasta. E non credo che il ragionamento del rischiamo-di-essere-un-quartiere-di-Modena, cioè in prospettiva non credo che sia quello il problema su cui ci dobbiamo soffermare, il concetto è del ma la nostra popolazione su questo territorio ha dei servizi, delle risposte migliori o no? Credo che dovremmo provare a fare lo sforzo di guardare anche un po' oltre quello che oggi ci dice la nostra pancia.

Mi avvio a concludere. L'imposizione sul nostro territorio è sicuramente un'imposizione, dal punto di vista locale, abbastanza alta. È un territorio questo che, da un certo punto di vista, ha dei vantaggi di insediamento, perché sapete che i prezzi sul nostro territorio, anche per vendere casa, la risposta ai servizi, è una risposta che ha un costo relativamente più basso rispetto a quello che è in altri territori. Chiaro è che la conformazione del nostro territorio per riuscire a rispondere a queste esigenze e, vista la conformazione storica, meno il quartiere imprenditoriale, la nostra area artigianale è sul territorio di un altro Comune, perché la Graziosa è anche una nostra area artigianale. Poi, dal punto di vista del gettito, va nelle casse di un altro Comune, ma nella programmazione di area vasta è una nostra area artigianale. È chiaro che dal punto di vista del gettito, noi abbiamo qualche difficoltà in più e quindi le leve sono un po' più spinte verso l'alto per riuscire ad equilibrare quella che è l'offerta che ti viene richiesta.

Io, per quello che riguarda l'inserimento all'interno dei Comuni terremotati, eviterei, lasciamo stare.

Per quello che riguarda invece i tagli, diciamo che i tagli sono stati tagli molto importanti. I tagli della *spending review* alla quale noi per quest'anno non siamo soggetti, sono stati tagli

importanti. Cioè dal punto di vista del bilancio, è vero che essere inseriti all'interno dei Comuni terremotati, ci consente oggi di continuare a tenere aperti alcuni servizi. Questo è vero, perché altrimenti avremmo dovuto agire o sui servizi o sulle leve, perché rischiano di essere tagli molto importanti.

Chiudo non andando a riprendere tutti gli altri temi, che poi magari i miei colleghi potranno riprendere, soprattutto sui temi più sociali, chiudo semplicemente con la constatazione che diciamo che il tema, secondo me, dell'immigrazione trattato così, è credo sempre la strada più semplice per dare una risposta e credo che forse dopo anni che questa è una realtà, forse bisognerebbe provare a fare un passo ulteriore per cercare di spiegare un fenomeno che non si deve ridurre alla guerra tra due contendenti. Anche perché se guardate con dettaglio quelle che, immagino, avete visto come le spese dei Servizi Sociali, vedete bene che la stragrande maggioranza delle spese sui Servizi Sociali, sono per natura dei servizi stessi, tutti orientati ad una popolazione che non è quella straniera. Cioè i servizi agli anziani, i servizi ai portatori di *handicap*, che sono quelli che assorbono la maggior parte della spesa sociale, è ovviamente, ma per natura non per volontà, per natura del servizio offerto, diciamo offerto ad un determinato *target* di popolazione. E mi permetta la signora Righini, ma lei mi vuol dire che una persona, per il fatto di accedere anche agli aiuti economici del Comune, si possa sedere a casa e pensare: beh, adesso mi faccio mantenere dal sistema pubblico? Sa lei quanto una famiglia al massimo quanto può prendere dal nostro Comune in una situazione di disagio estremo? 2 mila euro all'anno. Vuol dire che si mantengono le persone così? Non lo so, forse ho uno stile di vita molto diverso, io però faccio fatica a pensare che qualcuno possa mantenere i figli, famiglia con 2 mila euro al mese. Neanche... all'anno. Neanche mangiando pasta tutti i giorni e non facendo nient'altro. Credo che non sia possibile.

Credo che su questo tema qui vada semplicemente tenuto conto i numeri e gli accessi. Niente di più. Basta semplicemente leggere quello che è scritto e non è neanche una questione di diritti e doveri, perché l'interpretazione della citazione che faceva Giovanni, l'interpretazione della parola in quel contesto, era molto diversa. Qui parliamo di diritti sociali. È chiaro che in un sistema dove parlassimo del sistema democratico, ogni cittadino ha dei diritti e doveri. Qui l'atteggiamento di quella cosa che è scritta, è che cosa può garantire il Comune. Non era lì la parola doveri. Quindi non ci stava in quel contesto quel tipo di concetto.

(Interruzioni)

Come? Guardi, infatti chiudo lasciando magari alla seconda risposta questa qui, mi lego proprio all'ultima frase che lei ha detto, questo piano è condivisibile. Quel piano è il programma del Pd, che è stato integrato anche con uno sguardo un po' al futuro, ovviamente adeguato ad oggi, di quello che sarà, come immaginiamo noi la città di domani. Se è condivisibile, sappiamo che abbiamo un voto in più alle prossime elezioni.

PRESIDENTE. Grazie assessore.

Darei la parola all'assessore Vigarani.

ASSESSORE VIGARANI. Solo alcuni chiarimenti. Sul tema Tia 2, entrando più nel dettaglio, come si diceva l'altra sera in Commissione, avevamo l'anno scorso un piano

economico finanziario da 3.900.000,00 che era il gettito di fatto che veniva messo a simulazione, dopodiché a queste si sommava un'Iva pari al dieci e a quello che è il contributo della Provincia di Modena, l'addizionale, il cinque per cento, quindi alla fine il confronto corretto è fra una cifra che supera di fatto i 4 milioni e mezzo e il montante Tares che è 4.736.000,00. Quindi chiaramente queste sono grandezze da correlare.

Amianto legato alla tromba d'aria, che era la prima domanda, un chiarimento che è stato posto. Ovviamente all'indomani della tromba d'aria uno dei problemi maggiori, purtroppo sono stati tanti, era quello dell'*eternit* sparso. Oltre ad individuare ovviamente una correlazione fra il punto in cui si è staccato l'*eternit* e il punto di dove è andato a finire l'*eternit* ovviamente, sono aree private e c'era il tema su che cosa fare di quelle colture, erano tutte colture a fieno, colture a grano e ovviamente barbabietole piuttosto che altro. È arrivata una nota con cui la Asl ovviamente, oltre alla Regione Emilia-Romagna, si sono posti il tema di che cosa fare ovviamente, perché eravamo uno dei primi casi effettivamente in Italia su questo aspetto qua. Quindi innanzitutto si è stati fermi con gli sfalci, quindi non sono stati fatti sfalci. Sono stati sfalci solamente, e comunque anche raccolti, all'indomani ovviamente della nota ufficiale che ha fatto pervenire la Asl, sono stati sfalci e comunque raccolti dove erano stati fatti completamente gli interventi di pulizia. La Asl ha fatto pervenire una nota che spiegava che nel caso in cui la pulizia fosse stata fatta in un modo corretto, seguito ovviamente dai sopralluoghi che sono stati fatti fra Comune, Asl e ARPA in seduta congiunta, insieme anche ovviamente alla Provincia di Modena, fosse stato il risultato che la pulizia fosse stata fatta nel modo corretto.

Dove ovviamente la pulizia non era stata fatta, o era stata fatta in modo marginale, la successiva raccolta che veniva fatta a macchina, che verrà fatta a macchina, che è stata fatta a macchina, che individuava una produzione dei campi che andava, che va collocata all'interno del regime dei rifiuti pericolosi. Perché è ovvio che a quel punto non c'era modo di selezionare nulla.

Giustamente la Asl ha ricordato che la pericolosità dell'*eternit* arriva all'apice, quando si hanno lavorazioni sull'*eternit*, quando una persona per tutta la vita fresa o trapano una lastra di *eternit* perché ha dovuto farlo come lavoro, lì raggiungiamo l'apice della pericolosità, come anche ovviamente con la regolamentazione che ha dato la Asl per questa tipologia di intervento, ha messo in luce che ovviamente le ditte specializzate che si occuperanno di queste tipologie di attività, ovviamente non arrecano nessun tipo di pericolosità ai cittadini. Quindi anche se vengono ovviamente a lavorare a pochissimi metri da casa, ovvio che vengono fatti con tutti i crismi che individueranno per la tutela della salubrità.

Adesso non vorrei entrare tanto in questo ambito, però anche stasera correlazione tutela delle falde e attività estrattive, verissimo. Nel senso che ne abbiamo parlato mille volte, ne parleremo mille volte anche nelle prossime settimane, però io invito sempre, e su questo io sono disponibilissimo ad aprire qualunque servizio di Commissione piuttosto, dico sedute di Commissione, perché lì magari c'è modo di parlarne un pochettino con un po' più di chiarezza, non ci sono i tempi contingentati del Consiglio comunale, se avete un dato di correlazione diretta da fonte ufficiale che correla una cattiva qualità dell'acqua con le attività di cava, apriamo un dibattito lungo quanto volete.

Ripeto, però un dato ufficiale. Prendendo i *database* dei pozzi acquiferi della rete di monitoraggio con ARPA, mettendoli in correlazione con le attività estrattive, disponibilissimi ad aprire il confronto. Grazie.

PRESIDENTE. Bene, allora passiamo al secondo giro di consultazione.

La parola al dottor Campedelli, prego.

CONSIGLIERE CAMPEDELLI. Intanto non c'è Sabattini? Arriverà. Allora prima mi rivolgo a Vigarani, di cui apprezzo sempre la preparazione sui vari argomenti e l'accuratezza nelle risposte che è veramente notevole e con questo sulla questione *eternit*, fieno e queste cose mi ritengo soddisfatto assolutamente.

Sulla questione falde e inquinamento dovuto alle cave, non è che noi accusiamo che sia già successo, perché altrimenti si capisce, ma non credo che saremmo andati, soprattutto il gruppo che si occupa in particolare delle cave, sarebbero andati in Commissione, forse sarebbero andati da qualche altra parte a denunciare la cosa, se fosse risultato un inquinamento della falda. Per l'amor del cielo. Però certamente diciamo che il riprendere, un'eventuale ripresa è evidente a tutti che il limite di approfondimento della cava è dovuto al rischio di inquinamento delle falde, inquinamento diretto anche soprattutto si riduce la massa di ghiaia che separa dall'ambiente esterno.

Per cui, viene visto come un rischio, per cui ogni volta che si riprenda a sfruttare una cava, oppure si completi lo sfruttamento anche in base a quello che è già stato stabilito, questo rischio sicuramente aumenta, perché più si approfondisce lo scavo, più c'è questo rischio. Questo è a livello di rischio che ne parliamo per ora. Poi quando si dovesse verificare, vorremmo tanto che quelli che fanno i controlli, fossero loro i primi a farcelo sapere che si è verificato un inquinamento. Ma se risultasse invece a noi, è chiaro che non ne verremo a parlare in Commissione, ne parleremo in altre sedi.

A Sabattini volevo dire che assolutamente lungi da me l'idea di un'autarchia di Castelfranco. Cioè non l'ho detto e ti assicuro che non lo penso. Non lo penso nemmeno lontanamente. Non lo penso assolutamente. Io tra l'altro sono veramente un unitarista assoluto un po' in tutti i campi direi. Cioè penso che nessuno possa essere autarchico, nemmeno un grosso Comune come il nostro. E sono assolutamente favorevole a una Unione dei Comuni che comprenda tutti i Comuni del distretto. Perciò una Unione dei Comuni, di tutti i Comuni al di qua del Panaro. Perciò su questo assolutamente.

Ma la cosa che ho detto prima, credo che sia stato chiaro, è che ho moltissima preoccupazione, perché sono convinto che ci siano già molti che non so se abbiano deciso, ma sicuramente stanno lavorando in questo senso, che tendono a lasciare Nonantola e il Comune di Sorbara per loro conto e Castelfranco e San Cesario inglobati da Modena, dato che una unione del distretto richiederebbe l'approvazione di tutti i Comuni, non so se Nonantola e Sorbara sono tanto convinti di unirsi a noi e non preferiscano invece rimanere come sono adesso, uniti tra di loro. Perciò la mia preoccupazione è di quel genere e rimane ed è molto forte. Penso che già ci siano molti che lavorano per quello, per un inglobamento di Castelfranco in Modena. Modena vista come una piccola città metropolitana, robe di questo genere qua tipiche delle città di medie dimensioni.

Per il sovrappiù dell'IMU 2012, mi consentirà di notare Sabattini che ha dato due versioni diverse, cosa di cui lo ringrazio, perché mi consente di scegliere tra quella che mi viene, mi sembra più giusta. In Commissione aveva detto che, forse per un errore di valutazione, si erano applicati dei livelli più alti, ritenendo che ci fosse un più basso livello di – lui ha usato questi

termini – di fedeltà fiscale, fedeltà tributaria, non so come si dica, cioè che i castelfranchesi pagassero meno, poi alla fine c'è stata questa sorpresa, per il Comune forse piacevole, per noi assolutamente spiacevole, di questo 1.300.000,00 euro in più. In Consiglio invece dice che addirittura lo rifarebbe, perché non c'è stato nessun errore.

Ma non penso un errore in malafede, lui stesso aveva ammesso, con molta direi generosità, che era un errore di valutazione. Per cui io lo valuto per quello, non è che gli imputo degli errori di malafede, robe di questo genere qua. Ma tra le due versioni, è buona la prima, secondo me, che ci sia stato un errore di valutazione. Perciò torno a ribadire che questo 1.300.000,00 euro che è una somma decisamente molto forte, decisamente enorme, se ci pensiamo, avrebbe consentito sicuramente, anche il fatto di non essere riusciti a spenderla, questa è una cosa che secondo me è un fatto che si può imputare negativamente a questa Amministrazione, perché un bilancio assolutamente perfetto è un bilancio in pareggio tra entrate e uscite. Cioè si è fatto quello che si riteneva di dover fare, o che si poteva fare e si sono spesi tutti i soldi a disposizione. Qua le riserve anche ci sono, e sono fortissime, per Castelfranco, per cui non era un discorso di fare delle riserve.

Per cui, per le cose che ho detto prima, le strade, mi dispiace che Gidari sia convinto che noi parliamo solo di cave, forse gli farebbe comodo che noi parlassimo solo di cave e di pronto soccorso, ma per esempio adesso stiamo parlando di strade, parliamo, in genere è la mia capogruppo che interviene e fa degli interventi approfonditissimi e documentatissimi molto più dei miei, perché io sono un po'... ma su tutti gli argomenti di cui si è occupato questo Consiglio. Soltanto stasera abbiamo parlato di sicurezza, di accortezza amministrativa, di scuola, di volontariato, di solidarietà, di ambiente, di salute. Comunque, se fa comodo dire che noi parliamo solo di cave, padronissimi, assolutamente non me ne cala granché essendo io una persona corretta. E basta.

A questo punto, la dichiarazione di voto che sarà un voto contrario su tutti i punti in votazione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere.

Prego, consigliere Barbieri.

CONSIGLIERE BARBIERI. Grazie presidente. Io ho ascoltato l'intervento dell'assessore Sabattini che con molta pacatezza, forse è la prima volta, in quattro anni, risponde alle opposizioni e alle minoranze.

Nella mia affermazione, prima un piccolo cappello sul discorso che ha fatto sull'economia. Tutte le volte che si affronta il tema del bilancio preventivo, anche su questa anomalia di affrontarlo in giugno, abbiamo sempre parlato, perché purtroppo da quando siamo in questa legislatura, siamo stati attraversati dalla crisi, da questa crisi che ha devastato tutto e di più. Una cosa è assolutamente ineludibile, tutte le volte che c'è da fare il bilancio, ci troviamo di fronte a delle nuove difficoltà, tant'è che mi pare che con le ultime proroghe si potesse fare l'approvazione del bilancio preventivo fino a settembre.

Io dico in che Paese viviamo, quando un Ente locale può fare un bilancio preventivo entro il 30 settembre dell'anno? Io onestamente, non ne vale più la pena, a questo punto continuiamo con questa provvisorietà del sistema, che forse ci aiuta di più e facciamo un bilancio preventivo così raffazzonato, poi facciamo delle grandi variazioni di bilancio e sistemiamo di volta in volta

la situazione in funzione anche di quello che dicevano a Roma e anche a Bologna, perché qualche volta lo zampino ce lo mette anche Bologna.

È chiaro che tutte le volte dobbiamo affrontare questa situazione dell'economia, perché l'economia stava generando in maniera esponenziale e sta picchiando forte sui cittadini.

Io non mi sognerei mai di chiedere a chi è preposto alla valutazione del raggiungimento degli obiettivi, di falsificare i dati per pagare meno. No, il mio ragionamento non l'ho assolutamente esplicitato bene, era quello di dire nell'ambito di un risparmio, la famosa *spending review*, le famose cose che non piacciono in inglese, ma comunque risparmio, si può ragionare con questi signori che sono capisettore e dire: guardate ragazzi, la situazione è talmente complicata, che tutte le risorse messe in campo, possono farci buono e sostanzialmente se è possibile arrivare ad una situazione mediata, che non deve dire tu hai lavorato bene, tu hai lavorato male. Abbiamo sempre premiato tutti al massimo, anche chi non è più in questo momento, per ragioni di obbligo di procedure penali, come dirigente e credo che, dirigente, caposettore, e credo che questo possa essere anche un ragionamento che si può fare.

Come è ineludibile il fatto che la situazione è talmente complessa adesso, e sarà sempre più complessa per chi verrà in questi banchi e per chi siederà a governare questa città e altre città di questo genere, e credo che altri, o voi stessi, sempre che veniate rieletti, dovranno prendere decisioni più crude. Qualcuno ha detto che mi taglia il biglietto per andare... io sto già acquistando... l'avevo detto.

Adesso, a parte le battute, io credo sostanzialmente che ci saranno scelte, qualcuno dice draconiane, però credo che purtroppo il futuro sarà ancora peggio di quello che è il presente. Non illudiamoci che l'operazione di Letta sia un'operazione stratosferica, perché possiamo mettere in campo tutti i soldi che vogliamo, ma se le imprese non partono, non c'è occupazione e poi sono 8 miliardi in sette anni spalmati su tutta l'Europa. Ben poco. Poi cosa si è approvato? La possibilità che molti nostri ragazzi, come ragazzi spagnoli, greci ed altri, possano andare a lavorare nei Paesi del Nord Europa. Perciò addirittura la possibilità di perdere queste risorse nel Paese. Ricordo che il nostro Paese è un Paese in trasformazione.

Il discorso che non ho toccato e vorrei toccare, perché nella presentazione *PowerPoint* che avete fatto, c'è anche il capitolo fotovoltaico. Il capitolo fotovoltaico è rilevante ai fini Iva. Io non ho ancora capito dove si sistema l'Iva, dove si spalma l'Iva in questo contesto. È tutta a costo interno? Perché è un elemento fondamentale che tra l'altro se dovesse scattare al ventidue per cento, è chiaro che c'è un ulteriore incremento.

Arriviamo a questo filo rosso che io francamente non l'ho capito. Anch'io non sono autoctono. Io sono di genitori bolognesi, però nato nel profondo Nord. Quando sono venuto qui, una cosa è certa, ho sessant'anni e non sono mai e poi mai andato a chiedere un aiuto di qualsiasi genere. In questo territorio, su questa terra ho solo prodotto e pagato tasse.

L'anomalia funzionale è questa, nessuno mi ha chiamato, e forse non ci sarei neanche venuto in questo paese, se non fosse stato per cause così, il fatto che era morta la sorella di mio padre e lui è venuto a stabilirsi qua. Io dico che può non essere un vanto offrire servizi, come dite voi, eccelsi a tutti. Sapete perché? Molto semplicemente perché questo non ce lo potremo permettere in futuro. Noi abbiamo richiamato in questo territorio moltissime persone che sono state non dico espulse, ma comunque allontanate da altri territori.

Adesso, vi dico, è un bene o è un male che noi siamo così disposti a dare i servizi? Poi, è vero, la maggioranza dei servizi all'*handicap* e agli anziani, per i cosiddetti autoctoni,

chiamiamoli così, o comunque residenti, italiani, ma è anche vero – e lo dico per esperienza personale – che la voce che si diffonde, anche presso immigrati e immigrate, che venire Castelfranco, si ha la possibilità per qualche mese che qualcuno ti paghi l'affitto. Succede.

Poi dici, e lo dice Silvestri, perché molti non sono disponibili a dare le abitazioni ad affitto calmierato? Sì, garantito. Comunque sono abitazioni di proprietà di terzi, di privati. Il tema è sempre quello, è vero che la garanzia del Comune sull'affitto, o su parte di esso, viene comunque data, ma è anche vero sostanzialmente di come viene restituito il bene dopo. Questa è una tematica che pochi conoscono e, per quanto concerne il sottoscritto, ti garantisco che la paura di molti è questa.

Per quanto riguarda invece il discorso, e l'abbiamo toccato, io sono stato accusato dal Sindaco di essere uguale, ma non solo dal Sindaco, anche da Silvestri, io non sono assolutamente... Borghezio o altri soggetti che hanno offeso il ministro Cecile Kyenge. Faccio presente che alcuni ministri, che non era ancora ministro, ma era diventato deputato, io ho telefonato personalmente grazie al numero di telefono che mi ha dato Ghermandi e personalmente gli ho chiesto scusa per causa di un nonantolano che avevo anche citato qui dentro, personalmente l'ho anche invitata a prendere un caffè a Castelfranco. Tra l'altro non sapevo neanche che abitasse a Castelfranco, lei mi ha detto che non c'è problema, prendere su il telefono e di andare. Però dire sul giornale che è stato un contentino per il ministro Cecile Kyenge e il Sindaco permettersi di dire che io non sono tanto distante da chi ha offeso il ministro, francamente o il Sindaco ha la capacità di leggere gli articoli alla sua maniera, credo di sì, perché lui è molto più propenso a leggere il cirillico che l'italiano, e credo che abbia qualche difficoltà a capire probabilmente il padano certamente. Certamente, esiste anche quello.

Vorrei che si leggesse bene l'articolo, perché in quell'articolo per la prima volta un leghista dice che parifica italiani ed immigrati, purché residenti cinque anni sul territorio. E in quella delibera, invece, c'è una oscura indicazione di immigrati irregolari relativamente presenti sul territorio o presenti forse da quanto non si sa. Cioè proprio una cosa assolutamente poco chiara.

L'altro tema che non vorremmo più toccare, perché l'abbiamo già toccato, le residenze facili che sono state date nel nostro territorio. Mancava un Regolamento che è stato fatto non da molto, quindi va dato le residenze facili anche con un'utenza a due nuclei familiari.

Guardate, io capisco bene, una parte della Magistratura è anche dalla vostra parte e molti immigrati non hanno subito, secondo me, che era giusto fargli subire l'espulsione per la clandestinità, perché lo considero un reato, perché chi entra nel Paese senza avere i dogmi per entrare, commette un reato. La legge è questa. Voi continuate a sostenere che questa legge non la riconoscete, adesso state governando, vi invito a cancellarla. Se ne avete il coraggio e se ne avete gli attributi. Se no la legge c'è, dovete sottostare a questa legge. Punto e basta.

Chiudo dicendo francamente che non è come al solito, anzi, come al solito posso dire che l'intervento di Sabbatini mi è piaciuto per la tranquillità, la pacatezza, non mi ha risposto sulle scuole Tassoni, è un po' un cruccio che ho, ma questa è un'altra storia. Per il resto, ha una sua logica che io, facendo parte dell'opposizione, ho ben donde a votare contro a tutti gli oggetti presentati questa sera, proprio perché sono diverso dal Pd, e me ne vanto.

PRESIDENTE. Grazie.

Consigliere Gidari, prego.

CONSIGLIERE GIDARI. Devo dire innanzitutto anch'io, come ho già fatto nel mio primo intervento, ringraziare l'assessore per il lavoro umano e personale, l'impegno che ci mette tutti gli anni nel redigere il bilancio, nonostante le grosse difficoltà che – bisogna dire la verità – non sono causate dall'Amministrazione comunale, ma da una mancanza di chiarezza da parte di quello che è il Governo nazionale. Come accennavo poco fa Giorgio, quando parlava del fatto che si possa approvare un bilancio di previsione andare al 30 settembre, diventa una cosa molto complicata. Tra l'altro, ci sono molti Comuni italiani che approveranno il bilancio di previsione per i primi di settembre. Non solo del sud Italia, dove generalmente sono in grossa difficoltà, ma ci sono dei Comuni anche in Emilia-Romagna che si accingono ad approvare il bilancio di previsione nei prossimi mesi.

C'è da dire una cosa, però. L'italiano non è particolarmente difficile da comprendere. Quando si scrive – questo è un piccolo punto che ti voglio sottolineare – quando si scrive in un bilancio economico di previsione 2013 e la relazione previsionale programmatica delle Istituzioni dei Servizi Sociali “ponendo al centro le persone ed i diritti di cui sono titolari per rafforzare la coesione sociale, garantire pari opportunità di accesso, equità di trattamento, prevenire potenziali discriminazioni e conflittualità sociali”, qui non si fa alcun riferimento a dei doveri, perché è vero che il Comune e il centro stranieri dovrà insegnare agli stranieri stessi di avere dei diritti sul territorio nazionale e comunale, ma dovrà insegnare anche a loro che hanno dei doveri. Perché questa è una cosa assolutamente semplice da comprendere.

Anche nei loro Paesi di nascita o di provenienza, sapranno benissimo che hanno dei diritti e dei doveri, ammesso e non concesso che questi Paesi da dove loro provengono, siano davvero democratici e liberali come lo è l'Italia. Qualche dubbio, qualche perplessità ce l'ho, nonostante la famosa rivoluzione del mondo arabo di qualche anno fa. Ancora ad oggi i frutti della democrazia in quei Paesi non si sono visti purtroppo.

Esportare la democrazia per forza ad ogni costo, non è detto che ci si riesca. Ci sono dei Paesi, delle nazioni, dei popoli che sono maggiormente predisposti alla democrazia.

Quando, faccio un esempio a voi caro, visto che si parlava di bilancio di resistenza, quando gli americani sbarcarono in Sicilia, sapevano già di avere un terreno fertile per poter far sì che l'Italia diventasse un Paese democratico. In altre realtà purtroppo non è così. Ci sono popoli e culture diverse dalla nostra. È la realtà dei fatti, bisognerà prima o poi convincersi. Non è un'autoconvincione, ma è una cosa che prima o poi ognuno di noi, spero che non sia troppo tardi, capirà.

I numeri e accessi ai servizi sociali. Numeri e accessi ai servizi sociali. Benissimo, sarebbe molto bello confrontarli, perché io ricordo qualche anno fa di aver analizzato alcuni dati che mi furono dati per quanto riguarda l'accesso alle famose case popolari, di cui si parlava prima, se noi prendiamo ad esempio i 4490 abitanti stranieri sul nostro territorio, quindi ne rimangono circa ventottomila sul nostro territorio di cittadini italiani che non per forza sono autoctoni, cioè nativi di Castelfranco o castelfranchesi DOC come amava definire qualcuno prima, ci accorgiamo che nelle liste d'attesa può anche esserci un sostanziale pareggio.

Non mi ricordo bene il dato se era cinquantadue a quarantotto o viceversa, quindi da un punto di vista fisico di quelle che sono le liste di accesso, sono uguali. Non c'è una grossa differenza, però bisogna paragonarlo e confrontarlo con il numero di abitanti stranieri che abbiamo sul nostro territorio e con il numero di cittadini italiani che sono presenti sul nostro

territorio. Mi ricordo che in quel caso era uno a otto l'assegnazione delle case popolari. Diventa una cosa un po' complicata da spiegare, soprattutto in un momento di grave crisi economica.

Revisione puntuale della spesa. Se come revisione puntuale della spesa si intende solo ed esclusivamente una sezione di scuola materna che poi passerà statale, della compressione di spesa ce n'è stata ben poca. Tra l'altro, mi viene da dire quando dici, caro Matteo, che il Governo Berlusconi nel 2011 fece dei grossi tagli agli Enti locali, è vero, ma ascoltando quelle che sono state in questi anni le dichiarazioni di alcuni tuoi assessori di Giunta che gli stessi servizi, che davamo prima con i trasferimenti dello Stato che erano più alti, sono uguali, non è cambiato niente, che cosa vuol dire? Che prima si spendeva di più.

Un motivo ci sarà se noi oggi abbiamo dei trasferimenti inferiori da parte dello Stato centrale e riusciamo a garantire agli stessi servizi nello stesso modo rispetto a qualche anno fa. Ci sarà qualcosa che stride in questo. Poi, voglio dire, qualsiasi azienda, qualsiasi impresa laddove c'è qualcosa da tagliare, lo taglia. È vero che noi dobbiamo garantire dei servizi essenziali, tipo i servizi per l'*handicap*, le scuole, eccetera. Ma sicuramente da qualche parte si potrà anche ancora tagliare e comprimere maggiormente la spesa pubblica. Poi capisco che il problema dell'Italia non è la compressione della spesa pubblica di un Comune come il nostro. Gli sprechi sono sicuramente altrove e sono altri, ma anche noi possiamo fare la nostra parte.

Per quanto riguarda il terremoto, mi ricollego due secondi, perché l'assessore Sabbatini ha detto non gli risponde. Effettivamente c'è poco da rispondere. Torno a ribadire il concetto che usufruire di quei 50 milioni di euro, che sono stati tolti dal Patto di Stabilità per aiutare i Comuni davvero coinvolti, soprattutto della Bassa modenese, poi è vero, non c'è solo Castelfranco, ci sono altri Comuni anche del mantovano che ho visto io stesso, ci sono dei danni che sono paragonabili a quelli di Castelfranco e non rientrano nella lista dei territori colpiti dal sisma. Ma questa qui è una cosa che sinceramente si poteva evitare. Si poteva anche rifiutare. E poi, mi permetto di dire, la Regione Emilia-Romagna, Vasco Errani che stanziava 300 mila euro degli SMS solidali a Castelfranco Emilia, mi scappa un po' da piangere. C'è poco da ridere. Abbiamo centinaia e centinaia di persone che, per ottusità da parte del Governatore dell'Emilia-Romagna, perché bisogna dirlo, non è mica un dio Errani, ha sbagliato, dormono in baracche di lamiera, in *container*.

(Interruzioni)

No, no, a L'Aquila hanno avuto degli appartamenti. Belli o non belli, brutti, hanno avuto degli appartamenti che un domani ritorneranno di proprietà dello Stato, quindi utilizzabili per l'edilizia sociale. Mi dispiace che non ci sia Casagrande, anche se l'abbiamo già affrontato questo tema. Lui è responsabile di ACER, presidente provinciale, mi sarebbe piaciuto ascoltare su questo tema, quando poi ci saranno da smaltire questi *container* posizionati un po' in giro dappertutto, queste casette che sono costate più di un edificio in mattoni, perché il costo si aggirava dai 900,00 ai 1.100,00 euro, oggi qualsiasi tipo di costruttore tagliando un po' le spese, riesce a costruire degli appartamenti, delle case, dei palazzi in mattoni con quelle cifre lì. Noi siamo usciti a pagare 1.100,00 euro al metro per delle abitazioni provvisorie, compreso anche le scuole, che un domani dovranno essere smaltiti.

PRESIDENTE. Gidari, la invito a concludere.

CONSIGLIERE GIDARI. Sì, concludo subito. Bisogna dire che Vasco Errani è stato un fenomeno da questo punto di vista, soprattutto per quanto riguarda gli aiuti, la cambiale Errani, eccetera, eccetera, che di aiuto e di rimborso al cento per cento non c'è nulla. Ma non lo dico io, lo dicono i giornali. Sembra che ci sia una mezza rivolta nella Bassa modenese. Speriamo. Dai risultati ultimi elettorali non si è visto, però prima poi comprenderanno che sono stati presi in giro.

Per quanto riguarda il bilancio, ovviamente è la trasposizione economica del vostro programma elettorale, il nostro voto sarà assolutamente contrario.

PRESIDENTE. Bene, grazie.

Consigliere Manfredi, prego.

CONSIGLIERE MANFREDI. Sulla vicenda della trasformazione del fondo sperimentale di riequilibrio a fondo di solidarietà comunale, si legge nel bilancio abbreviato che ci avete dato, nel passaggio tra il criterio 2012 e il criterio 2013 “i Comuni subiranno un aumento o una diminuzione di gettito, cui seguirà un aumento o una riduzione delle assegnazioni sul fondo di solidarietà comunale”. L'assessore dice: bene, è vero, abbiamo delle risorse lì, però non possiamo spenderle e comunque noi per prudenza abbiamo tenuto invariate le aliquote IMU dell'anno scorso.

Le aliquote IMU dell'anno scorso, è noto, ci hanno dato un *extra* gettito importante, io mi metto nei panni del contribuente di Castelfranco che ascolta l'assessore, dice: guarda, per prudenza io ti prendo gli stessi soldi dell'anno scorso, perché non si sa mai che nevichi, che piova, che venga la grandine, sai com'è. Le questioni sono difficili, oggi il fondo di solidarietà, l'equilibrio, eccetera, quindi io, per essere in grado di fare il bilancio come Dio comanda, io ti prendo gli stessi soldi dell'anno scorso. Allora, il cittadino gli dice: ma guarda che se quei soldi lì non li spendi, è meglio che li lasci in tasca a me, perché io ne ho bisogno di quei soldi lì, sono alla frutta. Non posso pensare che tu me li chiedi per prudenza.

Se poi salta fuori che c'è un fondo di solidarietà comunale, che prendono dai ricchi per dare ai poveri e c'è questo travaso tra Comuni, io posso anche pensare che se l'anno scorso ho avuto un *extra* gettito, mi mettono tra quelli che sono grandi e che sono forti e che sono ricchi e quindi devono dare al povero. Quindi i miei soldi di contribuente dell'IMU, che sono avanzati l'anno scorso, qualcheduno mi dice: guarda, li devi mettere dentro al fondo, poi non ti do i trasferimenti, perché ne hai presi di più l'anno scorso. Devi capire, c'è chi è messo peggio di te.

Allora, io cittadino contribuente di Castelfranco che pago di più, perché ho delle aliquote superiori grazie alla magnanimità degli amministratori comunali Castelfranco, devo continuare a pagare di più con il rischio che i miei soldi non vadano a beneficio della collettività di Castelfranco, ma vadano a beneficio di un qualche altro Comune. Ragazzi, se questo è il rischio, ci stiamo a guardare se i nostri soldi andranno a finire a casa di un qualche d'un altro. E poi non lo dico più, perché mi sembra di essere troppo pedante.

Altro discorso. Voi sapete che, questo è un dente che io me lo devo levare, ho manifestato più volte insofferenza sul comportamento da tenere nelle Commissioni, particolarmente quelle di programmazione e di bilancio. Il Sindaco recentemente si permette quasi di prendermi in giro: ma Manfredi a meno che lui non venga a propormi una nuova piscina, eccetera. Allora noi

consigliere di minoranza quand'è che vi dobbiamo dire che quella roba lì per me non andrebbe bene, se ne dovrebbe fare un'altra? Oggi quando facciamo il bilancio che voi avete già la fretta di dire approvato, non approvato? Io con la mia maggioranza il mio bilancio l'ho già fatto. Quello che dice Manfredi mi frega niente.

Io il bilancio l'ho già pensato e tu in Commissione mi devi solo chiedere, come io ho pensato di fare e non mi devi fare nessuna critica rispetto a quello che io ho pensato di fare, perché le critiche le fai nel Consiglio comunale. Quando il Consiglio comunale i giochi sono già fatti e le mie parole sono vane.

Io credo che su questo atteggiamento qua l'Amministrazione comunale, la Giunta debba rifletterci, perché non è che noi siamo qui semplicemente per sostenere l'alibi della maggioranza, di partecipare alle Commissioni, perché loro hanno già pensato cosa si deve fare e attenerci strettamente a chiedere solo delle informazioni di carattere tecnico e mai politico, guai assolutamente nelle Commissioni, anche il Presidente della Commissione ci invita a rispettare questo principio. Ma quand'è che allora noi dobbiamo dirvi se abbiamo una qualche idea? In occasione del bilancio, che voi non vedete l'ora di approvarlo come l'avete pensato voi?

Altro discorso e poi chiudo. Questa balla qua del Comune di Modena che vuole fare l'alleanza con Castelfranco e dintorni, ne abbiamo avuto la prova nella venuta del funzionario del Comune di Modena un mesetto fa, anche meno, che ha interrogato e ascoltato tutti i capigruppo per vedere se su questa pensata, che loro avevano fatto, e in Regione hanno già presentato un progetto, condiviso dal Comune di Castelfranco presumo, perché deve essere un progetto unitario immagino, cosa ne pensavamo, io ho sparato a zero. Ve lo dico sinceramente.

Ma come, il Comune di Modena che ci sperpera un sacco di miliardi per Baggiovara facendoci chiudere l'ospedale e quindi fa una programmazione sanitaria *pro domo sua*, io devo considerarlo un *partner* che per il futuro farà i miei interessi? Ma come, il Comune di Modena, che per l'ottanta per cento, novanta per cento ha le scuole superiori e pretende che un migliaio di cittadini di Castelfranco, studenti delle scuole superiori, vadano a Modena tutte le mattine e non facciano le scuole superiori a Castelfranco, quello lì dopo farà l'interesse mio? Il Comune di Modena che non mi fa né la complanare, né la superstrada andare verso la tangenziale, l'uscita dell'autostrada Modena sud, né il ponte sul Panaro qui per fare una Via Emilia *bis* e quindi se ne frega del fatto che i cittadini di Castelfranco hanno degli oneri superiori e per andare all'ospedale di Baggiovara o al Policlinico o per andare a scuola gli studenti o l'artigiano, il commerciante per andare a Modena a fare le commesse, eccetera, non gliene frega niente se questa gente qua sta un'ora e mezza in giro per andare e tornare da Modena. Si arrangia.

Allora io dico, caro Comune, tu vai a fare l'alleanza con un altro, perché noi piuttosto andiamo sotto Bologna. Peggio di così non può andare.

PRESIDENTE. Aveva chiesto la parola il consigliere Baroni. Prego.

CONSIGLIERE BARONI. Grazie presidente. Mi premeva dire due parole sui servizi scolastici nel nostro Comune. Vedete, anche quest'anno l'Amministrazione è riuscita a strutturare un bilancio di previsione molto puntuale e chiaro. Ma chiaro non vuol dire solamente semplice, perché è il secondo anno che si fa un bilancio in un quadro di incertezza normativa e di poca disponibilità economica di entrate per il nostro Comune.

Alla luce di queste considerazioni, lo sforzo è stato quello di mantenere i servizi con un'operazione di ottimizzazione, di riorganizzazione e di razionalizzazione per mantenere adeguato lo *standard* che c'eravamo prefissi.

I servizi scolastici garantiti dall'Amministrazione comunale, che poi assicureranno il diritto di studio, sono i trasporti, le mense, il *pre* e il *post* scuola e il sostegno ai bambini disabili. Essi garantiscono l'accesso quindi alla scuola da parte di tutti. La scelta forte fatta da questa Amministrazione è stata quella di mantenere un ammontare molto importante di spesa a favore del sostegno dei bambini disabili. Ciò ha una forte connotazione politica a favore del benessere di tutti i bambini e dei ragazzi. Questo va messo in atto per sostenere le famiglie e per un valido ed efficace percorso educativo e scolastico, tenendo conto che la richiesta dei servizi tende sempre ad aumentare e a superare l'offerta.

Per quanto riguarda la scuola dell'infanzia, abbiamo mantenuto gli impegni di gestire sette sezioni in maniera diretta e indiretta. Quest'anno lo Stato ci ha assegnato, a fronte delle tre richieste, una sezione di scuola d'infanzia, anche se con un solo insegnante purtroppo. Dobbiamo anche dire che un grosso contributo è erogato alle scuole paritarie parrocchiali, in quanto si ritiene irrinunciabile il loro servizio alla comunità per garantire un'offerta quantitativamente adeguata alle domande di nido e di scuola dell'infanzia. In questo modo anche le scuole paritarie entrano nel sistema pubblico di istruzione con *standard* qualitativi molto alti.

Ora la scuola è aperta a tutti, ciò vuol dire che ogni bambino viene accolto senza distinzione di etnia, di religione e si accolgono anche bambini portatori di disabilità. A nostro parere, così riusciamo a promuovere coesione sociale, partecipazione e cittadinanza consapevole.

Gli sforzi per mantenere sia i servizi scolastici che sociali, in questi anni sono stati davvero importanti e le risorse derivate dall'impianto fotovoltaico sono state decisive per mantenere questi servizi. Quindi riteniamo che il fotovoltaico sia irrinunciabile.

Noi consiglieri del Partito Democratico ci troviamo d'accordo con le scelte dell'Amministrazione, perché condividiamo lo sforzo di andare incontro alle esigenze dei cittadini, soprattutto delle fasce più deboli. Grazie.

PRESIDENTE. Bene, grazie.

Consigliere Righini, prego.

CONSIGLIERE RIGHINI. Mi sembra chiaro che non c'è stata da parte dell'opposizione una grande considerazione sugli obiettivi che il Piano generale di sviluppo, come prima abbiamo visto, gli obiettivi di questo Piano di sviluppo generale in questi anni avrebbe dovuto fare e che questa Amministrazione aveva proposto come documento politico e come programmazione di mandato del Sindaco. Mi sembra che il consigliere Manfredi abbia chiarito che questi obiettivi sono stati assolutamente non raggiunti, parliamo delle scuole, parliamo della viabilità, parliamo dei servizi sociali, quindi anche dell'ospedale, parliamo del casello autostradale, parliamo del collegamento con il casello autostradale, parliamo della sicurezza e quant'altro. Quello che abbiamo detto prima.

Il problema qual è? Che i bilanci che sono stati fatti in questi anni, non hanno portato a nulla di nuovo e non è stato fatto nulla, né sono state create le basi, perché queste situazioni venissero portate avanti.

Il problema qual è? Come dicevamo all'inizio, se vogliamo dare due cifre, che secondo me sono fondamentali, che noi abbiamo dai servizi sociali, servizi dell'istituzione, 12.300.000,00 euro su 21 milioni di entrate. Io sono sicura che i servizi sociali del Comune di Castelfranco saranno anche sicuramente validi, però sicuramente la popolazione e i cittadini stanno pagando moltissimo questi servizi sociali, che sicuramente potrebbero essere rivisti e probabilmente con possibilità migliori di risparmio. Questo sicuramente sarebbe possibile, ma ripeto come ho detto prima, non avendo un PEG sulle istituzioni, il PEG sarebbe quello che definisce i costi sinteticamente, non c'è, perché hanno un tipo di bilancio diverso, diventa difficile già per l'opposizione entrare nel merito di tutti questi costi, quindi dei costi dei servizi sociali e dei costi dei servizi scolastici.

Quindi dobbiamo pensare che invece questa possibilità ci sia e in futuro, quando questo potrà avvenire, cioè che questi costi entrino nel bilancio del Comune, sia possibile avere un'idea più chiara del loro utilizzo. Questo penso sia una considerazione che vada fatta, perché chiarisce un po' varie cose. Quindi io ho condiviso sicuramente il Piano generale delle orsoline, purtroppo non posso condividere questa situazione, perché in realtà di queste linee, come ho detto prima, si fa fatica a vedere che ne sia stato fatto forse il venti o il venticinque per cento. Forse, non lo so. Grazie.

PRESIDENTE. Devo dare un attimo la parola al consigliere Barbieri per un breve chiarimento per fatto personale. Prego, consigliere.

CONSIGLIERE BARBIERI. Più che per fatto personale, per fatto istituzionale. Il sottoscritto, ma penso anche assieme al Presidente della Commissione IV, *pro tempore*, Franciosi, è stato accusato di avere limitato gli interventi in Commissione Bilancio.

Tenendo conto, e invito tutti i commissari ad andare a verificare come era l'oggetto della Commissione, quanti oggetti erano in discussione, poi mi riferisco anche al Regolamento, evidentemente con la presenza anche dei settori tecnici si è preferito nella prima Commissione fare una presentazione ampia del bilancio che poi veniva riproposta anche in Consiglio comunale, nella seconda Commissione, seconda riunione della Commissione era stato detto che si potevano presentare emendamenti e domande. Mi pare che gli emendamenti, un po' perché la situazione a giugno forse non lo permette, ma le domande del consigliere Manfredi le ha presentate e mi pare che siano state risposte.

Nella terza serata di Commissione sono stati affrontati gli oggetti che non sono stati, per questioni di tempistica, affrontati nella seconda serata. Il fatto che abbiamo ristretto il campo di interventi, se non agli interventi tecnici, io mi domando se un consigliere pensi che sia giusto far ascoltare a dei tecnici che sono pagati anche con delle ore magari straordinarie o comunque che hanno anche famiglia a casa, gli interventi di carattere politico.

Tra l'altro, mi consta che se il consigliere Manfredi andasse a leggere quelli che sono, e li cito, gli articoli perché probabilmente non ha molta dimestichezza, l'articolo 26 dello Statuto comunale che lo riporta qui al Regolamento, il Regolamento all'articolo 11 "Funzioni delle Commissioni": "Le Commissioni permanenti costituiscono articolazione del Consiglio, esercitano la loro funzione concorrendo ai compiti di indirizzo, di controllo politico-amministrativo allo stesso attribuiti mediante valutazioni preliminari degli atti di programmazione, pianificazione finanziaria. Possono essere incaricate dal Consiglio di effettuare

indagini conoscitive, relativamente al funzionamento di servizi, adozione dei programmi, progetti e interventi, alla gestione delle aziende, istituzioni e altri organismi dipendenti dal Comune". Se si vuole modificare il Regolamento del Consiglio e far diventare le Commissioni un prolungamento del Consiglio comunale o comunque un Consiglio comunale di fatto, bastava che il consigliere Manfredi presentasse emendamenti al nuovo Regolamento, cosa che non mi consta, perché ha presentato zero emendamenti.

(Interruzioni)

Concludo. Questa affermazione, continuo a dire che ha fatto degli errori, perché l'emendamento va presentato al bilancio, e non avevano neanche ottenuto i pareri di regolarità, perché non conosce che c'è il parere di regolarità da parte dei tecnici, perché poi, Manfredi, continuare a parlare così senza un gran senso e senza una grande conoscenza dei Regolamenti, si pensa a fare delle brutte figure e siccome le brutte figure sono stanco di sentirle, adesso basta.

Si impone prima poi, dopo risponde e intervenga nel microfono come è intervenuto prima, perché se no è inascoltabile ed è irricevibile.

PRESIDENTE. Grazie consigliere.
Consigliere Fantuzzi, prego.

(Interruzioni)

Non è in discussione il Presidente della Commissione.
Consigliere Fantuzzi, prego.

CONSIGLIERE FANTUZZI. Grazie presidente. Buonasera a tutti. Devo dire che questo bilancio ne stiamo discutendo un po' in là nel tempo, perché di solito ne abbiamo sempre discusso il bilancio previsionale dell'anno entro i primi mesi dello stesso anno, qua siamo a giugno, siamo un bel po' avanti. Siamo in anticipo però con altre cose, tipo la Tares che può essere prorogata fino a settembre. Conviene farlo prima ovviamente, perché qua siamo un Comune socio *Hera*, i rifiuti, *Hera* è tutto collegato con il bilancio. Comunque questo qua è un altro discorso.

Voglio dire che ci sono delle parti in questo bilancio, specialmente per quanto riguarda il sistema di solidarietà già citato da Barbieri, ma anche da altri colleghi, in particolare il fatto che una volta sia una solidarietà cieca e per nessuno, perché diceva Silvestri perché i cittadini non capiscono – non utilizzano, mi correggo – non utilizzano questo sistema dell'affitto garantito. Dico, evidentemente perché la gente non ha fiducia nel vostro sistema. Perché è un sistema che non dà garanzie ai cittadini, che i loro beni vengono restituiti in maniera intonsa, come diceva prima Barbieri, ma anche non danno fiducia...

(Interruzioni)

Come hai detto prima. Allora esci, così siamo tutti più contenti.

Stavo dicendo che il vostro sistema di solidarietà, tra virgolette, a tappeto non rende felice nessuno, non è giusto per la collettività, perché non si può pretendere, ne discutevo anche prima fuori dai microfoni, non è pensabile che in una comunità ci siano individui che danno poco e ricevono molto e individui che danno molto e ricevono poco in cambio del loro stare in questa collettività, in questa comunità.

Siccome ci sono in questo bilancio questi fatti, sono un sacco di punti che non siamo qui a sviscerare, perché è troppo lunga, non abbiamo né voglia, perché è anche un certo orario, il bilancio come dicevo non mi convince dal punto di vista solidale, della solidarietà nei confronti di queste classi deboli che voi individuate secondo i vostri criteri, ma secondo i nostri criteri sono da rivedere, perché le fasce deboli non sono più soltanto gli extracomunitari o coloro i quali erano compagni una volta, adesso i veri proletari, i veri poveri sono anche gli italiani, bisogna cominciare a pensare anche che coloro i quali hanno avuto, discendono da persone che nel corso degli anni della storia hanno costruito un sistema sociale e un sistema di infrastrutture funzionante, e ci sono degli individui che ne usufruiscono senza... perché poveretti, vengono da altri posti, come il buon Gidari, ha usufruito di questo filo rosso...

(Interruzioni)

Dicevo, Gidari ha usufruito di questo filo rosso che hanno creato i nostri avi in questa terra, lui ha usufruito, ma...

(Interruzioni)

Ha usufruito di questo filo rosso, a cui possiamo pure impiccarci alla fine...

Per concludere, se no perdo il filo, il filo rosso, volevo dire che bisogna ripensare i vostri criteri di solidarietà, perché non si può pensare, come dicevo prima, che persone che vengono qua da posti diversi, che non hanno avuto modo di contribuire al sistema sociale che abbiamo instaurato in questo paese nei secoli e negli anni, possano godere a pieno di tutto ciò, ma devono dimostrare di meritarselo, devono dimostrare che sono effettivamente produttivi per la nostra collettività e non sono qui solamente per assorbire risorse senza dare nulla in cambio alla comunità.

Dato che questo non sembra essere cristallizzato, non sembra nemmeno essere preso in considerazione nel vostro bilancio, nel vostro sistema sociale io non voterò a favore del vostro bilancio. Molte grazie.

PRESIDENTE. Fantuzzi, va bene.

Qualcuno vuole intervenire ancora? Prego, consigliere Silvestri.

CONSIGLIERE SILVESTRI. Grazie presidente. Allacciandomi ad un riferimento che i colleghi dell'opposizione hanno fatto in più di una circostanza, rivedete la tipologia di servizi. Rivediamola. Diteci come. Non una sola proposta. Non una.

Dobbiamo tagliare qualcosa? Bene, chiudiamo i nidi, togliamo il trasporto pubblico? Riduciamo qualche servizio? Togliamo qualche risorsa dall'asilo nido per mettere in più nella materna, togliamolo dall'*handicap* per metterla da un'altra parte? Bene, fate una proposta.

Fatene una ogni tanto. Non in tutti i Consigli comunali, ogni tanto. Perché parlate tanto, ma obiettivamente e concretamente non ci chiedete di cambiare mai niente. Non un emendamento, non uno.

Sempre a criticare, sempre a cercare di dire che dobbiamo migliorarci, sempre così, ma migliorarci come? Una volta, una proposta. I servizi che offriamo alle persone di Castelfranco non vanno bene? Quali non vanno bene? Come possiamo migliorare?

Giovanni, il *budget* per i servizi è lo stesso. Il *budget* per i servizi che cerchiamo di offrire, è lo stesso. Tentiamo di garantire quel *budget* di servizi, però non è detto che riusciremo a raggiungere tutte le persone che li richiedono, perché il *budget* resta quello. Riusciamo a garantire il *budget* dello scorso anno. La nostra speranza è che gli accessi non aumentino in maniera esponenziale, perché se no purtroppo la risposta cala.

In questo bilancio di resistenza, come in tutte le Commissioni che abbiamo affrontato, in tutte le presentazioni del bilancio nelle frazioni puntiamo al mantenimento di quella che per noi è la base della nostra quotidianità per tentare di mantenere e salvaguardare quella che è la coesione sociale che permette al nostro territorio di vivere in maniera la più serena possibile. Anche quest'anno, purtroppo in ritardo, probabilmente un pochettino anche per colpa nostra, sicuramente con l'aiuto di una legislazione nazionale che non ti permette una programmazione serena e che ti modifica le leggi troppo spesso per poter essere obiettivamente veloci a garantire una programmazione, arriviamo qui ad approvare questo bilancio di previsione 2012 in cui il gruppo del Partito Democratico voterà a favore.

PRESIDENTE. Bene, se non vi sono altri interventi, io chiuderei anche questo secondo giro di consultazioni. C'è qualche...

L'assessore Manni Nadia mi chiede la parola. Prego, assessore.

ASSESSORE MANNI. Brevemente, per rispondere ad un paio di concetti che sono stati sollevati che riguardano in particolare il mio Assessorato. Ho aperto la cartellina che uso in Consiglio comunale, che uso solo in Consiglio comunale, e ho le risposte ai quesiti di Gidari già fatti tre anni fa, è stato un caso, giuro Giovanni.

Nel senso che noi aiutiamo attraverso i servizi sociali solamente gli stranieri regolari in ottemperanza all'attuale legge Bossi-Fini. Questo è. Perché nel bando – e qui vengo anche alla citazione di Barbieri sulla stampa, sulla stampa o l'interrogazione, non me ne volere, sono un po' stanca, non mi ricordo – comunque il passaggio del bando che dice anche degli irregolari, perché abbiamo delle situazioni che da irregolari diventano regolari, vi faccio un esempio molto banale, una donna incinta è regolare che si presenta allo sportello. È una persona che ha diritto, in base alla Bossi-Fini, di ottenere un permesso di soggiorno per salute, che dura sei mesi ovviamente dalla nascita del bambino. Per cui ci sono delle situazioni che la stessa Bossi-Fini mette sulla soglia della regolarità e a tutela anche della salute stessa dei cittadini.

Gli accessi ai servizi sociali sono, adesso non ho i numeri sottomano, però indicativamente come diceva il consigliere Gidari, circa 4400, è scorretto fare il conto trentaduemila cittadini meno 4400, perché gli accessi al servizio non sono le prese in carico, sono quante persone si rivolgono al servizio. Ma io posso presentarlo anche tre volte per tre bisogni differenti.

Il conteggio va fatto sui 2800 circa nuclei familiari che abbiamo in carico, che sono di un insieme di nuclei di diecimila famiglie, che fa sì che noi abbiamo in carico una famiglia su cinque. Questo per dire quali sono i numeri veri che girano anche nel nostro Municipio.

Da un punto di vista meramente numerico, è corretto dire anche un po' le risorse che noi spendiamo, nel senso che sulla parte anziani e disabili noi spendiamo circa – ho fatto il conto prima forse in maniera molto spannometrica, perché interessa il dato distrettuale, perché sapete che questi sono servizi distrettuali – però circa 6 milioni di euro. Normalmente il *target* di questi servizi è italiano, un po' perché le persone anziane in casa protetta, cioè non ci sono degli indiani in casa protetta, e sulla disabilità sono disabili perlopiù di maggiore età, abbiamo anche dei disabili stranieri e comunque tutti i servizi hanno accesso agli stranieri regolari in ottemperanza alla legge Bossi-Fini.

L'altro servizio dove invece abbiamo più famiglie straniere, che chiedono aiuto, è quello della congiunzione economica e in molte delle risorse di cui parliamo, a fronte dei 6 milioni di euro di cui vi parlavo prima, 260 mila euro. Per cui se fate anche un minimo di mero calcolo matematico, è abbastanza evidente di qual è la proporzione di dove vanno effettivamente le risorse. In ogni caso lo ripeto per l'ennesima volta, sono gli stranieri regolari sul nostro territorio.

Spiego che cos'è l'affitto casa garantito e qual è invece il percorso a cui, secondo me, faceva riferimento il consigliere Barbieri prima. L'affitto casa garantito è un percorso offerto alle persone che vogliono dare in affitto il proprio appartamento vuoto e normalmente questo appartamento viene messo a disposizione di famiglie che hanno una fascia di ISEE non tipica dei servizi sociali ma più alta, la cosiddetta fascia grigia, la fascia media, proprio perché hanno delle garanzie di pagamento la famiglia stessa più appropriata. All'interno di questo percorso ci sono quelle garanzie che diceva prima il consigliere Barbieri. Cioè nell'affitto casa garantito che l'Amministrazione comunale, attraverso ACER, mette la possibilità anche del ripristino dell'immobile a fronte di un uso non appropriato e non opportuno.

Diverso invece è il percorso del contributo sull'affitto pensato all'interno di un percorso provinciale e regionale, per far fronte alla mole di sfratti a cui i servizi erano sottoposti. Nel nostro Comune viene eseguito, adesso hanno ripreso, perché sapete, sono stati fermi fino alla fine dell'anno, una media di uno sfratto e mezzo a settimana esecutivo che noi abbiamo le persone da collocare.

Sapete che noi collochiamo solamente i nuclei con bambini, il percorso del contributo affitto, lo chiamo così, è improprio ma per farmi intendere, è un percorso di fatto di prevenzione. Cioè dice nel momento in cui la famiglia rischia di andare in un percorso di morosità, se la famiglia che ha un momento di difficoltà e il proprietario concordemente poi sottoscrivano un accordo tale per cui l'affittuario paga sempre la sua quota ridotta, il Comune integra la parte mancante ovviamente in relazione ai redditi del nucleo, non è una *tantum* secca, a quel punto si può sottoscrivere un accordo comune. Questo ha portato alla riduzione degli sfratti.

Tenete conto che una collocazione di un nucleo, mamma con bambino in sfratto esecutivo e il Comune ha l'obbligo di collocazione, perché è una funzione tipica dell'Ente locale la tutela minore, non si può abdicare, esattamente come l'anagrafe, costa al giorno al Comune circa 200,00 euro. Per cui è evidente che al Comune conviene, anche sotto il profilo economico, fare comunque questi percorsi di prevenzione. Ovviamente al netto di tutti i ragionamenti etici di che cosa significa preferire che un nucleo rimanga all'interno della propria abitazione, piuttosto che

vada all'interno di un percorso di sfratto esecutivo, di una collocazione in struttura. È chiaro che anche sotto il profilo umano c'è anche un distinguo comunque rilevante.

Chiudo sulla vicenda della Croce Blu, perché mi pare che prima nel giro delle risposte non l'avete toccata, con la Croce Blu è vera la cosa che dice il dottor Campedelli, è da qualche anno ormai, nel senso anche prima dell'inizio di questa legislatura che la Croce Blu chiede di aprire un ragionamento sulla propria sede, perché è inadeguata a quella di dove sono attualmente collocati, la normativa dell'accreditamento sociosanitario per le associazioni di volontariato ha anche accelerato questa esigenza, perché hanno per esempio bisogno di una stanza dove poter lavare gli indumenti, quando riescono a fare, magari con l'ambulanza, un servizio, è in atto un percorso quella della Usl, perché l'intento era quello di permettere a loro di rimanere all'interno dell'area dell'azienda Usl e visto che quegli immobili sono di proprietà dell'azienda, con loro si è fatto un ragionamento.

Ragionamento che è andato avanti, nel senso che l'azienda Usl ha formalizzato la disponibilità ad aprire un tavolo di confronto su un immobile dentro l'area cortiliva dell'ospedale e la Croce Blu, in accordo con l'Amministrazione comunale, ha presentato anche una domanda alla *Fondazione Cassa di Risparmio* sulla progettazione di ristrutturazione di un immobile che c'è, l'ex lavanderia, il dottore lo sa, che sta dentro l'ospedale, progettazione pagata dalla Consulta del volontariato ad un geometra del territorio.

Per cui, in realtà, questo percorso sta andando avanti, è stato richiesto un finanziamento di 150 mila euro sulla progettazione che può variare a seconda anche del tipo di intervento che vogliono fare, perché può far vedere più o meno livelli di ristrutturazione dell'immobile, se fotovoltaico, se le finestre, sono varie cose, dai 200 ai 240 mila euro. Questo è un po' il delta delle cifre sulle quali ci stiamo muovendo. Spero, e qui guardo il Sindaco, che a breve si sappia anche una risposta della Fondazione rispetto a questa possibilità.

È chiaro che dopo c'è da fare un percorso con l'azienda Usl per stipulare un po' tutti i contratti di comodato anche in enne anni, proprio perché l'intervento abbia un suo valore nel tempo.

PRESIDENTE. L'assessore Sabattini, prego.

ASSESSORE SABATTINI. Grazie presidente. Vi rubo al massimo cinque minuti. Innanzitutto vi ringrazio per i complimenti della pacatezza, ma devo dire con molta franchezza che nel primo giro di interventi io ho sentito un atteggiamento anche diverso da parte del dibattito.

Permettetemi la chiosa. Non prendetela, Giorgio, oggi ti riconosco molto di più e sei molto di più quello che mi ricordavo, che mi sono sempre ricordato nella scorsa legislatura, nelle esperienze che abbiamo fatto insieme. Qualcosa mi sembra sia cambiato e apprezzo molto di più questo tipo, per me è oggi più un modo di fare politica rispetto a quello che personalmente pensavo di te prima.

Molto telegraficamente, per quello che riguarda il fotovoltaico, il fotovoltaico è un servizio rilevante Iva, ha una contabilità Iva come fosse una gestione economica di un'impresa, quindi va a contabilità Iva. Detrazione piena. Iva a credito, Iva a debito. Nei bilanci a contabilità finanziaria nel momento in cui c'è l'Iva a debito, c'è un capitolo che troverete nel servizio ragioneria, che si chiama Iva, e lì vengono spesi e attribuiti, fatti impegni nel caso in cui ci sia

dell'Iva a credito, dell'Iva a debito da versare mese per mese, perché abbiamo un versamento Iva mensile. Diciamo che con il fotovoltaico a regime, questo è un servizio che va a credito sempre di Iva, quindi noi dall'altra parte registreremo, questo alla fine dell'esercizio, il credito Iva che diventerà un accertamento di entrate che servirà in questo caso, come contabilità finanziaria, a finanziare le spese complessive dell'Ente. Come fosse un'entrata. Cioè recuperi anche l'Iva. Il prospetto che avete visto nelle *slide* di presentazione del bilancio, è un prospetto strettamente economico, quindi al netto dell'Iva.

Quindi anche l'aumento di un punto va comunque tutta in detrazione, perché è un servizio rilevante, come la farmacia in sostanza.

Prima non l'avevo ripreso, ovvio che anch'io ritengo che sia assolutamente un'idiozia un'approvazione di un bilancio a settembre, tanto più che la proroga che è stata concessa a settembre, non so se lo sapete, forse l'avete letto sui giornali, non è stato chiesto dal comparto degli Enti locali, è stata fatta dal Ministero, perché non hanno i conti pronti per i riparti credo, quindi li hanno spostati ancora avanti. Non è una richiesta che viene dall'ANCI. Quindi vedete anche come si è ribaltato...

Fare un bilancio al 30 giugno preventivo non è una cosa sana, sana nel senso che non permette di fare una programmazione. Chiaro è che, come avete visto in Provincia di Modena, più o meno stanno approvando tutti i bilanci in questa settimana, ma perché tutti nel grandissimo grado di incertezza hanno provato a tirarla un po', poi ad un certo punto non ha senso portarla ancora più avanti, perché tutt'al più, come diceva giustamente Barbieri, dopo la aggiusti con delle variazioni di bilancio, nel caso in cui succedano altre... però vi assicuro che il problema della Tares è stato un problema oltre che dei trasferimenti, è un problema centrale, perché non si capiva neanche bene come cavolo dovevi... era un valore troppo importante da mettere in modo molto superficiale.

Altra affermazione che ho sentito, stessi servizi con meno risorse. No, questo no, perché nel senso la coperta se è più corta, si vede. Noi in questi anni non è che quando siamo partiti nel 2009 c'erano gli stessi servizi che ci sono adesso. No, quello che abbiamo fatto quest'anno, prendiamo i servizi 2012 e li portiamo sul 2013. Ma non è che nel 2012 sono esattamente quelli che c'erano prima, perché i soldi sono venuti a mancare ed è vero che con una parte, e mi fa piacere perché non l'avete detto, mi fa piacere che anche dai banchi dell'opposizione ci si sia accorti della bontà dell'investimento fatto sul fotovoltaico, che dà oggi delle risorse per la nostra collettività e che ci ha permesso anche di tamponare, non era questa la logica con la quale l'abbiamo concepita, ma comunque di tamponare anche i tagli successivi, perché quell'intervento lì serviva per fare purtroppo un'altra cosa, era una ristrutturazione dell'Ente anche da un punto di vista organizzativo.

Non è stato possibile, perché poi è venuto fuori il decreto n. 78/2010 e conseguenti, però i servizi che erano nel 2009 non sono quelli di oggi, né purtroppo, né in quantità e in alcune fasi neanche in qualità. Quindi non è un'affermazione corretta. In più c'è anche da dire che alcuni percorsi non hanno seguito ovviamente quelle che erano le esigenze.

Per tutta la vicenda, Giovanni, per la vicenda del terremoto, ti sottolineo che il Sindaco deve ancora parlare e comunque il Sindaco lui, ed è giusto che su questa parte faccia il suo intervento.

Invece su questa cosa stavolta non riesco a non arrabbiarmi, perché passino tutte le valutazioni, però questo concetto del fatto che per una prudenza dell'Amministrazione o

dell'Assessore al Bilancio, siamo andati a prendere più imposte di quelle che erano necessarie, no. Perché o il concetto passa del fatto che il valore non era solo quello dell'IMU, ma era anche quell'altro del fondo sperimentale di riequilibrio, sono due numeri indipendentemente che sono scritti su due capitoli di bilancio, ma viaggiano insieme. Quindi se sale uno, cresce l'altro, ci stava questa valutazione se alla fine la somma dei due numeri avesse dato un milione e mezzo in più. Allora mi dicevi: hai sbagliato a fare le previsioni.

Quella cosa che ho detto prima, ho detto se tornassi indietro, metterei le stesse aliquote, perché la necessità di reddito complessiva del bilancio del Comune è quella lì, e il fatto che abbiamo avuto un avanzo importante, le motivazioni mi sembra che a consuntivo le abbiamo espresse tutte quante, però gli effetti del terremoto prima giudiziario, poi sismico ci sono state, hanno avuto degli effetti e in alcune parti non ci hanno permesso di spendere tutte le risorse necessarie.

Poi vi ricordo che a novembre, l'anno scorso facemmo un'operazione con risorse straordinarie per tamponare un buco, un ammanco di quel milione e tre con le risorse straordinarie, perché non sapevamo che fine avrebbero fatto. Poi dopo siamo andati a rettificare con quello che effettivamente è avvenuto. Non ci sta il concetto del: beh, hai preso 1.300.000 in più. Sì, ma il fondo sperimentale di riequilibrio è calato comunque di 1.300.000 o no? Cioè i due valori devono essere guardati insieme, perché altrimenti si perde la dimensione.

Poi, io ritengo che comunque il fatto della previsione che facemmo a bilancio e a eventi non conosciuti, perché andiamo indietro di più di dodici mesi, poi in mezzo è cambiata anche la normativa dell'IMU e noi non abbiamo toccato niente, se tornassi indietro, l'unica cosa che non farei più, è quella di indicare un'IMU più bassa e un fondo sperimentale di riequilibrio più alto, perché se da subito avessi tenuto il fondo sperimentale più basso e avessi messo l'IMU come potenzialmente poteva essere, questo discorso non ci sarebbe stato, perché non ve ne sareste neanche accorti.

È stata una scelta, perché oggettivamente ritenevamo che il rischio di un'evasione, pensavamo ad un rischio di evasione più alta, che però nella norma cosa doveva portare? Al fatto che se poi non mi pagavano, perché così è scritta la norma, se non mi avessero pagato, il fondo sperimentale di riequilibrio sarebbe dovuto essere più alto e quindi veniva tamponato da lì. E lo prevedemmo così. Tornassi indietro, visto quello che è successo, non cambierei i saldi, quindi le aliquote rimarrebbero le stesse, semplicemente le prevederei in un'altra maniera. Così, passatemi il termine, sfilerei anche questo tipo di argomento. Ma non lo ritengo un errore nel complesso.

Poi comunque ad oggi credo che la dimensione comunque del nostro fondo sperimentale di riequilibrio, ad accertamento convenzionale che abbiamo messo nel consuntivo 2012, comunque sia più basso di quello che ci spetta, perché anche il gettito per l'aliquota base che noi abbiamo percepito, non è quello che era legato a quel fondo sperimentale di riequilibrio che ancora oggi non ci hanno comunicato. Quindi cosa prevede che potrebbe succedere a quel fondo sperimentale di riequilibrio? Forse ci potrebbero trasferire più risorse. Allora lì a settembre, con una cosa chiara, perché è così che in modo sano si amministra la finanza pubblica, si fa un ragionamento e si dice: se il bilancio sta insieme, i servizi vengono garantiti, c'è un margine, perché? Ma pensate bene che fra un anno, scusatemi, ma molto francamente, fra un anno si va a votare, ma secondo voi a noi non converrebbe fare una manovra in riduzione? Ma che vantaggio? Qual è il vantaggio di tenere le aliquote anche più alte, se non quella di garantire i

servizi? È molto più facile spendere un abbassamento di un'aliquota che il fatto che venga aperto un centro diurno, *handicap* dove ci vanno venticinque persone.

In un'analisi complessiva occorre tenere, anche fare questo tipo di valutazione. Figuratevi se non ci converrebbe fare una manovra di questo tipo. Però credo che a noi spetti, oltre che amministrare la comunità, anche garantire il fatto che chi verrà dopo di noi, sperando che sia comunque sempre Stefano, e questo lo premetto, però debba avere le condizioni sane per poter guardare in prospettiva al futuro e quindi occorre avere dei bilanci anche diciamo che non contengano speculazioni politiche. Mettiamola così.

Altro chiarimento solo tecnico. Si chiama fondo di solidarietà, ma non c'entra niente, e dico niente, con il concetto espresso dal consigliere Manfredi. Niente. Fondo di solidarietà, hanno corretto il nome del fondo sperimentale di riequilibrio, ma la base rimane la stessa, non si basa sul: qua vedono che noi abbiamo i soldi. No, non esiste al mondo.

Il criterio di ripartizione del fondo sperimentale di riequilibrio si basa adesso sempre con la correlazione con l'IMU. Ma non con l'IMU, con il gettito che tu hai preso, con l'IMU potenziale ad aliquota, ad aliquota base data dal Catasto degli immobili sul tuo territorio. Quindi dato oggettivo.

Altro elemento. Il cambio della normativa dell'IMU e quindi le compensazioni che avverranno all'interno del fondo di solidarietà, avverranno a saldo zero, cioè con il cambio della normativa potenzialmente noi incasseremo molto di più dell'IMU quella di spettanza del Comune, perché noi siamo un Comune prettamente residenziale, non produttivo. Vi ricordate questo discorso che facemmo? All'interno del fondo di solidarietà arriverà una compensazione, ma dovuta al gettito in più dal cambio della normativa. Ad oggi ancora non è chiaro come deve essere fatta esattamente la compensazione, ma verrà fatta a saldo zero. Oggi noi in bilancio abbiamo messo la stessa cifra che avevamo nel costo del 2012 e la stessa cifra del fondo sperimentale di riequilibrio.

Fondo di solidarietà può trarre in inganno, ma non c'entra niente, non esiste il fatto che qui hanno pagato di più e quindi qualcuno vede e dice: voi ce l'avete, li do a qualcun altro perché hanno pagato meno. Non esiste una norma, non esiste il concetto, anche perché giustamente ci verrebbe la rivoluzione civile, ma non solo a Castelfranco, ma tutta Italia. Ma perché non ha senso al mondo questa cosa qui. Quindi questa cosa qui non esiste nel modo più assoluto.

Sulla questione, chiudo, la persona che è venuta a parlare con voi, forse era un responsabile dell'ANCI che non ha niente a che fare con il Comune di Modena, che ha intervistato tutti i Comuni che sono dentro questo progetto finanziato dalla Regione, di cui abbiamo parlato, cioè non esiste un progetto già presentato. Questo personaggio, che è questo delegato dell'ANCI, è quello che dovrebbe costruire questo progetto che poi vi sottoporremo, ci sottoporrà, perché non ce l'abbiamo neanche, vi sottoporremo e poi faremo le nostre valutazioni. Non è uno delegato di Modena che va in giro, vede un po'.

(Interruzioni)

Per quello che riguarda, e poi chiudo solo con un dato contabile, per quello che riguarda le istituzioni, il PEG e quelle cose a cui non avevo risposto al primo giro, quello che dice è vero dal punto di vista formale del PEG, non è nel modo più assoluto corrispondente al vero sul fatto della chiarezza. È molto ma molto più facile vedere i costi, e anche molto più immediato, vedere

i costi dentro la scuola e dentro l'istituzione scuola e dentro l'istituzione servizi sociali, perché è diviso per centri di costo, come esattamente un bilancio finanziario, perché costruito così, e in più quello lì è anche riclassificato tenendo conto di entrate e spese con dei prospetti puntuali che nel bilancio del Comune non si hanno.

Anzi, vogliamo essere sinceri? Quelli di bilancio sono molto più chiari rispetto al bilancio del Comune per la conformazione che hanno e permetterebbero, se qualcuno ha qualcosa da dire, di fare qualche valutazione politica in più.

PRESIDENTE. Bene, grazie assessore.

La parola al Sindaco.

SINDACO. Grazie presidente. Bilancio di resistenza ovviamente è la produzione nominale, che abbiamo ritenuto forse più opportuno trasferire su questo bilancio, posto che si tratta di un bilancio in cui proviamo a resistere alle ondate di logica di finanza pubblica che hanno contratto per i Comuni da tre o quattro anni a questa parte.

Perché? Perché in realtà, e Giorgio prima ha provato a fare un passaggio, dico ha provato secondo me, perché poi lo ha abbandonato, ma era partito bene, c'è stato un momento in questo Paese non troppo risalente nel tempo, dove si è provato a parlare di federalismo e perequazione. La Lega parlava solo di federalismo, territorializzazione della fiscalità, poi qualcuno dentro a quel Governo ha pensato che forse era bene anche rendersi conto, che c'era un problema di perequazione complessiva per questo Paese, cosa che io condivido, e un ragionamento era partito. Si stava ragionando, si stava anche buttando giù un paio di elementi, si facevano un po' di indagini conoscitive.

Ricorderete tutte le tematiche legate ai fabbisogni *standard*, ai costi *standard*, ai livelli sanitari di assistenza, poi ad un certo punto, probabilmente è uscita la vera indole del Governo, si è cominciato a parlare, soprattutto scrivere e licenziare provvedimenti, che narravano di saldi lineari ed oggettivi di finanza pubblica. Tanto spesa pubblica, tanti sono in *deficit*, tanti sono i comparti che pubblicano la spesa pubblica, non solo lo Stato, io continuo a dire a tutti che noi non siamo parte dello Stato, e mi incazzo anche quando lo dicono, noi siamo parte della Repubblica, la Costituzione questo dice che noi siamo un pezzo della Repubblica, quindi è ancora effettivamente svilente e avvilente pensare che non solo non si è andati verso il federalismo, ma si è andati verso il periodo di centralismo finanziario amministrativo peggiore della storia repubblicana che questo Paese ricordi. E questo nonostante in quel Governo, parlo del Governo 2008, 2008-2011 fosse targato in un certo modo e tutto sommato appariva in quel momento che ci fosse una certa preponderanza rispetto ad una fiscalità territoriale perequata. Cosa che ovviamente non è mai decollata, né se ne ricorda traccia in realtà, perché poi di quell'annetto di lavoro non rimane nulla di buono da recuperare.

In tutto questo non dimentichiamoci mai che l'IMU di Monti, era l'IMU sostanzialmente di Tremonti, solo che Tremonti aveva previsto di inserirla due mesi dopo le elezioni politiche che sarebbero venute di lì a diciotto mesi. Monti ha anticipato l'entrata in vigore, perché all'epoca diceva di non avere velleità politiche, quindi non aveva bisogno di compiacere nessuno. Poi in realtà l'Europa ha raccontato cose diverse di quel Governo, insomma poi la storia è inutile che la racconti. Poi forse ci interessa anche poco, perché c'è bisogno di guardare ad oggi e di provare a guardare al futuro.

Per provare a guardare al futuro, noi facciamo un bilancio che in realtà contiene scelte, conferma scelte importanti. Della serie non è mica vero che le risorse sono le stesse del 2009. In questi tre anni abbondanti, quattro anni, abbiamo provato a mettere in campo delle scelte significative. Della serie perequazione ad esempio sulle rette di servizi a richiesta individuale, lotta all'evasione tributaria e all'elusione sulle tariffe. Tutto il tema delle doppie residenze. Penso ai servizi scolastici. E un bel lavoro è stato fatto, e credo che siamo riusciti ad abbattere, credo che adesso sull'elusione sulle tariffe scolastiche siamo sotto al cinque per cento oggi. Il dato aggiornato. Un dato significativo. Ma è anche un modo con cui si prova a fare equità.

Perché allora a questo punto abbiamo anche, lo ricorderete, noi due anni fa venivamo da bilanci in anni, dove l'urbanistica tirava parecchio, abbiamo fatto una scelta importante che è passata molto sotto silenzio, secondo me, e mi dispiace, posto che oggi si potrebbe ripetere quel tipo di scelta, che è mettere oneri di urbanizzazione fino al settantacinque per cento dell'incasso annuale sulla spesa corrente. Sarebbe un buon modo per chiudere la parte corrente sui servizi.

Posto che tra l'altro con questi saldi di finanza pubblica, il Patto di Stabilità, quegli incassi potrebbero essere destinati un po' per fare investimenti, perché poi anche lì dopo tornerò a fare un passaggio, l'ennesimo passaggio su come funziona il Patto di Stabilità, perché poi pare che non serva a nulla, quindi perché il Piano generale di sviluppo e perché poi uno lo prende, lo legge e lo critica convinto che tutti gli anni sia un PGS nuovo. Non è un PGS nuovo. È il PGS che esce dalle linee di mandato dell'Amministrazione fatte con la campagna elettorale, poi vagliate dalla comunità che è andata a votare, si scrive il PGS, lo si aggiorna di volta in volta, perché è uno strumento duttile e funzionale non solo per le alimetrie degli obiettivi raggiunti, ma anche per cercare di collegare quelle alimetrie alla relazione previsionale e programmatica e al PEG che sono gli strumenti poi amministrativi e non politici, con cui si gestiscono i bilanci degli Enti locali, in particolare il nostro. Nell'RPP tra l'altro, signora Righini, ci sono le somme a disposizione, le singole azioni delle scuole, del sociale, c'è tutto, basta leggerla. Non è nel PEG, è nel RPP, ma va letta però. Perché altrimenti diventa un problema.

Sui servizi sociali e sulla scuola, sui servizi scolastici che sono di fatto la gestione caratteristica dell'Ente locale. Bene. Non tutti ricordano, perché questo è un Paese tendenzialmente che si dimentica, non parlo di Castelfranco, che il fondo nazionale per la non autosufficienza nel 2008 è stato azzerato. Quel fondo nazionale valeva quello che vale oggi il fondo regionale per non autosufficienza. Quindi questa Regione, gravata anch'essa come tutti gli altri Enti territoriali, pezzi di Repubblica, dai tagli, oggi mette fino al 31/12/2013 le stesse somme che il Governo metteva, prima di cancellarlo definitivamente, sul fondo nazionale per la non autosufficienza. Per me è una scelta strategica importante.

Tra l'altro, nessuno che abbia fatto, perché qui si è parlato di stranieri, facendo distinzioni peculiari rispetto a razza, nazionalità, cittadini, individui, famiglie, nessuno ha parlato di che cosa si fa con quello che è il costo del servizio sociale, dove la contribuzione economica apparentemente nel dibattito realizza, cuba una parte infinitesima in realtà dei soldi dati al Comune. Perché noi il fondo regionale va tutto sui disabili, va tutto sugli anziani, nessuno che si è preoccupato, a noi tocca invece preoccuparci, ad esempio di quanti ragazzini disabili dovremo sostenere e aiutare presso le nostre scuole, perché purtroppo ci sono disabilità incipienti che noi conosciamo e dobbiamo sostenere le famiglie e soprattutto ausiliare questi ragazzi. E nessuno che si preoccupi invece anche dai banchi, per dire: ma come ci arriviamo a gestire questa cosa qua? Io non parlerò più di fondo sperimentale di riequilibrio, di fondo di solidarietà, di IMU

perché il concetto è stato espresso. Non funziona che io tengo le aliquote sottotraccia, perché tanto c'è qualcuno che le mette al massimo e quindi io prendo i soldi di là. Il fondo sperimentale viene cubato in funzione del gettito stimato, non reale, il gettito stimato all'aliquota ordinaria. Voi ricorderete che a settembre noi facemmo la famosa variantina di bilancio, perché ci avevano sfilato 13 milioni di euro dall'aliquota base. Quindi bisogna che proviamo ogni tanto a ricordarci da dove vediamo per intervenire rispetto a cosa stiamo facendo.

Sulla scuola, anche lì, grande preoccupazione, io dico bene, molto bene che lo Stato dopo anni in cui stanno rivendicando la statalizzazione delle sezioni di materna, ancora ne abbiamo sette in gestione più o meno diretta o indiretta del Comune, ma sette, bene la statalizzazione e bene il progetto che abbiamo fatto, devo dire grazie all'assessore Bonora e al Servizio scuola lavorando con il Provveditore, perché sembra una banalità, ma siamo riusciti a fare un progetto in cui le insegnanti, quella dello Stato e quella del Comune, riusciranno a collaborare assieme e nessuna di loro verrà svilita nella propria professionalità, perché una volta funzionava che quella che non era dello Stato, faceva solo il pezzo della refezione e del sonno, e quindi sviliva la propria professionalità. Invece qui abbiamo fatto un bel percorso che produrrà un bel progetto, che potrà anche servire da pilota per cercare di condividere quel po' di risorse che ci sono.

E quindi io dico bene, perché ci si preoccupa ancora di garantire la qualità dei servizi, la capacità del nostro territorio di dare risposta. Poi non siamo efficienti, nel senso che non riusciamo a rispondere a tutti i bisogni, perché la perequazione e l'ottimizzazione arriva fino ad un certo punto, perché le risorse sono decisamente in calo. Ma decisamente in calo e soprattutto non c'è la proiezione, perché il fondo regionale che conosciamo fino al 31/12 di quest'anno banalmente, cioè dal 1 gennaio 2014, diventa programmare servizi che non è che te li inventi dalla sera alla mattina, diventa complicato, diventa molto complicato.

La qualità delle nostre case protette, in particolare quella di Castelfranco, prevede trasferimenti e sostegno degli Enti locali, soci ad esempio dell'ASP che gestisce quel servizio, importanti, molto importanti. E bisogna che ci preoccupiamo noi di che tipo di offerta riusciamo a garantire. Non può essere un problema sempre e solo del Sindaco, perché poi viene comodo dire: bisogna tagliare risorse, perché tanto più o meno si riesce a fare lo stesso. Però bisogna andare riga per riga del bilancio a capire dove va a finire anche il singolo euro, per provare a fare quell'efficienza tanto invocata. Ma noi ci siamo, in quell'area lì di lavoro ci siamo. Ogni riga di bilancio viene indagata. Non è molto comodo come lavoro.

Terremoto. Questo è il cruccio di Gidari. Intanto faccio una precisazione. Tu hai detto l'ottusità del presidente Errani. Ovviamente Errani non ha bisogno di essere né difeso, né adulato dal Sindaco di Castelfranco, ci mancherebbe, la sua storia politica e personale penso che sia pacifica per tutti, una cosa che non sai evidentemente, i MAP che la struttura commissariale ha messo in campo, dico tra l'altro lui non è che fa un lavoro da solo, c'è una bella struttura commissariale di gente capace che lavora, che si confronta, che parla, che conosce, perché ha fatto una bella scelta? Perché i MAP, e non sono baracche come dici tu, sono la minor parte per fortuna, per gli sfollati sono stati acquisiti a bando con una formula che si chiama "sale & buy back", dove chi li fornisce, se li può ricomprare ad un prezzo determinato a scalare. Quindi mi viene da dire intelligente, perché dopo eviteremo di avere in carico della roba che è stata usata tre, quattro anni magari, perché poi pian piano si deve ricostruire, e dopo ti rimane in carico della roba di cui non sai ovviamente cosa fartene, perché non è più utilizzabile. Invece bella questa

formula per cui tu mi hai fornito il MAP, ma te lo torni pure a comprare e quindi non mi rimane in carico a me come patrimonio vetusto, perché poi sappiamo che diventa patrimonio vetusto.

Vengo alla questione dell'elenco dei Comuni. Io sulle ragioni per cui il Comune di Castelfranco è nell'elenco dei Comuni terremotati, di cui al decreto ministeriale dell'inizio di giugno, non nel D.L. n. 74, non è perché il Sindaco di Castelfranco ha chiamato Presidenti del Consiglio piuttosto che capi dipartimento di Protezione Civile. Assolutamente. Noi abbiamo fatto insieme con il territorio tutte quel po' di verifiche che andavano fatte, le cosiddette verifiche speditive e poi, come da tante altre parti, sono andati i valutatori ai fini AEDES a vedere ed è stato confermato questo tipo di scelta.

Dopodiché io continuo a non capire, ad esempio, perché tu Giovanni che insisti a dire che i soldi sono regalati, va bene, questo è il tuo approccio, io non capisco perché ad esempio quando la parrocchia di Castelfranco ha ricevuto il rischio sismico per i lavori che deve fare di consolidamento, non ti sei messo sugli scudi.

Te ne dico un'altra. La delibera di Giunta regionale, che io ho citato tra l'altro recentemente, non mi ricordo se in una Commissione o in un altro Consiglio, forse al Consiglio del 21, che è stata licenziata recentemente e che io ho menzionato, ed è visitabile sul sito da chiunque, prevede finanziamenti, è la proposta che la Giunta regionale Emilia-Romagna porta alla struttura commissariale per le richieste di finanziamento sul programma opere pubbliche e beni culturali, legge n. 16 del dicembre dell'anno scorso. Ci sono richieste per il territorio di Castelfranco che vanno dalle opere pubbliche e vanno, ad esempio, sui beni culturali, escludo Villa Sorra, ci sono a manoni, mal contate richieste per circa 5 milioni di euro per le chiese del territorio. Cosa facciamo? Chiediamo alla Curia di stralciare la richiesta? Tu cosa vuoi fare, è questo che vuoi fare? Pensi che non siano dovuti? Non vale la pena andare a vedere che cosa è successo, se c'è un qualche problema conseguente al sisma? Valutato da dei tecnici, non da gente che si siede qui al banco del Consiglio comunale, poi tratta la roba come se fosse una cosa poco edificante.

Te ne dico un'altra, perché la devo dire, tu non sei andato a leggere, ci sono richieste da due Comuni che nella lista dei Comuni del terremoto non ci sono, che sono il Comune di Modena e il Comune di Bologna. Però bisogna che te la vai a leggere la roba, perché altrimenti rischi di svilire, squalificare il lavoro di tante persone che si impegnano. Tu puoi anche non essere d'accordo, però non trattare sempre tutto come se fosse figlio dell'improvvisazione. Non è così. Te la vai a leggere e poi ti fai delle domande.

A Barbieri, lo dico perché è un appunto che mi sono preso. Centro stranieri. Io nel tuo articolo cos'è che non posso condividere sul centro stranieri, l'interrogazione che fai? Parli di somme e non dici che è un bando triennale, dici che si danno contributi. Non si danno contributi. Parli di stranieri irregolari, ti sei dimenticato che quei profughi il ministro Tremonti ce li ha messi davanti alla porta del Comune senza lo straccio di un documento, chiedendoci di fare accoglienza, dovevamo, ritenendoli clandestini, metterli tutti al CIE noi questi qua. A proposito di Bossi-Fini.

Ecco perché io ti chiederei, perché so che ne eri capace fino a qualche tempo fa, di essere un po' più leale anche politicamente. Perché non sono cose che tu ignori e quindi ti chiederei di essere un po' più corretto sotto questo profilo, dopodiché ovviamente tu fai quello che vuoi, ci mancherebbe altro. Però non volevo assimilarti, tant'è che ho detto che probabilmente non è

troppo distante. È tutto relativo nella vita, quindi le distanze nella politica sono relative ancora di più.

Quindi a Manfredi, a cosa servono le Commissioni non posso che richiamare integralmente, quindi chiedo che venga riportato e trascritto quello che ha detto Barbieri, che condivido. Le Commissioni servono a quello.

Dopodiché io, anche in battuta, Fiorenzo, mi dispiace se ti sei sentito canzonato, non era mia intenzione, io ho solo detto che il dibattito politico per evitare di fare una Commissione di quattro ore che duplichi un Consiglio comunale, lo facciamo in Consiglio comunale. Se mi devi dire che tu la piscina non la vuoi, se mi devi dire che, secondo te, è corretto o non corretto metterci che facciamo un campo sportivo, forse la sede corretta è questa, credo. Poi se devi fare emendamenti, ci sono strumenti per fare emendamenti. Sono tutti disciplinati e regolamentati, si assume il parere tecnico di regolarità e poi dopo si porta in discussione in Consiglio comunale. L'abbiamo fatto in passato, non sarebbe la prima volta.

Area vasta. Perché hai pensato che fosse un dirigente del Comune di Modena? Perché la segretaria che si è occupata di coordinare gli appuntamenti nei vari Comuni, e non è stato facile, è il segretario, Pino Dieci, che è il Direttore Generale del Comune di Modena per conto di Giuseppe Lovati e i suoi collaboratori dell'ANCI. Esiste un protocollo che voi conoscete, perché vi è stato illustrato ripetutamente, che fra noi, San Cesario, il Sorbara e il Comune di Modena per arrivare ad uno studio di fattibilità che parli di possibili afflitti unionali nell'area di questo distretto che possano, se del caso, a fronte di una scelta dei Consigli comunali, coinvolgere il Comune capoluogo.

Io mi chiedo, se il Comune di Bologna può ragionare di area vasta e di Città Metropolitana assieme ai Comuni dell'*hinterland* bolognese, noi non siamo nemmeno così maturi da poter affrontare uno studio di fattibilità, che ci dica quali possibili soluzioni si possono mettere in campo per produrre ulteriore efficienza? Voglio credere che non siamo così immaturi politicamente.

Dopodiché che qualcuno lavora sottotraccia, è talmente falso che la Regione Emilia-Romagna ha deliberato non più tardi di tre mesi fa che l'ambito territoriale ottimale ove trovare formule unionali o di convenzione con le Unioni esistenti, è quello del distretto dove siamo da un pezzo. A me invece piace l'idea che si possa ragionare. Tanto per cominciare, la formula unionale di questo distretto non esiste ancora, quella che parla dei sei Comuni e ai sei Comuni. Quindi anche lì mi viene da dire che male non ci fa capire quali sono le condizioni di un'eventuale unione a sei su questo distretto. Che mi sembra quella più naturale anche, per storia e tradizione.

Se poi fate un pezzo di ragionamento banalmente sui servizi di *staff* con il Comune capoluogo di Provincia per riqualificare la spesa del personale e anche la vocazione del nostro personale, per me non è un'idea scellerata. È chiaro che va capito, bisogna studiare, approfondire. Banalmente il tema della *governance* non credo che sia di così immediata soluzione. La *governance* di una Unione che prende dentro anche un Comune eventualmente da centottantamila abitanti. Ma non lo è neanche banalmente per un distretto che ha dentro un Comune da trentaduemila e uno da quattromila che è Bastiglia.

Quindi ci sono delle cose che non si possono banalizzare, anche in politica ci sono delle cose che non si possono banalizzare. Vanno approfondite e vanno studiate. Poi ci sono tante altre cose che bisognerebbe dire.

Viabilità per Modena sud. La Provincia ha in carico quella tipologia di strade, perché se dipendesse da Comune di Castelfranco Emilia, se non coinvolgiamo San Cesario, territorio su cui gira quella strada lì, perché non facciamo mica un viadotto, né una sotterranea, bisogna che giriamo a raso sul territorio di San Cesario, scavalliamo Spilamberto e arriviamo a Modena sud, perché da lì bisogna passare. Bisognerà che mettiamo in piedi uno studio di fattibilità con cui tutti i Comuni coinvolti ci facciano un ragionamento? E chi meglio della Provincia può coordinare questa roba? Sta arrivando lo studio di fattibilità, è stato commissionato, abbiamo fatto gli accordi. Non gli accordi, abbiamo verificato. Abbiamo anche verificato chi paga, la Provincia, lo studio di fattibilità. Perché non è così banale.

Dopodiché c'è il tema di chi paga la strada, perché a manoni e mal contati, quella strada lì può costare fra i 29 e i 36 milioni di euro a seconda di dove passa il ponte sul Panaro, perché il Panaro comunque ha bisogno di un ponte. Sul fiume bisogna passarci. Poi che sia in fregio alla Via Emilia, che sia... ovviamente non sarà lì, perché è Modena sud, quindi dopo che uno ha lo studio di fattibilità, bisogna arrivare la progettazione e capire come andiamo a costruire, perché altrimenti dire: perché non si occupano, è troppo facile, secondo me.

Poi non voglio neanche complicarla eccessivamente, però va affrontato un pezzettino alla volta ed è una cosa che ho già detto in Consiglio comunale. Ho descritto i vari *step*. Poi uno vuole fare una Commissione su questa roba qua? Lo possiamo anche fare, ma nessuno ha ancora deciso per esempio il tracciato finale, anche perché, ripeto, il tracciato per quello che riguarda il nostro territorio, in realtà ha un impatto lievissimo, perché dove c'è l'innesto, a noi tutto sommato potrà preoccupare molto, se vogliamo fare i campanilisti, dove sfocia, a che distanza sfocia da Modena sud. Perché in base alla direttrice che prende, può sgravare più o meno il traffico, anche se in questo è utile lo studio di fattibilità, perché vengono fatte delle verifiche puntuali con delle misurazioni per capire qual è la tipologia di viabilità che potrebbe utilizzare quella strada. Quindi anche qui cerchiamo di non banalizzare.

Sulle case di Via Tarozzi, tralascio la questione sulle case popolari, per cui molti ragionamenti sono stati ripresi da Sabattini e dalla Nadia, in particolare su quelle case noi abbiamo – anche questa cosa è abbastanza nota – un vincolo del P.S.C. che stiamo condividendo con la Provincia, con una variante, la possibilità di stralciarlo, che relegava tutte le stecche delle case operaie al restauro e risanamento conservativo, cosa, tipologia di intervento che è già stata realizzata nella prima, prima e finora unica stecca recuperata, che però patisce di qualche controindicazione sotto il profilo edilizio, nel senso che il restauro e risanamento conservativo non consente un intervento radicale sotto il profilo strutturale in particolare.

Ecco perché noi vorremmo togliere questo vincolo e consentire, se del caso, la ristrutturazione edilizia che prevede fra le tipologie di intervento anche la demolizione ai fini della ricostruzione. Lo dico perché il decreto del fare, invece, in qualche modo sdogana la possibilità per gli interventi edilizi, poi deve essere applicata, perché c'è una competenza concorrente rispetto a questo tipo di profilo, la ristrutturazione con molte delle ricostruzioni fermi i volumi.

Credo, penso che anche sui nostri territori emiliano-romagnoli possa in qualche modo trovare recepimento questo tipo di intervento, lo dico per le case di Via Tarozzi, potrei dirlo per qualunque altra cosa che non sia ovviamente sottoposta a vincolo sovraordinato, quindi che non esca una roba diversa da quella che sto dicendo, tutto ciò che non è sottoposto a vincolo sovraordinato, ammette, può ammettere anche la ristrutturazione edilizia con non fedele

ricostruzione, fermi i volumi. La Regione Emilia-Romagna sta lavorando ad un Regolamento edilizio unico, e io penso che sia una cosa buona, che possa in qualche modo recepire anche questo tipo di interventi e cercare di omogeneizzare e uniformare il trattamento dei Regolamenti edilizi sui vari territori. Poi ognuno ha delle peculiarità che è giusto che vengano inserite nel Regolamento al locale, ma io penso che sarebbe bene che queste peculiarità fossero relegate ad un ruolo marginale dentro il Regolamento edilizio, ovviamente fermi i vincoli sovraordinati.

Sull'ampliamento Coop Magnolia, lei Righini ha fatto un passaggio prima, intanto noi nel Piano operativo comunale siamo impegnati a fare un pezzo, che è di nostra competenza, cioè recuperare l'area da destinare a titolo gratuito alla parrocchia per la realizzazione del centro sportivo del nuovo centro parrocchiale. Poi i tempi in cui la parrocchia andrà ad intervenire, questi non dipendono ovviamente dall'Amministrazione comunale, che però ha un forte interesse, ove partissero i lavori di ampliamento della Coop Magnolia, che è il centro sportivo della... ricordo che nel Piano particolareggiato è esclusa la palestra e il campetto laterale, perché urbanisticamente è così, si proceda a realizzare la parte sportiva.

Poi è chiaro che sui tipi di intervento e di investimento non credo, sul resto dell'investimento non può essere l'Amministrazione ad intervenire, non credo che sia corretto. Il campetto laterale da tennis/calciotto e la palestra non sono oggetto del Piano particolareggiato. Calciotto, io ci ho giocato anche a tennis quando andavo a scuola. Si gioca anche a tennis.

Quindi questo è il pezzo che vuole fare il Comune. L'accordo parrocchia/Coop Estense è un accordo tra privati, gira su un altro tavolino. Non gira sul tavolino del Comune. Mentre il *range* della pianificazione non è un *range* comunale. Cioè la pianificazione commerciale di medio-grandi strutture non gira sul tavolo comunale, gira sul tavolo provinciale, almeno finché c'è la Provincia. Ed è una roba che risale al 2006. La pianificazione di quel *range*.

Quindi anche lì cerchiamo di capire esattamente di cosa stiamo parlando e poi magari si affronta il tema con consapevolezza, perché alle volte è utile la consapevolezza nell'affrontare i temi.

Chiudo dicendo un'altra cosa, due per la verità, molte cose non le ho dette, mi sono sfuggite, ma gran parte credo che la mia opinione sia emersa diciamo, sul P.O.C., sulla variante 2 al P.O.C. stiamo provando, dico provando, in realtà stiamo stringendo su diversi ambiti per provare a portare in approvazione il secondo stralcio, non so se sarà l'ultimo stralcio, perché ognuno sta facendo i conti a casa propria, per la fine del prossimo mese di luglio l'approvazione del secondo stralcio, quella che noi riteniamo essere quella più importante sotto il profilo, almeno ci aspettiamo che sia la più importante sotto il profilo numerico, la difficoltà, che non è una difficoltà, o meglio, lo è nella misura in cui è dettata in parte, grande, molto grande, dalla crisi economica, e legata alla condivisione dei tempi e degli obiettivi che l'Amministrazione ha posto di costruzione di costruzione della cifra pubblica.

Venivano poste questioni molto significative, che riteniamo molto significative, alcune di queste decisamente strategiche e su questo abbiamo difficoltà a mediare e a recedere dai nostri intendimenti, anche perché riteniamo ci sia bisogno di consolidare un pezzo di cifra pubblica che probabilmente è deficitario in questo momento, e questo è l'obiettivo con cui ci sediamo al tavolo ormai da parecchio tempo con i proprietari attuatori, i quali ovviamente, e giustamente io credo, anche in un momento di crisi economica molto durevole purtroppo, e senza una proiezione, una prospettiva di grande portata, lo dico perché il primo semestre del 2012 probabilmente sotto il profilo industriale è uno dei peggiori primi semestri da quattro o cinque

anni a questa parte, crisi dentro la crisi uno dei peggiori primi semestri, in tutto questo c'è anche il caso di stringere quegli accordi che, secondo me, ci porteranno un po' più in là da quello che diceva Barbieri, cioè dell'unica opera di contributo di sostenibilità. Mi sembra che ci siano più probabili adesioni di quanto non ritenga lui. Poi probabilmente lui conosce cose che io non so e i fatti mi smentiranno. Ma siamo qua per lavorare.

Una cosa che non ho detto e credo sarebbe uno di quei temi su cui investire, pur in questo momento di difficoltà gravissima e diffusa, si ha la tendenza a non investire con logiche durevoli. Una delle più grandi carenze di questo Paese, secondo me, riguarda quello che oggi gli anglofoni, con buona pace del dottor Campedelli, chiamano *digital divide*, cioè la difficoltà di semplificare utilizzando lo strumento informatico telematico.

Lo dico, perché l'esperienza del SUAP che nasce da una normativa europea, che diventa nazionale con un po' di difficoltà e di tardività, continua ancora a scontare, e parlo delle attività produttive, continua a scontare ancora delle difficoltà di implementazione, un po' perché i *software* sono stati acquisiti attraverso il riuso e implementati un pezzettino alla volta dagli operatori che ci si sono dedicati, un po' perché la politica deve credere che quello dello sportello SUAP non sia solo un fenomeno passeggero e uno strumento della distribuzione di carte o di formati elettronici, ma che possa diventare un vero sportello per le imprese e attraverso la via telematica.

Oggi il problema è molto legato al fatto che l'informatizzazione è patrimonio solo di una parte marginale residuale degli Enti, che venivano coinvolti ad esempio nel rilascio del permesso di costruire di fase 1, relativo all'esercizio, all'installazione della nuova attività.

Meno difficile, ad esempio, lo è per la fase 2 che riguarda l'esercizio delle attività, ma sulla fase 1 siamo, lo dico da Sindaco di una Città che sta dentro una Provincia, una Regione che su questa roba qua in realtà è molto più avanti di molti altri, quindi lo dico da territorio rispetto al resto relativamente all'avanguardia, c'è però bisogno di investire tanto, c'è bisogno di crederci, perché il famoso codice dell'Amministrazione digitale in realtà rischia di rimanere lettera morta, mentre il resto del mondo sta andando molto più forte su questi obiettivi. E questo credo che possa essere un obiettivo, che consente poi di fare quell'efficienza che consentirà di meglio ridistribuire e perequare la spesa pubblica e destinarla a migliori funzioni e risorse. Grazie.

PRESIDENTE. Bene, passiamo alla votazione.

Chiaramente ci sono una serie di punti da votare, partiamo immediatamente dal punto n. 4 che è il Piano generale di sviluppo 2009-2014.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli	10
Contrari	06

(Il Consiglio approva a maggioranza)

Votiamo per l'immediata eseguibilità.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli	10
Contrari	06

(Il Consiglio approva a maggioranza)

Passiamo al punto successivo: "Ricognizione delle società partecipate del Comune di Castelfranco Emilia".

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli	10
Contrari	05
Astenuti	01

(Il Consiglio approva a maggioranza)

Votiamo per l'immediata eseguibilità.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli	10
Contrari	05
Astenuti	01

(Il Consiglio approva a maggioranza)

Votiamo quindi per "(Tares) Tributo comunale sui rifiuti e sui servizi. Approvazione Regolamento".

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli	10
Contrari	06

(Il Consiglio approva a maggioranza)

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli	10
Contrari	06

(Il Consiglio approva a maggioranza)

Votiamo quindi per il punto successivo, "(Tares) Tributo comunale sui rifiuti e sui servizi indivisibili. Relazione tariffe 2013".

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli	10
Contrari	06

(Il Consiglio approva a maggioranza)

Votiamo per l'immediata eseguibilità.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli	10
Contrari	06

(Il Consiglio approva a maggioranza)

Quindi votiamo il punto n. 8 sull'IMU.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli	10
Contrari	06

(Il Consiglio approva a maggioranza)

Votiamo per l'immediata eseguibilità.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli	10
Contrari	06

(Il Consiglio approva a maggioranza)

Votiamo quindi per l'approvazione del bilancio di previsione 2013, del bilancio pluriennale, insomma il punto n. 9.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli	10
Contrari	06

(Il Consiglio approva a maggioranza)

Votiamo per l'immediata eseguibilità.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli	10
Contrari	06

(Il Consiglio approva a maggioranza)

Votiamo quindi per il punto n. 10: approvazione del bilancio di previsione, diamolo per letto.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli	10
------------	----

Contrari 06

(Il Consiglio approva a maggioranza)

Votiamo per l'immediata eseguibilità.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli 10

Contrari 06

(Il Consiglio approva a maggioranza)

Votiamo quindi per il punto n. 11: bilancio di previsione annuale, eccetera, eccetera.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli 10

Contrari 06

(Il Consiglio approva a maggioranza)

Votiamo per l'immediata eseguibilità.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli 10

Contrari 06

(Il Consiglio approva a maggioranza)

12. Convenzione tra l'Unione Terre di Castelli e i Comuni di Castelfranco Emilia e San Cesario sul Panaro per la gestione associata del CEAS Valle del Panaro e sue strutture territoriali operanti nell'unità paesaggistica culturale e naturalistica della media Valle del Panaro.

PRESIDENTE. Passiamo quindi al punto n. 12: “Convenzione tra l'Unione Terre di Castelli e i Comuni di Castelfranco Emilia e San Cesario sul Panaro per la gestione associata del CEAS Valle del Panaro e sue strutture territoriali operanti nell'unità paesaggistica culturale e naturalistica della media Valle del Panaro”. La parola all'assessore Vigarani. Prego.

ASSESSORE VIGARANI. Grazie presidente. Vi rubo gli ultimi cinquanta minuti per questo punto. A parte gli scherzi, l'abbiamo visto nel dettaglio mercoledì sera, quindi andrò abbastanza veloce.

Se vi ricordate, nel 2010 abbiamo rinnovato quella che era la convenzione con i Comuni di San Cesario e Spilamberto per il CEDA, il nostro Centro educazione per l'ambiente, uno strumento ambientale che ha comunque funzionato bene in questi anni, in particolare per l'informazione nelle scuole, ricordo che il CEDA offre informazione su una serie di... diffusa all'interno delle classi, quest'anno per esempio erano più di sessanta classi, offre anche un numero di attività per quella che è la cittadinanza.

Oltre a fare questa attività di formazione, CEDA era occupato nel reperimento di finanziamenti dei bandi, in modo particolare i bandi che sono i bandi con i quali si alimentano quelle che sono le attività correlate all'ambiente.

L'idea qual è? L'idea è quella di salvaguardare la qualità del CEDA, quindi dell'esperienza del CEDA, andando però ad una sua nuova veste. L'idea è quella di andare ad unirsi in CEAS l'Unione Terre dei Castelli, legandola al fatto che nel 2012 la Regione Emilia-Romagna ha fatto un bando che era il bando per l'accreditamento dei centri.

Quindi cos'è che si propone stasera al Consiglio comunale? Di approvare questo schema di convenzione della durata di tre anni, uscendo contestualmente da quella che era la vecchia, il vecchio accordo, la vecchia convenzione con il vecchio CEDA, andare ad unirsi a questo CEAS che avrà come capogruppo l'Unione Terre dei Castelli e fra gli obiettivi che principali oltre a mantenere la qualità dei servizi offerti, quello di andare ad usare anche tutta una serie di strutture attualmente in capo al CEAS, vedi per esempio quello che è il Museo di Ecologia e Storia naturale di Marano, che sono eccellenze su questo tema del nostro territorio.

Non entro nel dettaglio della convenzione, ma perché l'abbiamo vista nello specifico durante la Commissione mercoledì, ci tengo solamente a mettere in luce che con il CEAS proviamo a spingere su un tema che abbiamo trattato spesso, cioè il fatto della valorizzazione turistica del nostro territorio. Quindi *welfare* e anche una sorta di spingere su un *marketing* turistico delle bellezze del nostro territorio, collegate in modo particolare all'ambiente.

Una parte di convenzione, ripeto, si specifica quella che è la durata triennale, poi se siete d'accordo, se ci sono domande particolari, entro nel dettaglio, se no mi fermerei qua. Grazie.

Discussione generale

PRESIDENTE. Grazie assessore.

Consigliere Gidari, prego.

CONSIGLIERE GIDARI. Grazie presidente. Mi perdonerai, caro Sabattini, non intendevo dire prima, quando tu hai detto il Sindaco non sono io, Stefano non pensavo che tu fossi diventato Sindaco, semmai pensavo di essermi perso qualcosa, lo diceva poco fa, visto che ormai abbiamo un ministro, pensavo che il Sindaco della Città fosse già superato.

Detto questo, vorrei ricordare al nostro Sindaco che molte volte, no, Reggianini...

PRESIDENTE. Però Giovanni, scusami un attimo, noi stiamo parlando delle cose paesaggistiche, tu stai facendo un intervento...

(Interruzioni)

No, ha ragione il consigliere, stiamo parlando di un ordine del giorno, se c'è da parlare di queste robe qua, sono veramente...

CONSIGLIERE GIDARI. Vorrà dire che la prossima volta quando il dottor Campedelli...

(Interruzioni)

Ma lei non si preoccupi di quello che dice un altro consigliere.

PRESIDENTE. Però ha ragione, lei solleva un problema di mozione d'ordine, ha ragione, non gli posso dare torto.

CONSIGLIERE GIDARI. Va bene, comunque vorrei ricordare a questa Amministrazione, al di là di tutto, che le minoranze, le opposizioni, come amate definirle, che spesso e volentieri sono banali e superficiali, questa sera vi hanno dato la possibilità di approvare un bilancio, perché se voi vi contate, non siete nemmeno al numero legale. Questo vuol dire che le opposizioni, tanto superficiali e tanto banali, hanno rispetto delle istituzioni di un Consiglio comunale stesso. Finito.

Per quanto riguarda il discorso della delibera in questione, soprattutto per la valutazione del nostro territorio da un punto di vista turistico, il nostro voto non sarà assolutamente contrario, sarà un voto di astensione, però ci tengo a precisare che quando si danno dei giudizi su quello che uno pensa, io sono felice di pensarlo in modo diverso da Stefano Reggianini, da Luca Sabattini e da tanti altri consiglieri, perché facciamo parte di partiti diversi. Abbiamo dei valori diversi e ognuno di noi porta avanti le proprie idee, che questa sera vi hanno dato la possibilità di approvare il bilancio. Questo ci tengo a ricordarlo, perché se fossimo stati poco rispettosi delle istituzioni e quindi del Consiglio comunale stesso, voi non raggiungendo il numero legale, potevamo andare fuori.

PRESIDENTE. Potevate anche uscire fuori, non so perché non l'avete fatto. Mi sembra che avete fatto una cosa corretta...

CONSIGLIERE GIDARI. Questo sto sottolineando. Però quando si danno dei giudizi di superficialità e di banalità, bisognerebbe un attimino pensare a quello che si dice.

PRESIDENTE. Va bene.
Consigliere Barbieri, prego.

CONSIGLIERE BARBIERI. Questa convenzione sostanzialmente è stata spiegata diffusamente in Commissione, un po' meno in Consiglio.

Non voglio fare polemiche così gratuite, però sia in Commissione che in Consiglio non ci hai detto che nell'ambito di una sostanziale riorganizzazione, aumentando la zona di influenza, c'è già stato un risparmio sinergico, perché avete fatto una variazione al tema, prima era soprattutto diretta verso le scuole, adesso con le esperienze precedenti diretta più alle famiglie e addirittura si adotta il sistema di dire: la useremo anche per il turismo ambientale e culturale.

In verità, più che fare tanti pezzettini e pezzettoni di queste situazioni, bisognerebbe avere un progetto, una pianificazione, anche di scala ampia o comunque di area vasta, se possiamo chiamarla così, con i Comuni della Valle del Panaro e altri, però mettendoci insieme tutto, non facendo lo spezzatino dicendo: con questo facciamo un po' di turismo, con i monumenti facciamo un po' di turismo. Cosa voglio dire? Bisogna fare un complesso di iniziative che tra loro sono assolutamente integrate e comunque dialogano, anziché fare delle situazioni del genere, che poi, visto che forse non era così interessante procedere con la scuola, gli diamo un'altra conformazione.

Però così, in un momento come questo dà l'impressione che si voglia comunque collocare queste risorse nell'ambito di questo progetto, dando una finalità diversa. In verità, con la crisi che c'è, mi aspettavo che ci fosse un modo di ragionare un po' più diverso, che questo è un po' un riportarci al passato. La facciamo, perché dobbiamo farla, perché comunque ci sono già degli interessi in campo e magari gli diamo una collocazione diversa e un taglio, un profilo diverso. E poco convincente.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Manfredi.

CONSIGLIERE MANFREDI. Io sono uno di quelli che non sottovaluta l'importanza di questo aspetto qua. Capisco anche che ci possono essere anche delle ragioni contingenti, magari uno si è fatto avanti prima, ha i requisiti e noi no, roba del genere che mi è parso di capire, quindi dell'opportunità di collocarsi dentro ad un territorio più ampio con già un padrone di casa che è Terre dei Castelli.

Credo invece che questa area ambientale, dove noi abbiamo delle eccellenze di livello europeo, non sia da sottovalutare ed oltre ad un organismo che fa formazione come questo, sia necessario che lo stesso Comune, che ha al suo interno questo valore importante ambientale, sito di importanza comunitaria, ha un certo valore, una definizione del genere per l'oasi faunistica di Manzolino. Quindi credo che l'Amministrazione comunale debba essere conseguente e non confidi solo su un organismo che fa promozione, ma che sia l'Amministrazione stessa che nell'ambito del sito valorizza questa cosa, coinvolge quelli che sono magari fotografi specializzati che sono conosciuti in mezza Europa per questa loro caratteristica principale e così

via, prima o dopo pensi ad un Osservatorio, qualche cosa che lo valorizzi, perché è una cosa che può essere spesa turisticamente, non è solo perché la dipingi bella, ma bisogna anche confezionarla in un certo modo, perché sia appetibile, perché qualcuno che viene da lontano e quindi credo che sia l'intento positivo, io mi asterrò.

PRESIDENTE. Grazie.

Prego, consigliere Campedelli.

CONSIGLIERE CAMPEDELLI. Il nostro voto sarà convintamente favorevole.

PRESIDENTE. Bene, grazie.

Consigliere Silvestri, prego.

CONSIGLIERE SILVESTRI. Anche il gruppo del Partito Democratico voterà a favore della delibera.

CONSIGLIERE SILVESTRI. Chieppa, prego.

CONSIGLIERE CHIEPPA. Solo la dichiarazione di voto. Il nostro voto sarà favorevole.

PRESIDENTE. Se non vi sono altri interventi, vuole replicare? Prego, assessore.

ASSESSORE VIGARANI. Solo per dire che effettivamente l'idea era gli accreditamenti adesso andavano fatti all'interno del territorio modenese, l'idea però ovviamente è quella di guardare a quello che è il nostro bacino, nel senso che il nostro percorso è quello fatto con i Comuni bolognesi, quindi l'idea è poi di guardare a quella parte a cavallo fra le due realtà provinciali, perché è quello ovviamente l'obiettivo.

Ripeto, l'idea è quella sempre di fare massa critica nella nebbia della pianura modenese e bolognese. Quindi è ovvio che si è varata una normativa in modo, credo, abbastanza limitativo, ti imponi confini provinciali, è logico, poi nulla vieta di fare una collaborazione di fatto fra i due CEAS, in modo da creare quelle che sono le sinergie a livello interprovinciale, quindi questo penso che sia lo *step*, il prossimo *step*. Grazie.

PRESIDENTE. Va bene, grazie.

Allora passiamo alla votazione.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli	11
Astenuti	05

(Il Consiglio approva a maggioranza)

Votiamo per l'immediata eseguibilità.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli	11
Astenuti	05

(Il Consiglio approva a maggioranza)

13. Interrogazione del consigliere Barbieri Giorgio (Lega Nord – Padania) presentata in data 19/04/2013: “Appalto ad un avvocato per un servizio legale!?!? Ma all’Assessorato alle Politiche per la salute, per il benessere, Politiche sociali e assistenziali, un direttore non basta, ha bisogno di un avvocato fisso per gestire!?!?”.

PRESIDENTE. Passiamo quindi al punto all’interrogazione del consigliere Barbieri Giorgio (Lega Nord). La parola al consigliere Barbieri. Prego.

CONSIGLIERE BARBIERI. Mi limito, sempre fra virgolette, perché visto che le domande sono tante, a dire l’oggetto: “Appalto ad un avvocato per un servizio legale!?!? Ma all’Assessorato alle Politiche per la salute, per il benessere, Politiche sociali e assistenziali, un direttore non basta, ha bisogno di un avvocato fisso per gestire!?!?”.

Le domande sono tante. Vediamo un po’. “Interroga il Sindaco per sapere in forma orale e in forma scritta:

a quando risale l’instaurazione del primo rapporto di lavoro a qualunque titolo dell’avvocato Giorgio Sangiorgi – si può dire, perché è un fatto pubblico, nome e cognome – con il Comune di Castelfranco Emilia;

a quale istituto giuridico contrattuale si è fatto ricorso per la sua instaurazione;

quale durata è stata prevista e se a seguito di questo primo rapporto di lavoro sono intervenute proroghe, rinnovi e/o nuove assunzioni;

se corrisponde al vero che il predetto avvocato sia in possesso del *budget* per accedere al Comune;

in caso di risposta affermativa alla precedente domanda, da quando e sulla base di quale provvedimento assunto da chi;

se corrisponde al vero che il predetto libero professionista sia remunerato per la sua attività con cadenza periodica mensile, alla medesima stregua dei lavoratori dipendenti e in caso affermativo sulla base di quale provvedimento assunto da chi;

se considerata l’abitudinaria, abituale, ordinaria e costante presenza del libero professionista presso l’Istituzione per la gestione dei servizi sociali ormai da anni, risulti al vero che lo stesso disponga di una precisa, esclusiva postazione di lavoro (scrivania, *computer*) e casella di posta elettronica istituzionale;

se ritiene che le prestazioni di lavoro rese dal libero professionista siano assimilabili ad un rapporto di lavoro di tipo subordinato, stando all’attività costante e fissa che il medesimo renderebbe a favore dell’Assessorato e della Direzione dei servizi sociali;

se non ritiene che, trattandosi di servizi legali dati in appalto con un capitolato alquanto generico che quantifica presunte future esigenze di difficile e preventiva quantificazione economica, la decisione di affidare detto servizio in tale forma contrattuale sia stata assunta al fine di non affidare consulenze legali specifiche oggetto di periodica consultazione alla Corte dei Conti;

se il bando di trattazione, anche a scopo di ulteriore pubblicità, è stato trasmesso anche all’ordine degli avvocati di Modena e, in caso negativo, perché non è stata valutata tale scelta ovvero se non si considera tale scelta imprescindibile a testimonianza dell’assoluta trasparenza e opportunità;

perché nel bando di gara sono stati previsti gli oneri e le spese del contratto d'appalto sottoscritto con il libero professionista a totale carico del Comune di Castelfranco Emilia e non anche a carico degli altri Comuni del Distretto e comunque perché trattandosi di affidamento dell'appalto, viene disattesa la legge o quantomeno la consuetudine che nel caso di affidamento in appalto veda l'Ente locale attribuire ogni onere di spesa di contratto a carico dell'appaltatore;

comunque in forza di quale norma sono stati posti gli oneri e le spese di contratto a carico della stazione appaltante, in particolare i diritti di rogito;

di conoscere quale importante elemento di trasparenza il nominativo del dipendente con la qualifica di istruttore e collaboratore amministrativo ha materialmente istruito e redatto il bando di gara e il capitolato speciale d'appalto, operazione sul quale è stato firmato dal Direttore dell'istituzione quale responsabile del procedimento;

quali sono le pregresse competenze in termini professionali della dottoressa Elena Zini, dottoressa Manuela Bonettini, presidente e commissaria della Commissione di gara che hanno condotto la loro individuazione in tale ruolo;

quali sono le pregresse competenze tecnico professionali della dottoressa Elena Zini, e dottoressa Manuela Bonettini, che attribuiscono valore obiettivo al giudizio da loro espresso nel valutare i *curricula* degli otto avvocati partecipanti alla gara;

se ritiene che comunque il direttore, dottoressa... anche in assenza della dichiarata figura professionale esterna, esperta legale, possa essere in grado di svolgere le sue funzioni in via autonoma e in ragione delle competenze giuridiche che si presume non debbano ricadere in capo alla figura del Direttore, anche se in via generale;

se non ritiene che una figura di direttore con le preparazioni giuridiche più specifiche e attinenti alle esigenze gestionali possa contribuire ad una migliore gestione dei servizi stessi, e se comunque non reputi tali competenze sicuramente opportune, se non necessarie, per poter ovviare agli eventuali casi di duplicazione della spesa, perché nel qual caso un direttore non avrebbe necessità di un supporto esterno fisso, ma potrebbe limitare l'apporto e la stabilità della singola e casuale circostanza;

se ritiene la scelta di indire un bando di gara per l'affidamento in appalto dei servizi legali, a favore dell'Istituzione per la gestione dei servizi sociali la forma più efficace, efficiente ed economica per il Comune di Castelfranco e se la stessa scelta sia più che confacente alle esigenze e carenze dell'Istituzione stessa, della sua direttore, del suo presidente e dell'assessore di riferimento;

considerato che nella delibera del consiglio di amministrazione dell'Istituzione della gestione dei servizi sociali n. 3 del 25/01/2012 le dichiarate... del direttore n. 128, 18/12/2009, con cui l'Istituzione per la gestione dei servizi sociali in nome e per conto dei Comuni del Distretto 7 vinceva appalto per la fornitura dei servizi legali poi affidati all'avvocato Sangiorgi con decisione del Direttore n. 6 del 11/01/2010, e considerato che non vi è alcun cenno sulle modalità, in termini di riparto, tra i Comuni appartenenti al Distretto 7 e se questi ultimi hanno ristorato in quota parte il Comune di Castelfranco che in data, con il provvedimento si è provveduto ad incassare il rimborso di ogni singolo Comune del Distretto 7 e in che misura.

Le ultime due. In caso di risposta negativa alla precedente domanda, se non ritiene che l'esborso accollato esclusivamente alle casse del Comune di Castelfranco Emilia abbia determinato per l'Ente un danno patrimoniale almeno pari al mancato ristoro da parte dei Comuni del Distretto 7 per il servizio goduto e non pagato;

qual è il giudizio politico-amministrativo dell'assessore di riferimento in ordine alla procedura assunta per il primo conferimento dell'attuale conferimento dell'incarico all'avvocato Sangiorgi e quali provvedimenti intende adottare. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

La parola al Sindaco.

SINDACO. Grazie presidente. Avverto che siccome la risposta è un po' lunga e l'altra volta qualcuno si era spazientito per la lunghezza della risposta, se qualcuno non se la sente, può anche non assistere a tutta la risposta.

Oggetto: "Risposta all'interrogazione: Appalto ad un avvocato per un servizio legale!?!? Ma all'Assessorato alle Politiche per la salute, per il benessere, Politiche sociali e assistenziali, un direttore non basta, ha bisogno di un avvocato fisso per gestire!?!?".

"Chi ascolta dimentica, chi vede ricorda, chi fa impara... è un antico adagio cinese, sintesi efficace della moderna pedagogia del sapere e del saper fare, per saper essere, ma anche del fare per capire.

Capire *in primis* che le funzioni, il ruolo e le competenze di un responsabile del Settore servizi sociali, nonché, nel caso di specie, del Direttore dell'Istituzione per la gestione dei servizi sociali si differenziano notevolmente da un servizio legale, la cui necessità si manifesta, sempre di più nell'attività quotidiana dei servizi socio-sanitari, al fine di disporre di un qualificato apporto giuridico per la complessità e la mole della produzione normativa recente (rapporti tra Amministrazione e giurisdizione, convenzioni internazionali, leggi speciali in materia di adozioni, affido, contrasto alle forme di violenza ed allo *stalking*, separazione e minori contesi, devianza e processo penale minorile, immigrazione e minori non accompagnati, *privacy* e trasparenza, giusto processo minorile, tutela dell'operatore, eccetera). Tutto ciò richiede competenze sempre più specialistiche in grado di fornire un adeguato supporto agli operatori.

È la Regione Emilia-Romagna ad aver avuto il merito di riconoscere l'importanza di disporre di un qualificato supporto giuridico continuativo a sostegno degli operatori e delle *equipe* anche nell'interazione con gli Uffici giudiziari, promuovendo la professionalità dell'esperto giuridico per la promozione d'iniziativa di aggiornamento normativo del personale dei servizi e la corretta rappresentazione della condizione dei minori e delle loro famiglie, nonché per il funzionamento dei servizi, anche in riferimento alla gestione delle relazioni tra servizi e *mass media*.

La Regione, infatti – con l'obiettivo di contribuire in modo sostanziale al consolidamento dei servizi territoriali, sostenendo ed affiancando il loro percorso di riorganizzazione e qualificazione, in una fase di grandi opportunità per la creazione di un *welfare* locale che preveda servizi, personale e risorse dedicate all'infanzia e all'adolescenza – ha promosso ed incentivato la presenza di queste figure professionali, già presenti in alcuni servizi territoriali, ma in forma ancora sporadica e occasionale.

Numerose le esigenze che hanno motivato e motivano la presenza dell'esperto giuridico nei servizi sociali. In particolare, l'accelerazione normativa che ha caratterizzato il diritto minorile e della famiglia negli ultimi dieci, quindici anni e che richiede ormai professionisti dotati di una solida formazione, in continuo aggiornamento, in grado di assicurare un valido supporto giuridico agli altri operatori, sostenere l'attività quotidiana dei servizi sociali, che

spesso devono fornire risposte certe e rapide in una materia oltremodo delicata. Al tempo stesso, garantire supporto e tutela agli operatori, incentivare la collaborazione tra i servizi impegnati, a diversi livelli e con diverse competenze, interagire in modo qualificato con gli Uffici giudiziari, le forze dell'ordine, gli organi di informazione. Curare, inoltre, le relazioni tra servizi e *mass media*, proponendo iniziative a tutela della dignità delle persone e della corretta rappresentazione delle condizioni dei minori e delle loro famiglie.

Tale figura professionale, infatti, assicura un'efficace consulenza ai servizi, per la soluzione di problemi di rilevanza giuridica ed amministrativa, per la predisposizione di relazioni e documenti, eccetera, lavorando in affiancamento agli operatori. Rafforza l'efficacia e la tempestività degli interventi degli operatori nelle situazioni di emergenza, anche promuovendo un pieno utilizzo delle opportunità offerte dai diversi riferimenti normativi. Sostiene gli operatori socio-sanitari, sulla base delle loro esigenze, nei rapporti interistituzionali (con la Magistratura, le forze dell'ordine, con gli avvocati, eccetera). Assicura la correttezza del loro operato sotto il profilo normativo, anche di fronte a terzi (avvocati di parte, organi di informazione), facilitando la tutela professionale degli stessi e rafforzando il *risk management* in ambito sociale. Promuove una cultura del diritto sociale, familiare e minorile in ogni ambito professionale.

E così Bologna, Reggio Emilia, Parma, Piacenza, Rimini, Ferrara, Sassuolo e molte altre città dell'Emilia-Romagna, sulla scorta della normativa nazionale e regionale, hanno promosso la figura dell'esperto giuridico che, a vario titolo e con varie forme contrattuali, risulta figura di riferimento in quanto contribuisce ad arricchire, portando nuove competenze – e si ribadisce nuove competenze – la rete che opera nei servizi per i minori, curando in particolare le problematiche legate ai temi dell'accoglienza e della tutela dei minori. Si tratta di una figura che affianca e collabora con le tradizionali figure già presenti, ormai consolidate all'interno dell'Ente, come il responsabile dei servizi sociali, gli assistenti sociali o gli educatori.

Non si sostituisce a loro, né potrebbe sostituirsi, ma è una figura di complemento e completamento, che mira ad incentivare la collaborazione inter-istituzionale tra i Servizi impegnati, a diversi livelli e con diverse competenze, sui bambini e ragazzi, ed interagire in modo qualificato con gli Uffici giudiziari, le forze dell'ordine, gli organi di informazione.

Con questi ultimi in particolare, per rispondere al consigliere Barbieri, non nella forma di indirizzo politico/amministrativo che è, e resta, prerogativa dell'organo politico, ma sempre sotto un aspetto giuridico, dal momento che molto spesso nelle cronache nazionali e locali si leggono articoli che ledono la dignità e la *privacy* delle persone e questo diventa ancor più rilevante, quando vittima dell'articolo lesivo è un minore e magari un minore che è sotto la tutela del Sindaco per designazione dell'Autorità giudiziaria.

Ecco allora che emerge la necessità e l'urgenza di un qualificato supporto legale, al fine di valutare le possibili azioni a tutela del soggetto debole. Non di rado è accaduto che si sia reso necessario l'intervento del legale per adire l'Autorità giudiziaria competente ed il Garante per la tutela dei dati personali per richiedere l'emanazione di provvedimenti sanzionatori nei confronti di testate giornalistiche.

In alcuni Comuni, laddove è presente l'Avvocatura comunale, questa figura professionale è presente in forma stabile all'interno dell'Avvocatura medesima, in altri, è presente attraverso forme libere professionali, individuate a seguito di procedure ad evidenza pubblica volte ad individuare un professionista avvocato, che faccia da ponte fra la cultura dei servizi sociali e la cultura dei Tribunali, che abbia piena conoscenza delle problematiche, delle urgenze, delle

dinamiche, del linguaggio degli operatori e degli stili di lavoro del contesto giudiziario e che quindi può contribuire ad incentivare la collaborazione inter-istituzionale tra i servizi impegnati, a diversi livelli e con diverse competenze, su bambini e famiglie.

Trattandosi di un avvocato, tale figura svolge un duplice compito. Da un lato presta consulenza giuridica, assistenza legale e formazione finalizzata a supportare gli interventi sul disagio minorile, in collaborazione e non in sostituzione con il Direttore dell'Istituzione per la gestione dei servizi sociali, dall'altro predispone in concreto gli atti per la difesa tecnica del tutore/curatore pubblico nei procedimenti giudiziari, in cui lo stesso è chiamato a rappresentare il minore.

Il Comune di Castelfranco Emilia ha inteso, da tempo, con questa scelta operativa, arricchire di nuovi apporti e competenze l'attività del servizio sociale, con particolare riferimento, ma non solo, all'attività a tutela dei minori, in una fase di grande opportunità per la creazione di un *welfare* locale (Piani di zona, Piano socio-sanitario regionale) che preveda servizi, personale e risorse dedicate all'infanzia e all'adolescenza.

La complessità degli interventi in ambito sociale e sanitario e le implicazioni di natura giuridica hanno da tempo prodotto l'esigenza, per i servizi sociali e sanitari, di avvalersi di una nuova professionalità che rappresenta un grande valore aggiunto, ma che si ribadisce non è per nulla sostitutiva del ruolo, delle funzioni e delle competenze del responsabile del Settore dei servizi sociali e nel caso di specie del Direttore dell'Istituzione per la gestione dei servizi medesimi.

L'Istituzione per la gestione dei servizi sociali ha inteso, dunque, reperire all'esterno, attraverso le forme pubblicitiche ritenute più confacenti e rispettose della normativa al momento vigente, dapprima attraverso avvisi pubblici di selezione volti all'instaurazione di contratti di collaborazione coordinata e continuativa e libero professionale, dal momento che prima dell'entrata in vigore del codice dei contratti vi era un *mare magnum* di norme che disciplinavano i contratti pubblici.

Successivamente, con l'entrata in vigore del codice suddetto di cui al decreto legislativo n. 163/06 e nel momento in cui le pronunce giurisprudenziali hanno consolidato un orientamento in tal senso, attraverso la pubblicazione di procedure aperte per l'affidamento di servizi legali, quali servizi previsti dal codice medesimo all'Allegato 2 B.

Procedura, infatti, che, secondo consolidata giurisprudenza, rappresenta la forma maggiormente rispettosa dei criteri di trasparenza, economicità, concorrenzialità e parità di trattamento. In ogni caso, anche in passato non si è mai proceduto ad un rinnovo tacito dei contratti. Si è invece proceduto alla pubblicazioni di nuovi avvisi di procedura selettiva e a disporre la proroga tecnica quale opzione prevista dalla norma tra le facoltà esercitabili dalla stazione appaltante nelle more dell'espletamento di una nuova procedura.

Si è sempre, altresì, rispettata la forma di pubblicità prevista dalla norma, volta a consentire la massima partecipazione dei concorrenti. Da ultimo, la procedura aperta per l'affidamento di servizi legali, di cui alla deliberazione del Cda n. 13 del 27/03/2012 è stata resa nota attraverso le forme di pubblicità previste dal codice dei contratti, in particolare attraverso la pubblicazione sul sito *Internet* del Comune di Castelfranco Emilia, all'Albo pretorio, per estratto sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana, sul SITAR, sito della Regione Emilia-Romagna.

Anche l'ordine degli avvocati di Modena è stato messo a conoscenza dell'avvio di tale procedura, dal momento che si è provveduto in ossequio a quanto previsto all'articolo 84 del codice dei contratti, a richiedere allo stesso un elenco degli avvocati in possesso dei requisiti previsti dalla suddetta norma per essere nominati componenti della Commissione di gara.

Si è, dunque, assolto agli obblighi di pubblicità previsti dal codice, tanto è vero che l'ordine degli avvocati di Bologna, così come quello di Reggio Emilia, hanno dato la massima diffusione del bando tra i propri iscritti attraverso la pubblicazione sul proprio sito istituzionale del disciplinare di gara e relativi atti, così come attraverso la pubblicazione presso la bacheca dell'ordine.

Il rapporto contrattuale instaurato con l'aggiudicatario del servizio, a seguito dell'aggiudicazione definitiva, è a tutti gli effetti un contratto di appalto di servizi, così come lo è, per fare un esempio, un contratto di appalto per la gestione del centro stranieri o per la gestione del servizio domiciliare, il cui canone viene liquidato come per gli altri appalti mensilmente.

Si tratta dunque di una esternalizzazione del servizio, prestata da un avvocato che esercita la propria professione liberamente, con carattere di assoluta autonomia della prestazione, senza alcun vincolo di subordinazione. Non corrisponde, infatti, al vero che la professionista sia, né sia stata mai, in possesso di un *badge*, né potrebbe essere diversamente, dal momento che il *badge* è riservato ai dipendenti dell'Ente.

L'aggiudicatario del servizio legale svolge, secondo quanto previsto nel contratto di appalto e nel progetto che ha presentato per la partecipazione alla gara di appalto, i servizi legali oggetto dello stesso. Lo svolgimento di tali servizi richiede, tra l'altro, oltre ad una consulenza telefonica e tramite posta elettronica, la presenza della professionista presso la sede comunale secondo le esigenze di consulenza e di assistenza manifestate di volta in volta dalle assistenti sociali, dal personale amministrativo e dal direttore sui casi e per le situazioni che vengono alla stessa sottoposti, per la formazione ai medesimi operatori, per incontri di *equipe* e per tutte le altre prestazioni che costituiscono per la stessa obblighi contrattuali.

La presenza della stessa è dunque, sì, continua, perché tale è la natura della prestazione richiesta, ma per niente ordinaria e rituale. Non ci sono, infatti, giorni ed orari prestabiliti, ma la stessa organizza in maniera autonoma la propria attività, certamente tenendo conto di quelle che sono le esigenze manifestate dall'Ente. Non potrebbe essere diversamente, tra l'altro.

Vero è che alla stessa è stata ricavata una postazione con una scrivania ed un PC, al solo scopo di agevolare l'esecuzione dei servizi medesimi, nel momento in cui viene richiesta la presenza della professionista presso la sede comunale per incontri con gli operatori del servizio sociale, al fine di trattare gli argomenti che richiedono la consulenza e l'assistenza dell'avvocato, in separata sede, che non sia la *location* dell'ufficio degli operatori che gli stessi condividono tra loro, e che frequentemente, magari, al contempo, stanno ricevendo un cittadino o stanno svolgendo un colloquio altrettanto delicato che richiede la giusta riservatezza. Cioè a dire, abbiamo tre assistenti per stanza. Così ci capiamo.

Le prestazioni richieste dal capitolato speciale d'appalto sono prestazioni specifiche e non generiche, dal momento che è ben definito il contesto all'interno del quale debbano svolgersi. Men che meno si tratta di prestazioni presunte, ma effettive dal momento che ogni giorno, e l'esperienza *docet*, quando si ha a che fare con le persone e soprattutto con le persone minori di età, sorgono nuove situazioni che richiedono competenze giuridiche specifiche, perché molto

spesso nelle realtà si presentano situazioni che non sono normate o non sono chiaramente disciplinate dalle norme.

Intervenire professionalmente su tali situazioni, comporta il fatto che gli operatori devono inevitabilmente orientare le proprie azioni in un ambito nel quale trovi espressione un'effettiva dimensione di tutela nei confronti dei soggetti deboli richiedenti protezione e sostegno.

I professionisti che operano in tale campo, si trovano sovente nella necessità di comprendere operativamente, e a volte anche in tempi molto brevi, come declinare i propri interventi in una concreta prospettiva tutelante.

L'operatore si trova, quindi, in una posizione particolarmente delicata, dove le determinazioni da assumere devono collocarsi necessariamente in una prospettiva, che deve coordinarsi in una messa in gioco di molteplici attori (la persona da tutelare, sia essa adulta o a maggior ragione minore di età, la famiglia, gli avvocati delle parti, i servizi sociali e sanitari, l'autorità giudiziaria), i quali sono portatori di interessi e punti di vista molto spesso non coincidenti. Sia che si tratti di una problematica afferente il settore della tutela civile o di una emergenza riferita a questioni di carattere sanitario, o anche a condizioni di pregiudizio a rilevanza penale, l'operatore chiamato ad intervenire deve avere piena e contemporanea cognizione degli aspetti giuridici, sanitari, di responsabilità professionale compresenti nel caso pratico di trattazione, senza i quali le azioni di tutela corrono il rischio di essere dannose per il destinatario e professionalmente controproducenti per l'operatore, che non è esente da responsabilità, anche penale.

Ben si comprenderà, dunque, che non è sufficiente una competenza giuridica di carattere generale che, secondo il consigliere Barbieri, si presumere debba risiedere in capo alla figura del direttore, semplicemente perché "competenze giuridiche di carattere generale" è un'espressione approssimativa che non significa nulla. E l'approssimazione non può essere lo spirito, con cui si impronta un sistema di *welfare* locale e di gestione di un servizio sociale, come non può essere lo spirito con cui si impronta alcun servizio o azione dell'Ente locale.

Si tratta, sì, di prestazioni la cui necessità emerge giorno dopo giorno, dunque sia preesistente al momento in cui si valuta l'esigenza di un servizio legale e prevedibili sulla base dell'esperienza di tutti i giorni, ma anche in una prospettiva futura, di un futuro prossimo. Quindi risulta doveroso per l'Amministrazione prevedere proattivamente una programmazione dei servizi legali come di tutti gli altri servizi socio-assistenziali e sanitari, a cui occorre dare esecuzione, pur se con risorse esterne, al fine di dare attuazione alle norme in materia di *welfare* locale.

Affidare un incarico legale di volta in volta sulla base della singola necessità, sarebbe molto più oneroso, sia dal punto di vista economico, che dal punto di vista del procedimento amministrativo, dal momento che in ogni caso, anche l'affidamento di un singolo incarico, come quello di un servizio continuativo, deve rispettare le regole dettate dalla direttiva comunitaria e dalla relativa normativa di recepimento in materia di appalti di servizi (determina a contrarre, avvio della procedura di selezione dei soggetti in possesso dei requisiti necessari, relativa determina di affidamento, eccetera), con l'aggravante che i tempi necessari per l'espletamento della procedura, certamente, mal si conciliano con la celerità, e spesso l'urgenza, che sovente richiede l'intervento da attuare, la consulenza e/o l'assistenza da prestare.

Molto spesso, per non dire sempre, gli operatori sociali necessitano di risposte immediate per indirizzare al meglio la propria azione che ha sempre dei risvolti di carattere giuridico,

specifico e non generale, perché si parla sempre di persone ed ogni situazione è a se stante. Questo non deve mai sfuggire.

La prestazione è allora tanto più efficace ed efficiente, quanto più è tempestiva. Diversamente, ne verrebbe vanificata la *ratio* e la natura ed i risultati. La forma della consulenza e dell'assistenza, quale servizi legali prestati con continuità, differiscono dalla rappresentanza in giudizio che certamente fa capo ad una controversia specifica, instaurata o instauranda, fra due o più parti, in cui l'Ente è attore o convenuto, od ancora in qualità di tutore o curatore del minore deve costituirsi in giudizio nell'interesse del medesimo. Ma, solo chi fa, chi lavora nell'ambito di questo servizio, è in grado di capire e di coglierne la peculiarità, le problematiche, le difficoltà, gli aspetti salienti.

Non corrisponde al vero che gli oneri e le spese del contratto di appalto sottoscritto con il libero professionista, sono state a totale carico del Comune. Vi è prova documentale che l'aggiudicatario del servizio, così come ogni altro aggiudicatario, ha versato tutte le spese necessarie per la stipula del contratto, ivi compresi i diritti di rogito. Analogamente, com'è richiesto a qualsiasi aggiudicatario di un appalto, e come previsto dall'articolo 113 del codice degli appalti, l'aggiudicatario del servizio ha sottoscritto in favore del Comune di Castelfranco Emilia una polizza fideiussoria pari al dieci percento dell'importo complessivo aggiudicato, a titolo di cauzione definitiva a garanzia dell'esatto adempimento delle obbligazioni contrattuali.

È verificabile e documentabile che la procedura di gara per l'affidamento di servizi legali in favore dell'istituzione per la gestione dei servizi sociali, sia stata svolta nel rispetto di tutte le norme che disciplinano la materia. Ciò vale anche per l'individuazione dei componenti della Commissione di gara. Stabilisce, infatti, l'articolo 84 del codice degli appalti che la Commissione è presieduta di norma da un dirigente della stazione appaltante e, in caso di mancanza in organico, da un funzionario della stazione appaltante incaricato di funzioni apicali, nominato dall'organo competente.

I commissari diversi dal presidente non devono aver svolto, né possono svolgere alcun'altra funzione o incarico tecnico o amministrativo relativamente al contratto del cui affidamento si tratta.

I commissari diversi dal presidente sono selezionati tra i funzionari della stazione appaltante. In caso di accertata carenza in organico di adeguate professionalità, nonché negli altri casi previsti dal Regolamento, in cui ricorrono esigenze oggettive e comprovate, i commissari diversi dal presidente sono scelti tra funzionari di amministrazioni aggiudicatrici di cui all'articolo 3, comma 25, ovvero con un criterio di rotazione tra gli appartenenti alle seguenti categorie: professionisti con almeno dieci anni di iscrizione nei rispettivi albi professionali, nell'ambito di un elenco, formato sulla base di rose di candidati fornite dagli ordini professionali.

La dottoressa Elena Zini ha, dunque, presieduto a pieno titolo la Commissione di gara, così come presiede, a pieno titolo, le Commissioni di gara per l'affidamento di servizi socio-assistenziali che interessano l'Istituzione, in qualità di funzionario della stazione appaltante incaricato di funzioni apicali, di comprovata esperienza ultradecennale e competenza in materia.

In ossequio a quanto previsto dall'articolo del codice su richiamato, è stata designata la dottoressa Emanuela Bonettini, quale funzionario della stazione appaltante che, al di fuori del presidente, non ha svolto alcun'altra funzione o incarico tecnico o amministrativo relativamente al contratto del cui affidamento si tratta. Anche la dottoressa Bonettini, quale Direttore dell'Istituzione per la gestione dei servizi scolastici ed educativi, già in possesso di pregressa

esperienza quale responsabile di Settore e già componente di Commissioni di gara per l'affidamento di servizi e forniture, anch'ella di comprovata competenza, è stata a pieno titolo componente della suddetta Commissione.

Le competenze tecniche e professionali della dottoressa Zini e della dottoressa Bonettini, sono evidentemente sotto gli occhi di tutti, consiglieri e cittadini. Per le competenze mostrate, per la dedizione al lavoro e per la serietà mostrata, credo di poter dire che siano tra le migliori risorse dell'Ente.

Infine, si è provveduto alla nomina di un commissario esterno, nella persona dell'avvocato Silvia Odorici, individuata dal consiglio dell'ordine degli avvocati di Modena, quale professionista con oltre dieci anni di iscrizione all'albo professionale degli avvocati.

Il valore obiettivo del risultato che ha portato ad aggiudicare il servizio legale all'avvocato Giorgia Sangiorgi, è dato non certo dalla valutazione che si vorrebbe forse insinuare essere discrezionale dei *curricula* degli otto avvocati concorrenti da parte dei componenti della Commissione. E non potrebbe essere certamente così, dal momento che il codice degli appalti detta norme precise sui criteri di individuazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa quale criterio per l'individuazione della migliore offerta, al cui riconoscimento si perviene attraverso la definizione di due elementi che sono il progetto tecnico e l'offerta economica.

Per quanto riguarda il progetto tecnico, la stazione appaltante è tenuta a predeterminare e rendere pubblici nel disciplinare di gara gli elementi di valutazione, attribuendo ad essi preliminarmente già un peso, a cui la Commissione deve attenersi strettamente nell'effettuare la valutazione. È dunque l'elaborazione del progetto che l'offerente propone per la gestione del servizio, ad essere oggetto di valutazione sulla base di criteri predeterminati. Sarebbe stato sufficiente leggere con attenzione il disciplinare di gara per capire il metodo di aggiudicazione, predeterminato, chiaro e trasparente.

Peraltro, il punteggio attribuito al progetto tecnico non è il solo a determinare l'individuazione della migliore offerta, dal momento che a questo deve essere necessariamente sommato il punteggio attribuito all'offerta economica, per la cui determinazione, anche in questo caso, nulla è discrezionale, ma è il risultato di formule matematiche stabilite dal legislatore nel codice degli appalti e nel Regolamento di attuazione dello stesso, anch'esse esplicitate per legge nel disciplinare di gara.

Da ciò consegue che il metodo di aggiudicazione della gara, è stabilito e reso noto *ex ante* nel rispetto dei principi di trasparenza, concorrenzialità e *par condicio*. Proprio per le suddette motivazioni si ritiene che l'indizione di una procedura aperta per l'aggiudicazione del servizio legale, sia non solo la più efficace, efficiente, ma anche quella che dà maggiori garanzie di trasparenza, concorrenzialità, economicità, parità di trattamento e proporzionalità.

Tale scelta è condivisa dal Segretario Generale, Annalisa Garuti, che ha verificato in via preliminare il disciplinare di gara e capitolato, redatti ed istruiti dalla dottoressa Zini Elena e dall'istruttore amministrativo Pepe Assunta. La gara inoltre è stata espletata con il supporto dell'Ufficio gare e contratti dell'Ente, con i relativi controlli prima dell'aggiudicazione definitiva.

La scelta di avvalersi di un servizio legale è stata condivisa in passato anche dall'Unione dei Comuni del Sorbara, dal Comune di Nonantola e San Cesareo sul Panaro, i quali con propri atti deliberativi avevano conferito mandato all'istituzione per la gestione dei servizi sociali di indire la procedura aperta per l'affidamento di servizi legali, anche in nome e per conto degli

stessi, i quali nel biennio 2009-2010 e 2011-2012 hanno partecipato alla spesa nei modi e nei termini stabiliti nella convenzione stipulata ai sensi dell'articolo 30 del Testo Unico degli Enti locali.

Successivamente, i suddetti Comuni non hanno inteso, per ragioni che non hanno formalizzato, convenzionarsi per l'affidamento del servizio legale. Resta fermo che, qualora ne manifestino la necessità, potranno convenzionarsi anche in corso di esecuzione del servizio medesimo.

In conclusione, appare chiaro e pacifico che, anche per normativa regionale, il soggetto esterno che è risultato aggiudicatario della procedura aperta per l'affidamento di servizi legali, esegua un servizio che ha una funzione e richiede competenze differenti dal ruolo, dalle funzioni e dalle competenze richieste al Direttore dell'Istituzione per la gestione dei servizi sociali, la quale, nel caso di specie, svolge in via autonoma le funzioni che sono proprie del suo ruolo.

Come, infatti, si è inteso chiarire, le competenze che sussistono in capo al Direttore dell'Istituzione non escludono che siano necessarie ulteriori e competenze di natura giuridica specialistica. Competenze complementari fra loro, che possono, anzi, devono coesistere.

Ad abundantiam, pur se a titolo meramente indicativo e non esaustivo formano oggetto dell'attività professionale del Direttore dell'Istituzione per la gestione dei servizi sociali, restando immutate le riserve e attribuzioni già stabilite dalla vigente normativa, le seguenti attività professionali:

- attività, con autonomia tecnico-professionale e di giudizio, in tutte le fasi dell'intervento sociale per la prevenzione, il sostegno e il recupero di persone, famiglie, gruppi e comunità in situazioni di bisogno e di disagio, anche promuovendo e gestendo la collaborazione con organizzazioni di volontariato e del III Settore;

- compiti di gestione, di collaborazione all'organizzazione e alla programmazione; coordinamento e direzione di interventi specifici nel campo delle politiche e dei servizi sociali;

- attività di informazione e comunicazione nei servizi sociali e sui diritti degli utenti;

- attività didattico-formativa connessa al servizio sociale e supervisione del tirocinio di studenti dei corsi di laurea della classe 6 – Scienze del servizio sociale;

- attività di raccolta ed elaborazione di dati sociali e psicosociali ai fini di ricerca;

- elaborazione e direzione di programmi nel campo delle politiche e dei servizi sociali;

- pianificazione, organizzazione e gestione *manageriale* nel campo delle politiche e dei servizi sociali;

- direzione di servizi che gestiscono interventi complessi nel campo delle politiche e dei servizi sociali;

- analisi e valutazione della qualità degli interventi nei servizi e nelle politiche del servizio sociale;

- programmazione e gestione delle politiche e dei servizi sociali;

- ricerca sociale e di servizio sociale;

- attività didattico-formativa connessa alla programmazione e gestione delle politiche del servizio sociale.

È del tutto evidente, anche semplicemente leggendo il capitolato speciale d'appalto, che i servizi legali sono un'altra cosa rispetto alle funzioni, ruolo e competenze del responsabile del Settore servizi sociali, nonché Direttore dell'Istituzione per la gestione dei medesimi servizi.

Tale servizio risulta di fondamentale importanza, per cui non solo si reputa opportuno, ma necessario proseguire nella sua esecuzione, per le motivazioni ampiamente illustrate. Per quanto occorre e possa, l'Assessore Manni Nadia condivide la presente nota nella sostanza”.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Barbieri, ha qualcosa da dire?

Penso di no.

Va bene, allora buonasera a tutti. La seduta è tolta.

Comune di Castelfranco Emilia